TORINO
Anno 72 Num. 63
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

MARTEDI'
15 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 12 per linea corista. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla O. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. - C.C.P. N. 2/1560.

Hitler entra a Vienna e parla alla folla

Le straordinarie giornate della ex capitale -- La demolizione della vecchia struttura statale procede alacremente -- Seyss Inquart sarà Luogotenente del Reich -- Numerose personalità politiche ed ebraiche definitivamente eliminate

La risposta di Mussolini al telegramma del Führer

Vienna, 14 marzo.

Lo spettacolo di un popolo che comincia ad attendere il suo nuovo Capo a partire dal momento in cui sa che egli si mette in moto a 180 Km. di distanza ha per se stesso un valore che non occorre illustrare. Oggi sono stati benigni anche il cielo e il sole. Festa di popolo, dunque, e festa di luce. Cortei entusiasti, donne ebbre di fanatismo, popolazione stupita dell'avvenimento non ancora e forse ancora non capito in tutta la sua storica portata. La carta d'Europa non registra più nè Prussia, nè Baviera, nè Austria: registra solo un grande potente Reich tedesco, popolato da oltre 75 milioni di individui, un Reich che va dal mare del Nord al Brenero, dal Baltico alle Caravanke e al Leitha ed è bagnato dal Reno e dal Danubio. Questo Stato è sorto da un'idea che ha vinto perchè sostenuta da una formidabile volontà, quella di Hitler. Con l'indirizzo che Mussolini ha scritto per primo sopra un modulo telegrafico: «Hitler - Vienna» si potrà anche chiudere un grosso volume di una opera storica.

Corsa trionfale

Hitler — che ieri sera aveva riunito intorno a sè gli antichi capi illegali dei nazionalsocialisti dell'Alta Austria — ha lasciato Linz in automobile stamane alle 10,40. L'organizzazione del suo trionfale viaggio curato dagli S.S. è stata facilitata enormemente dal disciplinatissimo contegno della popolazione accorsa sui bordi della splendida strada da borghi e masserie.

Sul tragitto fra Linz e Vienna, centri di una certa importanza non sono che Amstetten e Am Poelter, e fra essi sorge Melk celebre per la sua maestosa badia che domina il Danubio.

Affinchè il viaggio non si svolgesse troppo lentamente la macchina del Cancelliere non ha fatto che poche soste, ma a quelle previste dal programma altre tuttavia se ne sono aggiunte, avendo Hitler voluto arrestarsi per ricevere i fiori offertigli da bimbi e stringere le mani tese verso di lui.

Poco prima di Melk il Führer e Cancelliere si è visto per la prima volta presentare le armi da un reparto dell'antico esercito austriaco che stamani, in tutte le guarnigioni, ha prestato a lui un nuovo giuramento, al nuovo suo comandante supremo. Mentre il corteo affluiva per l'angusta strada principale della graziosa cittadina voci di evviva si sono levate in un interminabile coro. Uscito da Melk il corteo ha raggiunto la colonna motorizzata di truppe del Reich; in marcia verso Vienna. Hitler ha voluto lungamente rispondere alle acclamazioni di saluto delle truppe.

Alle porte di St. Pölten capoluogo della bassa Austria e nell'interno dalla città si era concentrata nuova folla; nuovo entusiasmo, nuova frenesia. Dopo un'ora di sosta, Hitler si è rimesso in macchina ed il resto del viaggio fino a Vienna è stato compiuto senza interruzione.

La macchina del Führer ha raggiunto la periferia dell'ex-capitale austriaca alle ore 17 e per la Linzerstrasse, passando davanti al Castello di Schönbrunn — dove l'ultimo Imperatore d'Austria e Re di Ungheria, agli 11 novembre 1918 firmò l'atto di abdicazione al trono — ha raggiunto la Mariahilferstrasse e, infine, all'altezza dei Musei, il Ring.

Per chi, da un balcone, vede passare e ripassare le auto sulle quali il cronista radiofonico racconta all'istante e sotto l'impressione immediata del momento quanto si svolge dinanzi ai suoi occhi, e deve descrivere ai termini gli avvenimenti, è ingrata impresa. E, va considerato, che oltre che della radiotelefonia, la nostra è l'epoca della telefotografia. Come può un aggettivo di più o di meno, una frase più o meno altisonante, dare il valore alla giornata ed agli avvenimenti? Non basta dire che oggi si è sepolta la tradizione absburgica, si è cancellato il nome Austria, si è scritta l'ultima parola sotto un capitolo di storia tedesca le cui prime pagine le scrissero, nel 1866 a Sadowa, col loro sangue, soldati che erano tedeschi tutti? Non è questo forse il tema sul quale domani, riaprendosi le scuole, dovrebbero parlare agli allievi — come una disposizione prescrive — gli insegnanti? Che giova allora parlare dalla gente sui tetti, nelle cabine telefoniche, sulle strade, o di bandiere con la croce uncinata? Basta agli austriaci ricordare che nel seno della grande Madre tedesca li riporta un loro fratello di umili origini, che nella sua giovinezza per la via di Vienna ha camminato senza sapere spesso se all'indomani avrebbe avuto da mangiare.

Urlo di folla

Il Führer e Cancelliere è stato ricevuto dal borgomastro di Vienna, Neubacher, uno di quelli che per avere creduto nel suo ideale hanno conosciuto il carcere. Sul Ring l'hanno salutato oltre al borgomastro e i membri della rappresentanza civica, i membri dell'ultimo Governo dell'Austria. Hitler ha invitato il Cancelliere Seyss Inquart a salire nella sua macchina ed il corteo si è rimesso in moto verso l'Hôtel Imperial. L'intero servizio d'ordine era assicurato dalla polizia del Reich che aveva steso i cordoni, facendo reggere agli agenti delle catene. In qualche tratto si è avuto impressione che le catene non bastassero; ma tutto è andato bene lo stesso e tutti hanno visto il loro nuovo Capo supremo o il loro idolo che, levatosi in piedi sulla macchina aperta ha risposto agli omaggi, tenendo sempre la mano alla visiera. Il grido della folla si è spento a mano a mano che la macchina si è allontanata: si sentivano allora con chiarezza i rintocchi delle campane di Santo Stefano alle quali altre campane viennesi rispondevano come ad una voce. Davanti all'Hôtel Imperial si erano schierati con la musica una compagnia d'onore tedesca ed una austriaca che il Führer, sceso di macchina, ha passato in rivista. Nel vestibolo dell'albergo Hitler era atteso dal generale Von Bock — da oggi comandante di tutte le forze militari in Austria — con molti altri generali, dal segretario di Stato Lammers, dall'ambasciatore Von Papen e da altre personalità.

La parola del Führer

Chiamato dalla folla Hitler è uscito al balcone per ringraziare ed ha quindi detto:

«Donne e uomini tedeschi, miei connazionali. Quello che voi sentite, l'ho sentito anche io in questi cinque giorni, nel modo più profondo. Il nostro Popolo tedesco è stato chiamato compiere una grande svolta storica. Quello che in questo momento voi sentite, sente con voi l'intero Popolo tedesco. Non due milioni di uomini, in questa città, bensì settantacinque milioni del nostro Popolo in Stato, sì, sono tutti profondamente commossi da questa svolta storica, e tutti pronunciano il giuramento. Qualunque cosa possa avvenire, il Reich tedesco, così come oggi è tornato, non potrà esser più disgiunto nè lo potrà dividere nessuno! Nessuno miserie, nessuna miscredo e nessuna violenza potranno mai rompere questo giuramento! Questo lo dico oggi con fede a tutti gli uomini tedeschi da Königsberg a Colonia, da Amburgo a Vienna!».

Hitler si è poi ripresentato al balcone una seconda volta; quindi si è ritirato e ritiratesi le compagnie d'onore e le musiche, il popolo ha invaso il Ring e si è diretto verso il centro, cantando e sventolando bandiere.

Domattina sulla piazza degli Eroi il Führer parlerà per la prima volta ai viennesi e — grazie alla radio — agli austriaci tutti.

«Luogotenenza del Reich»

La demolizione della vecchia struttura governativa procede alacremente.

L'ex Cancelleria federale già si chiama Luogotenenza del Reich — ed il primo luogotenente sarà Seyss Inquart — le rappresentanze diplomatiche all'estero già si occupano delle faccende più urgenti onde assicurare ai servizi una maggior celerità. Giunti alla frontiere con la Cecoslovacchia e con l'Ungheria, i reparti motorizzati dell'esercito del Reich hanno arrestato la loro marcia attraverso tutta l'Austria. Non troppo ore prima del loro arrivo la frontiera ungherese era stata varcata dall'ex arciduchessa Adelaide e dal suo fratello e arciduca Felix (che arruolatosi nell'esercito austriaco seguiva il corso di ufficiale all'Accademia di Wiener Neustadt) i quali si sarebbero fermati nei dintorni di Sopron, la città che nell'ottobre del '21 vide arrivare per il secondo infelice tentativo di restaurazione l'aeroplano partito da Zurigo portando a bordo i genitori dei due giovani profughi, l'ex imperatore Carlo e l'ex imperatrice Zita.

E' falsa la notizia che anche l'ex cancelliere Schuschnigg sia passato in Ungheria. Egli è sempre a Vienna.

L'arresto di Skubl

Il Segretario di Stato per la P. S. Skubl in cui permanenza al Governo venerdì sera, quando ne fu dato l'annuncio, aveva dato luogo a clamorose proteste, è stato arrestato. Il Prefetto di polizia è diventato a Vienna il dott. Steinhäusl, a suo tempo condannato dopo un processo indiziario per partecipazione ai fatti del 25 luglio 1934.

Borgomastro di Vienna è stato definitivamente nominato il dottor Neubacher, anche lui della vecchia guardia nazionalsocialista, che sostituisce il maggiore Lahr, il quale aveva assunto la carica a titolo provvisorio, dopo l'arresto di Schmitz.

A Salisburgo è stato arrestato il capitano provinciale, Rehrl. Tutti i pubblici funzionari destituiti dal passato regime per attività nazionalsocialista sono stati reintegrati nei loro posti: ieri sera a tarda ora gli agenti di P. S. viennese, espulsi a suo tempo dal Corpo e rientrati in servizio ieri, hanno marciato alla testa di cinque compagnie e di due distaccamenti di agenti politici, nonchè di molti funzionari, fino alla direzione di polizia.

Fra il gruppo di testa si notavano agenti, alcuni dei quali erano stati condannati all'ergastolo o a parecchi anni di carcere.

Il nuovo Presidente di polizia ha ordinato i funzionari dal balcone. Gli agenti hanno quindi intonato il «Deutschland über alles» e il canto «Horst Wessel»; una ordinanza annuncia che i danni materiale, patiti a motivo della loro attività politica di nazionalsocialisti, verranno risarciti.

La sede del Partito nazionalsocialista dell'Austria si trova nell'antica casa del Fronte patriottico.

Il Ministero per l'Assistenza sociale ha dato istruzioni alle Società di pronto soccorso viennesi di mettere al posto dei medici ebrei medici ariani.

La Borsa chiusa

La Borsa di Vienna è rimasta chiusa anche oggi e resterà chiusa fino a nuovo avviso. Continua soltanto, nell'attesa di particolari istruzioni per la ripresa del traffico dei titoli, la quotazione delle valute straniere.

Un'ordinanza minaccia pene pecuniarie ed il carcere a persone che tentino prelevare dai loro conti o dai libretti di risparmio più di mille scellini alla settimana, o compiano altre operazioni elencate nell'ordinanza stessa che da oggi in poi sono proibite.

Il Direttore della Banca Nazionale Rienböck e il Direttore della Cassa di Risparmio Hecht sono stati arrestati. Il Ministero della Giustizia ha ordinato di sospendere tutti i giudici e procuratori di Stato che siano ebrei o mezzo ebrei. Inoltre ha ordinato il sospendere l'ammissione nei Collegi degli avvocati e dei notai degli ebrei e dei mezzi ebrei. La Chiesa evangelica austriaca ha dichiarato di considerarsi da oggi in poi una parte della Chiesa evangelica tedesca.

Le Legazioni austriache all'estero hanno ricevuto istruzioni di sottoporsi alle rappresentanze diplomatiche del Reich.

Italo Zingarelli

Il Duce a Hitler

ROMA, 14 marzo.

Al telegramma inviatoGli ieri dal Führer, il Duce ha così risposto:

«Hitler - Vienna.

«Mio atteggiamento è determinato dall'amicizia tra i nostri due Paesi consacrata nell'asse. MUSSOLINI».

Le conseguenze

L'annessione dell'Austria alla Germania è un fatto compiuto; quando il venerdì nel pomeriggio Seyss-Inquart divenne cancelliere, la vita dell'Austria indipendente era finita; la rapidità delle decisioni successive ha eliminato ogni residuo formale senza bisogno di passare attraverso delle fasi graduali. Nel fulmineo giro di qualche diecina d'ore l'esame e il giudizio sulle forze e la volontà, sulle debolezze e gli errori che hanno permesso una simile maturazione esplosiva di eventi, sono un esame e un giudizio storici. Di questi giudizi si permettiamo di fissarne uno fondamentale: l'indipendenza e la libertà anche per i piccoli Stati sono beni che vanno difesi con spirito assoluto di sacrificio; altrimenti il loro uso parassitario non può essere che provvisorio.

***

Quali sono le conseguenze dell'annessione? La prima elementare impressione si ha gettando uno sguardo alla carta geografica: circa 90 mila kmq. di territorio e circa 7 milioni di abitanti si aggiungono al corpo del Reich che superava già i 65 milioni di abitanti. Ma intendiamoci sin un equivoco pregiudiziale: solo degli illusionisti potevano mai immaginare che i sette milioni di austriaci sarebbero stati in una situazione di lotta contro la Germania. Tuttavia la fusione e l'organizzazione diretta degli austriaci nel Reich costituiscono indubbiamente un notevole aumento di potenza. Qualche problema interno al Reich, in prima linea quello dei rapporti colla Chiesa cattolica, riceverà un impulso di importanza e di attualità; ma ritenere l'Austria come un'appendice costosa e spinosa del Reich è fondamentalmente errato. La Germania nazionalsocialista possiede tali doti energetiche di unificazione e di potenziamento da vincere ogni confronto con qualsiasi movimento e regime della storia del popolo tedesco.

***

Il Reich ha nuovi confini e nuovi confinanti; è stata tolta di mezzo una causa navralgica che avrebbe dovuto avere la funzione tipica ad esempio della Svizzera di attutire gli urti. Un interrogativo è diffuso: si tratta di un punto di arrivo o di un balzo innanzi a cui potrebbero seguirne degli altri? (Fra parentesi, a eliminare ogni equivoco, la domanda non tocca direttamente l'Italia: per noi un simile interrogativo è inammissibile). Le dichiarazioni dei dirigenti del Reich sono esplicite, nel senso di non considerare l'eventualità di successivi colpi; Hitler nell'intervista al «Daily Mail» ha accennato esplicitamente al corridoio polacco; vi è l'ombra dei Sudeti in Cecoslovacchia. Comunque il caso dell'Austria non può far testo; i confini tra Austria e Germania erano dei confini specialissimi, tanto che è stato possibile superarli senza sparare un colpo di fucile.

***

L'asse Roma-Berlino ha resistito alla sua prova più grave. Il popolo italiano è consapevole sia delle necessità storiche sia dell'evoluzione fatale degli avvenimenti negli ultimi anni. Vi è una logica inesorabile; noi non amiamo nasconderci la testa come gli struzzi democratici e societari coi ringhiosi ai tempi della nostra impresa africana e oggi timide pecore. La storia è dei forti; noi vogliamo e dobbiamo essere fortissimi.

Compagnia di soldati austriaci

festeggiata a Monaco

Monaco di Baviera, 14 marzo.

Nel pomeriggio è giunta a Monaco una compagnia del 12.o Reggimento austriaco di Salisburgo. I soldati austriaci sono stati ricevuti alla stazione dal Gauleiter bavarese ministro Wagner e dal comandante del corpo d'armata di Monaco generale Preger che hanno rivolto loro vibranti parole di benvenuto inneggiando alla avvenuta unione dell'Austria alla Germania. Erano presenti numerosissime altre autorità politiche e militari. Due compagnie della guarnigione di Monaco e reparti delle squadre hitleriane prestavano servizio d'onore. La popolazione accorsa ad assistere al passaggio dei soldati austriaci attraverso la città ha fatto loro entusiastiche accoglienze acclamandoli con il più vivo giubilo e cospargendoli di fiori.

HITLER A BRAUNAU SULL'INN SUO PAESE NATALE mentre attraversa il villaggio. In automobile riceve l'omaggio floreale delle donne.

Un'intervista di Hitler

«Le pretese estere sono insensate» - Il corridoio polacco e le minoranze in Alta Slesia

Londra, 14 marzo.

Il Cancelliere Hitler ha accordato ieri un'importante intervista al corrispondente speciale del *Daily Mail*, Ward Price.

Fra l'altro il giornalista ha chiesto se l'Anschluss austro-tedesco dovesse, nell'opinione del Cancelliere, avere delle ripercussioni sulle progettate trattative anglo-germaniche.

«*Secondo me, nessuna* — ha risposto il Führer — «*spero che sia anche così da parte della Gran Bretagna*».

Hitler ha proseguito:

«*Abbiamo fatto qualcosa di ingiusto, a danno di qualche Potenza straniera i cui interessi abbiano potuto essere menomati, realizzando le aspirazioni della grande maggioranza del popolo austriaco nell'ambito della Nazione tedesca?*».

L'«inganno» di Schuschnigg

Interpellato a proposito dell'atteggiamento della Germania di fronte alle Note della Gran Bretagna e della Francia, il Cancelliere ha parlato a lungo, affermando di non poter comprendere le ragioni della protesta.

«*Si tratta di popoli germanici* — egli ha detto — «*e la protesta di una terza Potenza contro la mia azione è altrettanto incomprensibile come una Nota del Governo del Reich concernente le relazioni fra il Governo britannico e l'Irlanda.*

«*Vi posso assicurare in modo assolutamente sincero che quattro giorni addietro io non ero minimamente al corrente di quello che stava per accadere, nè pensavo che l'Austria sarebbe stata incorporata nel Reich tedesco, allo stesso modo della Baviera o della Sassonia.*

«*Ho intrapreso l'azione perchè Schuschnigg mi aveva ingannato. L'inganno è una cosa che non intendo tollerare.*

«*Quando io tendo la mano e mi impegno a rispettare un accordo, intendo che ognuno che partecipa all'accordo faccia altrettanto. Ero venuto ad un accordo con il signor Schuschnigg perchè cessasse l'oppressione sulla maggioranza della popolazione nel suo Paese. Gli avevo dato la possibilità di dire: «Ho concluso un accordo con il Reich tedesco e applicherò il Patto con spirito di lealo cooperazione». Invece il questo, il signor Schuschnigg ha tentato di forzare le cose con un «plebiscito».*

«*Dapprima non potei credere ai miei orecchi e inviai il Ministro a Vienna per constatare la realtà degli eventi. Informato sulla situazione, decisi di intraprendere immediatamente l'azione*», in quello stesso giorno in cui Schuschnigg voleva svolgere il «plebiscito», io ho realizzato l'unificazione dell'Austria e della Germania.

«*Questo Anschluss sarà sottoposto a plebiscito e voi ne vedrete il risultato. Sarà di una maggioranza schiacciante, come nella Saar. Ho sofferto per molto tempo che il popolo, al quale io appartengo per nascita, fosse oppresso da una minoranza del 15 per cento, e alla fine ho portato la mia alla conclusione.*

«Io sono realista»

«*In realtà ho fatto anche di più. Ho impedito che una maggioranza si vendicasse degli oppressori e spero che il mondo interpreterà quello che io ho fatto come un'opera di pace. Se io non fossi intervenuto e se il governo di Schuschnigg avesse cercato di far svolgere il «plebiscito», dalla farsa sarebbe nata una sanguinosa rivoluzione, che avrebbe fatto dell'Austria una seconda Spagna, nel cuore dell'Europa.*

«*Io sono realista. Guardate la Polonia. Io ammetto francamente che la Polonia, con i suoi 35 milioni d'abitanti, ha bisogno di uno sbocco al mare e sebbene io deplori che questo sbocco debba essere ottenuto solo a prezzo di un corridoio attraverso il territorio tedesco, ci siamo messi d'accordo perchè lo capisco ciò che esso significa per la Polonia.*

«*In Polonia esiste una minoranza tedesca, come una minoranza polacca esiste in Germania. Se dovesse sorgere una vertenza fra i due Paesi, ambedue queste minoranze sarebbero schiacciate. E' quindi molto meglio regolare le divergenze con accordi e io spero che tutti i Paesi trarranno dall'esempio austriaco la chiara convinzione quanto poco saggio sia cer-*

Gratitudine tedesca per l'atteggiamento italiano

Berlino, 14 marzo.

Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, che l'improvvisa e imprevista crisi dell'annessione austriaca ha trovato a Londra, arrivato ieri in aeroplano dalla capitale britannica, ha proseguito oggi per Vienna a incontrarvi questa sera stesso col Führer. E' chiaro che mentre il Führer è trasportato dall'ondata dall'entusiasmo popolare nella diletta capitale, dopo qualche secolo di separazione riguadagnata all'Eurilà millenaria del Reich, non si manca di prestare la dovuta attenzione alle ripercussioni internazionali dello storico, grave quanto ineluttabile avvenimento.

Le ripercussioni europee

Per quello riguardo peraltro, dopo l'annunzio della respinta nota franco-inglese e l'eco vastissima della presa di posizione dell'Italia, nessuna comunicazione di sorta è stata finora fatta all'opinione tedesca, la quale si augura compatta per bocca dei suoi giornali che il ministro degli Esteri, reduce dai suoi nuovi ultimi contatti di Londra, non porti a Vienna al Führer echi di irragionevoli incomprensioni per l'improvvisa crisi di passione e di ardore nazionale da cui, per provocazioni indipendenti dalla propria volontà, è stata ineluttabilmente presa la politica del Reich.

Si moltiplicano, i commenti e le delucidazioni per mettere in rilievo le circostanze in cui il Führer che — come egli stesso ha oggi rilevato in un'intervista a un giornale inglese — quattro giorni or sono ancora non prevedeva minimamente il precipitare degli eventi che ha condotto alla consumazione del destino, si è visto costretto ad agire; e si concretizzano queste considerazioni con l'affermazione che nulla sarebbe più lontano dalle intenzioni della direzione politica del Reich quanto l'ipotesi che questa crisi — la quale riguarda una sistemazione del travaglio nazionale interno tedesco, a cui il Reich non poteva rifiutarsi davanti all'incauta evidente provocazione altrui — dovesse per avventura arrestare per troppo tempo o sospendere o peggio deviare la buona intenzione di negoziati da cui alla vigilia l'Europa sembrava incominciasse ad essere animata.

Su questa linea e in questo spirito tutta la stampa del Reich compie, mentre il Führer arriva a Vienna, dei nauti giri d'orizzonte all'intorno dopo il trambusto; e ancora una volta, meditatamente oggi, come ieri alla prima immediata impressione dopo la deliberazione del Gran Consiglio Fascista, è l'atteggiamento amichevole dell'Italia come centrale sostegno morale di inestimabile valore politico, quello che risulta a conforto dell'azione tedesca.

I telegrammi fra Linz e Roma

Tale considerazione, già fatta ieri da tutta la stampa a proposito del commosso telegramma del Führer al Duce, è oggi con tanta maggiore efficacia ripetuta a proposito del riflessivo e limpido telegramma di risposta del Duce che i giornali ampiamente riproducono al posto d'onore, il quale fa risaltare il suo atteggiamento «all'amicizia fra i due Paesi suggellata nell'asse». Il richiamo politico mussoliniano serve di tema ai giornali per insistere sul valore europeo dell'asse che garantisce in sostanza la pace del continente.

«Chi ciò comprende — così scrive la *Nachtausgabe* — sono le nazioni attorno a noi che anch'esse hanno dovuto lottare per raggiungere la loro esistenza e unità nazionale. In cima a tutte, la nazione italiana. Tra il Führer e il Duce è avvenuto uno scambio di telegrammi di un tono e di una forma quale non si era mai visto nelle relazioni internazionali fra gli uomini di Stato, e ciò per la semplice ragione che mai due uomini di Stato sono stati internazionalmente uniti da una così intima amicizia come quella che unisce Hitler e Mussolini».

Il giornale continua osservando che, secondo le pretese delle potenze occidentali democratiche, l'Italia avrebbe dovuto agire ben diversamente e unirsi perfino, dopo essere stata di quelle potenze tentata di bandire dal novero delle nazioni rispettabili, come la Francia avrebbe preteso, a un'azione contro la Germania.

«Ma Mussolini ha respinto il tentativo ridicolo; l'Italia e la Germania rimangono strettamente unite l'una all'altra».

Al servizio della pace

Anche il *Berliner Tageblatt* fa in un articolo risaltare l'odierna unione tra Germania e Italia, al servizio in definitiva della pace europea, al fatto stesso originario che appunto ai loro lunga suddivisione nazionale aveva per tanto tempo turbato la pace d'Europa, e aveva fatto dei due paesi altrettanti campi di battaglia di altre nazioni che nazionalmente avevano avuto la fortuna di raggiungere secolarmente e senza troppe sofferenze la loro unità. E guardato anche da questo punto di vista, l'atto odierno del Führer, dall'Italia compreso, è in definitiva un atto di pace e di liberazione europea, non in più il pregio che esso si è compiuto senza quello spargimento di sangue che molti avrebbero previsto, anzi esplicitamente evitandolo.

Ugualmente la *Boersen Zeitung*, dopo avere appreazato tutto il valore del fatto che dopo questa crisi risulta in sostanza chiarita l'atmosfera europea, perchè liberata da un grosso nembo che gravava permanentemente al suo orizzonte, dice commentando lo scambio di telegrammi tra il Führer e il Duce:

«L'Italia, cosa era da aspettarsi, ha mantenuto al Reich, malgrado tutte le interessate sollecitazioni in contrario, la sua fede. L'asse Roma-Berlino ha or ora passato vittoriosamente la prova della sua forza forza, con una tale chiarezza che non vi può essere ormai più nessuno che osi dubitare della sua infrangibilità. Berlino e Roma fanno politica secondo leggi superiori; gli altri fanno politica secondo la congiuntura e l'umore momentaneo; essi hanno di trafficare e di giocare col fuoco, noi amiamo agire diritti e consapevoli per la nostra strada. Due anni or sono essi pregavano, lusingavano e premevano sulla Germania perchè entrasse nella lotta contro l'Italia, due giorni or sono sobillavano l'Italia contro la Germania. Mussolini ha col suo istinto di Uomo del popolo e col suo genio di grande Uomo di Stato, intuito il significato intimo del risorgimento nazionale dell'Austria. Egli ha anche capito che la politica tedesca è altrettanto rivolta alla pace quanto la sua e non ha vacillato un momento. La decisione del Gran Consiglio Fascista costituisce una nuova ferrea assicurazione dell'amicizia italo-tedesca».

Nel segno dell'«asse»

E così la *Frankfurter Zeitung*, dopo aver fatto una disamina della situazione internazionale e avere osservato come la protesta della Francia e dell'Inghilterra sia stata giustamente respinta dal Governo del Reich per due ragioni, e cioè anzitutto perchè la Germania non può ammettere proteste in questa materia e in secondo luogo perchè si basava sulla falsa affermazione di un «ultimatum», e dopo avere aggiunto che del resto le proteste non hanno nessun in una materia in cui anche il signor Bénes asseriva tempo fa che si sarebbe adattato all'Anschluss se le Potenze lo avessero lasciato compiere, e di cui anche oggi una gran parte della stampa francese stessa dice che costituisce in definitiva un chiarimento dell'atmosfera europea e una liberazione di un pericolo che era inevitabile, conclude dicendo che in ogni modo quello che ha chiarito la situazione internazionale e che soprattutto la preserva da maligne complicazioni, è la presa di posizione dell'Italia:

«Mussolini ha in questa questione pronunciato la parola decisiva, alla quale si è infranto il pericoloso giochetto diplomatico. Egli ha respinto le incomprensibili pollaiolazioni francesi. L'asse Roma-Berlino si è nel momento storico decisamente confermato. Adolfo Hitler ha nel suo telegramma a Mussolini espresso quello che è il sentimento e il pensiero di tutto il Popolo tedesco».

E il *Voelkischer Beobachter* infine scrive che l'annessione dell'Austria, coronamento di un grande sogno nazionale tedesco, si compie sotto il segno dell'amicizia italo-tedesca: il Popolo tedesco ne è grato al Führer ma accomuna a questa gratitudine la gratitudine per l'Italia e l'ammirazione per Mussolini.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano oggi la nuova carta del Reich in cui non figurano più le frontiere austro-tedesche; e rilevano che il Reich che conta oggi 75 milioni di uomini, confina con tre nuovi vicini, l'Italia, l'Ungheria, la Jugoslavia; e non mancano di osservare che l'esercito tedesco si accresce oggi del centomila uomini dell'ex-esercito federale.

Giuseppe Piazza

cure di sopprimere la minoranza entro le loro frontiere.

«Attendete qualche anno e vedrete quello che io farò per l'Austria. Ritornate fra quattro anni e v'accorgerete che il numero dei disoccupati sarà diminuito in modo decisivo e che il popolo austriaco sarà più prospero e felice».

Comprensione jugoslava
Un'assicurazione per la frontiera

Belgrado, 14 marzo.

La bandiera austriaca, che era stata issata ieri l'altro al balcone della Legazione d'Austria insieme alla bandiera dalla croce uncinata, è stata ammainata questo pomeriggio; i funzionari stanno mettendo ordine negli archivi che passeranno in consegna quanto prima alla Legazione tedesca, la quale questa sera è tutta imbandierata.

Gli ultimi avvenimenti d'Austria non hanno recato qui alcuna sorpresa: essi erano già scontati. Le dichiarazioni del Presidente Miklas e la legge di unificazione non sono altro, secondo questi ambienti, che la conclusione logica e inevitabile della storica crisi.

Un comunicato ufficiale precisa così il pensiero degli ambienti responsabili jugoslavi:

«1) La Jugoslavia considera l'unione dell'Austria col Reich tedesco una pura faccenda interna del popolo tedesco nella quale non si immischia.

«2) La Jugoslavia è stata sempre sostenitrice del principio dell'unione nazionale di tutte le stirpi di un popolo ed a questo principio resta fedele.

«3) La Jugoslavia è in antichevoli rapporti col Reich tedesco e tale amicizia, determina la sua attitudine, anche oggi che il Reich è diventato il suo vicino diretto».

Lo stesso comunicato aggiunge che dall'*Anschluss* la Jugoslavia si ripromette un aumento delle sue esportazioni e vantaggi per il suo movimento turistico.

In un articolo editoriale dal titolo: «Finis Austriae», di evidente ispirazione ufficiosa, che comparirà domani mattina, il *Vreme* scrive che gli errori dell'ex-Cancelliere federale hanno portato appunto alla fine dell'Austria. Errore è stato quello di non aver osservato nemmeno gli accordi del luglio 1936, errore è stato quello di non aver osservato nemmeno gli accordi di Berchtesgaden, errore, più grave e deplorevole fatale, è stato infine quello di essere sceso a patti coi socialisti austriaci e di aver civettato con i legittimisti: i primi gridavano per le strade di Vienna «viva Mosca», gli altri organizzavano intanto, mentre l'ultimo Asburgo spiava dalla vicina frontiera il momento propizio. Hitler, secondo il giornale, è stato costretto ad agire perchè la situazione austriaca, in seguito all'azione dell'ex-Cancelliere, era diventata grave e nettamente contraria agli accordi del luglio 1936 e del febbraio scorso; così egli ha avuto obbiettivamente ragione.

«Per quanto riguarda la Jugoslavia, annota in seguito il «Vreme», essa non poteva amare la Vienna austriaca perchè era il covo di trame pericolose ed era anche il centro di diffusione delle più false notizie. Noi comprendiamo in pieno gli avvenimenti per i quali una parte del popolo tedesco si unisce alla grande Patria; noi stessi abbiamo vissuto queste ore quando Serbia e Montenegro si sono riuniti, quando noi abbiamo fondato il nostro Stato nazionale. Ora stanno i vicini d'una grande Potenza. E' inutile dire che il Führer ha dato assicurazioni circa l'inviolabilità delle nostre frontiere. Del resto noi possiamo ricordare le parole di Hitler a Stojadinovic in occasione del viaggio del Capo del Governo jugoslavo a Berlino: «essere cioè nell'interesse della Germania che la Jugoslavia sia una nazione assai forte». Per i nostri connazionali di Carinzia (il giornale si riferisce alla minoranza slovena) possiamo dire che noi crediamo che essi vivranno assai meglio nella grande comunità germanica che non sotto l'antico regime austriaco».

«Politika», da parte sua, rileva che la scomparsa dell'Austria dà un colpo decisivo ai trattati di pace. Tuttavia, tra l'alternativa dell'unione alla Germania e la restaurazione degli Absburgo, la prima soluzione è di gran lunga la migliore per la Piccola Intesa e per la Jugoslavia. Per quanto riguarda la Jugoslavia, questa non ha nulla da temere da parte della Germania. L'unione dell'Austria alla Germania, secondo il giornale, era nell'ordine naturale delle cose e così essa va accettata come compimento di un'evoluzione storica.

Al. Ru.

La gioia dei «Sudeti»

Praga, 14 marzo.

Si sono svolte varie manifestazioni dei partito dei tedeschi sudeti nelle quali gli oratori hanno manifestato la loro gioia per la fusione dell'Austria e della Germania invitando il governo di Praga a trarne le necessarie conseguenze correggendo il proprio atteggiamento verso il movimento di unificazione dei tedeschi sudeti e affermando che essi sono un elemento di ordine e intendono raggiungere i loro scopi per le vie legali. Anche gli agrari tedeschi si dichiarano orgogliosi della realizzazione della grande Germania e chiedono l'applicazione delle promesse fatte dal governo di Praga alla minoranza tedesca.

Il ministro della Difesa nazionale, Machnik, ha dichiarato che la forza della Cecoslovacchia ed i trattati, costituiscono, nel sistema politico europeo, garanzie reali per la sua indipendenza aggiungendo di poter comunicare, con sincera soddisfazione, che nessuno pensa affatto a minacciare la sicurezza della Cecoslovacchia.

Il «Pondeli» scrive che l'idea nazionale si è dimostrata l'idea predominante dei nostri tempi e che la rivoluzione austriaca è naturale e spontanea. «Possiamo congratularci con la nazione tedesca — continua il giornale — per l'unificazione dei paesi tedeschi. La Cecoslovacchia chiede soltanto pari rispetto per l'idea nazionale cecoslovacca».

Dichiarazioni a Motta
del ministro tedesco in Svizzera

Berna, 14 marzo.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica:

«Il ministro d'Austria a Berna, barone Von Engerth, ha fatto sapere al Consiglio Federale di avere ricevuto da Vienna la missione di consegnare i suoi affari alla Legazione di Germania. Anche il Ministro di Germania Koecher ha fatto visita a Motta e gli ha comunicato che la Legazione di Germania riprendeva ormai la difesa degli interessi austriaci in Svizzera. In questa occasione è stata anche trattata la questione dell'indipendenza della Svizzera e il ministro tedesco ha reiterato le assicurazioni date al momento della sua installazione a Berna da parte delle autorità competenti di Berlino sul rispetto dell'indipendenza e sull'inviolabilità del territorio svizzero, questione che non può neanche essere messa in causa».

L'«Osservatore» la voti
per la pacificazione religiosa

Città del Vaticano, 14 marzo.

Commentando gli avvenimenti odierni l'*Osservatore Romano* in un articolo dal titolo «Di fronte ai fatti» fra l'altro scrive: «Il giudizio politico degli avvenimenti che decidono così precipitosamente della sorti dell'Austria è stato già dagli Stati più interessati dichiarato secondo i loro diversi punti di vista. A noi per quel che di più grande e più da vicino ci riguarda in questo momento si impone l'apprezzamento della situazione religiosa».

Il giornale, rilevando quindi che i problemi religiosi suscitano nell'animo di tutti i cattolici preoccupazioni e che da circa 20 anni il giornale stesso non si nasconde che le condizioni geografiche ed economiche create all'Austria non erano le più adatte a fornire il quieto possesso della sovranità e dell'indipendenza effettiva, esprime il voto che diranni a sei milioni di cattolici i quali entrano a far parte della comunità nazionale germanica spuntino senza ritardo segni di vera e reale pacificazione religiosa sulla base dei principii sanzionati nei concordati vigenti. La materna bontà della Chiesa, i cattolici di tutto il mondo ne sarebbero felici perchè è dalla cristiana carità obliare ogni prova purchè si restauri e fiorisca la pace spirituale.

Aeroplani tedeschi in volo
su territorio cecoslovacco

Essi avevano smarrito la rotta

Praga, 14 marzo.

Il Governo cecoslovacco ha segnalato a quello di Berlino che nella notte fra il 12 e il 13 marzo qualche aeroplano tedesco ha sorvolato il territorio cecoslovacco. Il Governo del Reich ha dichiarato essere risultato che i piloti in questione avevano smarrito la rotta e che comunque saranno fatte ulteriori inchieste per chiarire l'affare.

Il Principe di Piemonte parlerà alle 13,50 alla radio per salutare i Fanti d'Italia

ROMA, 14 marzo.

Oggi, alle ore 13,50, Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte si degnerà rivolgere attraverso la radio il Suo augusto saluto ai Fanti d'Italia in occasione della Sua assunzione alla carica di Ispettore dell'Arma di Fanteria. La trasmissione, che sarà effettuata da tutte le stazioni dell'«Eiar» a onda media e onda corta, sarà ascoltata contemporaneamente anche nei territori dell'Impero, in Egeo e in Estremo Oriente per dar modo a tutti i Fanti di udire la parola dell'augusto Principe.

Un discorso di Chamberlain

"Nulla avrebbe potuto fermare l'azione tedesca a meno che noi e altri con noi fossero pronti a usare la forza„ - Intensi negoziati per la Cecoslovacchia - L'Inghilterra verso la coscrizione obbligatoria

Londra, 14 marzo.

La Camera dei Comuni ha ascoltato con notevole disattenzione le risposte e le brevi battute di contraddittorio intorpedite alla seria delle interpellanze che lo *speaker* annunziava con un semplice numero.

Poco prima che l'elenco si esaurisse, è entrato nell'aula Chamberlain: forte eccezione per il settore dell'opposizione, tutta la Camera gli ha tributato un applauso che è durato una buon paio di minuti. Finite le interrogazioni, il Primo Ministro si è alzato ed ha iniziato il dibattito sulla situazione in Austria.

Un commento di Halifax

Parlando col suo abituale tono più da conversazione che oratorio, servendosi piuttosto di lunghe pause anzichè di alti e bassi vocali per sottolineare i passaggi più importanti, Chamberlain ha cominciato a fare alla Camera una cronistoria dei recenti avvenimenti.

Da quanto si è appreso dal Primo Ministro, c'è un solo aspetto della giornata dell'11 corrente che finora non era stato noto o almeno non è stato riferito dalla stampa inglese. Questo piccolo brano di storia si riferisce alla prima intimazione presentata in quel giorno a Schuschnigg da Seyss Inquart e da Glaise Vhorstenau, nella quale chiedevano che il plebiscito non fosse tenuto e minacciavano che se il loro «ultimatum» fosse rifiutato, i nazisti si sarebbero astenuti dal votare e non avrebbero potuto essere responsabili se fossero avvenuti degli incidenti durante le votazioni. A questo proposito il Primo Ministro ha detto:

«Il Cancelliere ha rifiutato di accettare tale intimazione, però ha offerto un compromesso, secondo il quale un secondo plebiscito avrebbe stato tenuto in prosieguo di tempo. Nel frattempo, egli aveva detto che era pronto a dichiarare che i votanti potevano votare in favore della sua politica ma contro di lui personalmente e questo allo scopo di provare che il plebiscito non era una questione personale e che non era intesa da parte sua a consacrare il posto».

Venendo quindi a parlare della linea tenuta dal Governo britannico, Chamberlain ha detto:

«Il nostro Ministro degli Esteri si è incontrato con Von Ribbentrop giovedì 10 corrente e gli ha dato un grave avvertimento circa la situazione austriaca e su quella che pareva essere la linea di condotta tedesca nei riguardi di essa. In particolare Lord Halifax gli ha detto che il Governo di S. Maestà annetteva la maggiore importanza affinchè fossero prese le misure più severe per assicurare che il plebiscito fosse tenuto senza interferenza o intimidazioni».

Il Primo Ministro ha quindi parlato del passo che l'Ambasciatore britannico a Berlino ha fatto presso il Governo del Reich, dopo aver letto integralmente la lettera di risposta firmata da Von Neurath, Chamberlain ha detto che non intendeva durante il discorso contraddire la verità storica degli avvenimenti così come erano stati descritti dal barone Von Neurath; però ha detto che gli correva obbligo immediato di respingere la sua argomentazione, secondo la quale il Governo britannico non aveva diritto di interessarsi all'indipendenza dell'Austria e che secondo l'opinione del Governo germanico, le relazioni fra l'Austria e la Germania erano di carattere puramente interno.

Esiste un interesse britannico?

A questo proposito Chamberlain ha detto:

«L'interesse del Governo di Sua Maestà in questa questione non può essere seriamente negato. In primo luogo, la Gran Brettagna e l'Austria sono entrambe membri della Lega delle Nazioni ed entrambe erano firmatarie, come era il Governo tedesco, di trattati che prevedevano che l'indipendenza dell'Austria era inalienabile a meno che non ci sia il consenso del Consiglio della Società delle Nazioni. A parte questo, il Governo di Sua Maestà è e dovrà sempre essere interessato negli sviluppi dell'Europa centrale, particolarmente dopo avvenimenti come quelli che si sono in questi giorni verificati e anche solo per la ragione, come ho detto soltanto 15 giorni or sono al Parlamento, che l'oggetto della nostra politica è sempre stato di aiutare la stabilimento di un senso di maggiore sicurezza e fiducia in Europa e che a tal fine non possono non essere o rallentarsi o peggiorarti da avvenimenti che succedono in qualunque parte del continente».

«I metodi impiegati durante tutti questi avvenimenti richiedono la più severa condanna perchè hanno dato una forte scossa a tutti quelli che sono interessati alla conservazione della pace europea. Ne segue che quello che è successo non può non avere pregiudicato la speranza del governo di S. M. di rimuovere le incomprensioni fra le nazioni e di promuovere una collaborazione internazionale».

Più oltre il Primo Ministro venendo a parlare dell'atteggiamento della Cecoslovacchia, atteggiamento che ha definito «di generale interesse», ha proseguito:

«Il governo cecoslovacco ha ufficialmente informato il governo di Londra che per quanto esso abbia il più serio desiderio di vivere nelle migliori relazioni col governo del Reich, ha seguito con la più grande attenzione lo sviluppo degli avvenimenti austriaci dall'accordo austro-tedesco del luglio 37 fino ad oggi. Sono informato che il Maresciallo Goering l'11 di marzo ha dato un'assicurazione precisa al ministro cecoslovacco a Berlino — assicurazione che gli ha espressamente rinnovato più tardi a nome di Hitler — secondo la quale il governo tedesco farebbe il più serio sforzo per migliorare le relazioni tedesco-cecoslovacche. In modo particolare il 12 marzo il Maresciallo Goering ha informato il rappresentante cecoslovacco a Berlino che le truppe tedesche marcianti nell'Austria hanno ricevuto il più rigoroso ordine di tenersi almeno a quindici chilometri dalla frontiera cecoslovacca».

La posizione dell'Inghilterra

Venendo a parlare quindi dell'atteggiamento assunto dal governo britannico verso l'Austria, il Primo Ministro ha detto:

«Noi non avevamo alcun obbligo di agire nei confronti dell'Austria, ma eravamo impegnati a consultarci coi governi italiano e francese nel caso che venisse fatto qualche atto che minasse menomasse l'indipendenza e l'integrità austriaca per la quale c'erano dei provvedimenti contenuti nei trattati di pace. Questo impegno è nato da un accordo raggiunto dai governi francese, italiano e inglese prima di tutto nel febbraio del '34 e poi nel settembre dello stesso anno e finalmente alla Conferenza di Stresa nell'aprile del 1935. Noi abbiamo completamente tenuto fede ai nostri impegni di consultare gli altri governi. Il Governo francese sia quello italiano ci quali ci siamo immediatamente avvicinati appena si è visto che l'indipendenza austriaca era minacciata. Come risultato delle consultazioni col governo francese, il governo di S. M. e quello di Parigi hanno indirizzato una protesta redatta in termini simili al Governo tedesco. Dal Governo italiano non abbiamo ricevuto una completa opposizione del suo punto di vista. Tuttavia l'atteggiamento di esso è stato definito con grande precisione nella dichiarazione fatta a nome del Governo italiano e che è apparsa sulla stampa. Non è vera l'accusa che ci si fa di aver dato alla Germania il nostro assenso o il nostro incoraggiamento per assorbire l'Austria. Noi non abbiamo mai rifiutato di riconoscere gli speciali interessi che la Germania aveva nello sviluppo delle relazioni fra l'Austria e se stessa, considerando le strette affinità esistenti fra i due Paesi. In qualunque occasione in cui membri del nostro governo hanno conferito con quelli del governo di Berlino, abbiamo sempre dichiarato chiaramente che il governo britannico avrebbe fortemente disapprovato l'applicazione di metodi violenti per la soluzione dei problemi».

Parlando con maggiar forza, il Primo Ministro ha quindi detto:

«Allorchè valutiamo i recenti avvenimenti, dobbiamo guardare in faccia i fatti in qualunque modo s'intenda giudicarli, in qualunque modo si possa prevedere che essi reagiscano sulla situazione internazionale odierna. La verità cruda è — ed è una verità che ogni membro di questa Camera può giudicare per suo conto — che nulla avrebbe potuto fermare questa azione tedesca a meno che noi e altri con noi fossero pronti a usare la forza per impedirla. Gli avvenimenti non possono essere considerati dal governo di Sua Maestà con indifferenza o con tranquillità. Essi possono avere effetti che ancora non è possibile misurare. L'immediata conseguenza è di aumentare il senso di incertezza e di insicurezza europea. Sfortunatamente, mentre la politica di distensione porterebbe a una diminuzione della pressione economica della quale molti paesi oggi soffrono, quello che è successo deve inevitabilmente ritardare una ripresa economica. Non è questo il momento di prendere decisioni affrettate nè di pronunciare parole imprudenti. Dobbiamo considerare la nuova situazione con rapidità, ma a mente fredda. Io sono sicuro che noi saremo appoggiati allorchè diciamo che nessuno quali che siano le sue idee precedenti, considererà se stesso escluso da qualunque intensificazione dello sforzo nazionale cui potrà essere chiamato».

Intensificazione del riarmo

Questa frase del Primo Ministro è stata da molti considerata come previsione della necessità di introdurre in questo paese la coscrizione obbligatoria.

Venendo a parlare del programma di armamenti, il Primo Ministro ha lasciato intravedere che esso subirà delle modificazioni, modificazioni non occorre dire in qual senso. Chamberlain ha precisamente detto:

«Quanto al nostro programma di riarmo, noi abbiamo sempre dichiarato che esso era flessibile e che avrebbe dovuto essere di tanto in tanto riveduto a seconda delle necessità presentate dalla situazione internazionale. Sarebbe inutile fingere che i recenti avvenimenti non abbiano costituito un cambiamento del genere. Perciò abbiamo deciso di rivedere il nostro programma e a tempo opportuno comunicheremo le successive misure che intendiamo prendere».

La Cecoslovacchia

Quello che Chamberlain ha detto in Parlamento ha confermato quello che era stato fin da sabato scorso nostra precisa impressione: che il governo britannico, pur condannando il fatto compiuto in Austria, si preoccupava di trovare il modo di prevenire la possibilità che si compiano ulteriori e simili passi, più specificatamente ai danni della Cecoslovacchia. Oggi, prima e dopo il discorso del Primo Ministro, l'attenzione degli osservatori politici si è centrata appunto sulla posizione della Cecoslovacchia; sono state messe in circolazione voci di ogni genere alle quali sono seguite smentite di ogni calibro. Bisogna essere estremamente prudenti nella scelta di questo materiale in parte grosso e autentico, ma in parte sumurrato in stretta confidenza da banchieri di attraversare ministeriali e diplomatiche e da pseudo giornalisti politici.

Secondo una informazione raccolta stamane dal *Daily Mail*, il ministro di Cecoslovacchia avrebbe chiesto ieri a lord Halifax che il governo britannico si affrettasse a fare, congiuntamente a quello francese, una dichiarazione scritta di impegnarsi a garantire l'integrità territoriale del suo paese. Si aggiungeva che nel corso delle conversazioni il rappresentante ceco slovacco avrebbe informato il governo britannico delle condizioni che potrebbero dare soddisfazione alla Germania e che in un certo senso in modo automatico garantirebbero l'integrità dei confini ceco slovacchi. Fra queste condizioni sarebbe quella che le officine Skoda e le altre industrie belliche della repubblica dovrebbero lavorare esclusivamente per il Reich. Una condizione che, come si vede, va completamente d'accordo con la due alleanze militari che impegnano quel paese... Questa sera invece la notizia è smentita e se ne mette in circolazione un'altra, certamente non meno sensazionale: che cioè la insistita affinchè il governo inglese si associasse a quello di Parigi per dare la garanzia scritta è stato l'ambasciatore di Francia e non il ministro di Cecoslovacchia. La differenza è piccola soltanto in apparenza, ma risulta tanto più grande allorchè la si metta vicino a un'altra informazione secondo cui il governo di Berlino e quello di Praga starebbero ormai trattando le basi per un impegno internazionale che metterebbe la Cecoslovacchia in una posizione di neutralità interamente simile a quella della Svizzera. L'idea e la iniziativa sono attribuite da qualcuno alla Germania, da altri a una delle Potenze minori, probabilmente alla Svizzera stessa o al Belgio. Le conversazioni fra Berlino e Praga erano state iniziate prima dell'occupazione dell'Austria e continuerebbero ora condotta da Goering da una parte, dal ministro degli esteri Krofta dall'altra. Le frequenti visite del ministro ceco slovacco al Foreign Office avrebbero dunque una base e un obbiettivo di molto più ampi di una dichiarazione anglo-francese, quelli cioè di accertare il punto di vista del governo britannico nei confronti del progetto di una dichiarazione internazionale di neutralità ceco slovacca, progetto del quale si discute fra Berlino e Praga.

E a Parigi che si fa?

Le reazioni inglesi alla possibilità di impegni in favore della Cecoslovacchia sono due, una opposta all'altra. Il gruppo degli oppositori vorrebbe che il governo, parafrasando la sfortunata frase di Baldwin «la nostra frontiera è sul Reno», dichiarasse che il confine britannico è oggi sulla catena dei Sudeti. Gli oppositori degli oppositori rispondono con voce altrettanto alta e in ogni più numerosa che il governo non deve impegolarsi con ulteriori promesse.

Detto questo, non occorre riferire una sola parola delle colonne e colonne stampate dai giornali di stamane giacchè l'opinione, anzi le due opinioni di essi sono rimaste nelle righe che precedono. Bisogna aggiungere che la situazione vista da Londra oggi non è molto chiarita: probabilmente questa incertezza è dovuta alla mal risolta crisi francese. A queste proposito il corrispondente dell'*Evening Standard* da Parigi, un giornalista di solito bene informato, dopo aver parlato della fredda accoglienza avuta dal nuovo governo Blum da parte dei francesi, scrive che «la pubblica opinione non nasconde affatto la propria ansietà. Blum stesso ammette a priori il proprio fallimento e a Parigi si aspetta che giovedì sia costretto a dimettersi. Allora il presidente Lebrun darebbe il nuovo l'incarico a Chautemps a Chautemps tenterà di organizzare un governo a larga base nazionale includendo in destra. A Parigi — conclude il giornalista — si prevede presto un forte governo non socialista che comprenderebbe Daladier, Chautemps e anche Laval e Flandin».

Leo Rea

Ripercussione
sui negoziati italo-inglesi?

Londra, 14 marzo.

Il *Daily Telegraph* commenta nel suo primo editoriale il discorso di Chamberlain. Il giornale, dopo aver riassunto lungamente la storia degli avvenimenti in Austria, lamenta che gli oratori delle due opposizioni, quella socialista e quella liberale, oltre agli oppositori isolati, abbiano voluto parlare «mentre a quel che aveva detto Chamberlain non c'era proprio nulla da aggiungere a meno che non si fosse voluto dare al mondo l'impressione che la nazione è schierata solidalmente dietro al Governo. Non era proprio questa l'occasione per suscitare vecchie controversie».

L'editorialista del «Daily Telegraph» definisce il passo del discorso in cui il Primo Ministro ha detto che il governo sperava che nessuno darrà considerarsi escluso da un ampliamento dello sforzo nazionale cui potrà essere chiamato, «una allusione indefinita ma significativa»; e concludendo scrive:

«Si era sperato che ai negoziati con l'Italia seguissero le trattative con la Germania allo scopo di rimuovere le ragioni di divergenza. Ma appare purtroppo, dopo quel che è successo in Austria che non esistono più in Europa divergenze, ma eclissie sorprese. Il mondo è messo di fronte a una situazione nuova».

Il collaboratore diplomatico del stesso giornale vuole ad ogni costo mettere in relazione gli avvenimenti d'Austria con il riconoscimento della sovranità italiana sull'Abissinia e quindi con tutti i problemi italo-inglesi.

«Per il momento — scrive il citato giornalista — nei circoli ufficiali non si vuole esprimere la opinione circa gli effetti che l'azione tedesca può avere sul previsto riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia. E' che l'occupazione dell'Austria renderà maggiori le difficoltà di chiedere alla Società delle Nazioni di contribuire a creare un precedente che potrebbe subito essere citato da chi chiedesse il riconoscimento della sovranità sull'Austria».

Lo stesso giornalista continua la sua nota mettendo pennellate nere sull'insieme già grigio del cielo politico europeo:

«Durante la giornata odierna — egli scrive — si sono manifestate in diverse parti di Europa delle ansietà: si è appreso che il governo polacco stava per presentare delle note presso tutte le capitali maggiormente interessate, nelle quali note la Polonia avrebbe dichiarato che intendeva attenersi strettamente alla lettera di tutti i suoi esistenti impegni».

Il giornalista a questo proposito ricorda il fatto che allorchè la Germania rioccupò la zona del Reno nel marzo del 1936, la Polonia informò la Francia che essa era pronta a mobilitare se la Francia si fosse mossa in difesa del trattato di Locarno e del trattato di pace. Dato queste sospetto di nuove tensioni nell'Europa sud-orientale, scrive il giornalista, «diventa tanto più interessante l'atteggiamento della Romania, la quale probabilmente adotterà, come la Jugoslavia, un atteggiamento favorevole alla Germania. D'altra parte in Romania è stata proprio in questi giorni alquanto perturbata da informazioni secondo le quali un'intensa attività militare da parte dei soviets si svolgerebbe alla frontiera della Bessarabia.

Beck torna a Varsavia
Visita di saluto a S. E. Ciano

Roma, 14 marzo.

Proveniente da Napoli alle 15,57 S. E. Beck ministro degli esteri di Polonia colla Consorte e colla figlia accompagnato dal vice capo del cerimoniale italiano ha fatto ritorno a Roma da dove è ripartito stasera alle 23,40 per rientrare in Patria. Il ministro Beck ricevuto alla stazione di Termini dall'ambasciatore di Polonia e dal capo di cerimoniale del ministero degli Affari esteri, si è recato in automobile all'ambasciata presso il Quirinale.

S. E. Beck ha colto occasione del suo passaggio a Roma per recarsi a palazzo Chigi in visita di saluto al conte Ciano col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Fermento in Polonia
per gli incidenti alla frontiera lituana

Varsavia, 14 marzo.

Beck, che dopo la sua visita ufficiale a Roma si era recato nel mezzogiorno d'Italia per trascorrervi qualche giorno di riposo, ha interrotto improvvisamente il suo soggiorno italiano per rientrare immediatamente a Varsavia dove è atteso entro domani.

Questo brusco ritorno è senza dubbio dovuto alla nuova situazione internazionale.

Gli ambienti bene informati di Varsavia precisano che il Ministro degli Esteri ha abbreviato il suo congedo in seguito alla tensione manifestatasi da qualche giorno a questa parte nelle relazioni polacco-lituane in seguito ad un incidente di frontiera nel corso del quale una guardia polacca di frontiera è stata uccisa l'11 marzo. Corre voce a Varsavia di un concentramento di truppe lituane alla frontiera polacca. Questi incidenti hanno provocato una certa effervescenza fra la popolazione della regione di Vilno. Ieri, durante lo svolgimento di un concerto radiofonico in questa città, il pubblico ha lanciato grida antilituane che sono state intese in tutta la Polonia. Fra le frasi gridate dal pubblico si sono sentite nettamente le seguenti: «Vogliamo marciare contro la Lituania», «Vogliamo Memel», «Il maresciallo Smigly Rydz ci libererà della Lituania».

Tutti i giornali della sera si occupano in prima pagina degli incidenti. Essi segnalano l'inquietudine crescente provocata da questo incidente fra l'opinione pubblica lituana. A Kovno si è diffusa la voce che un gruppo che rifiuterebbe di arrivare a un'intesa con la Polonia avrebbe chiesto al Presidente Smetona di congedare il Governo attuale e nominare Capo del Governo il dottor Zanius, ex-ministro degli esteri della Lituania.

Il *Kurier Wilenski*, che ha delle buone relazioni col Governo, scrive che la Polonia finirà per vendicare il sangue delle sue guardie confinarie, se i dirigenti attuali della Lituania non vogliono comprendere la missione storica che i due popoli debbono compiere.

Il noto pubblicista polacco Maclevica scrive nello *Slowo* di Vilna che il ristabilimento di una situazione normale nelle relazioni polacco-lituane è necessario. Questa rivendicazione dovrebbe essere posta a Kovno in modo categorico e definitivo. Gli Stati che rappresentano la Società delle Nazioni, la Francia e l'Inghilterra, devono scegliere: o indurre la Lituania a stabilire relazioni diplomatiche normali con la Polonia e così pure normali relazioni di frontiera, oppure prepararsi a vedere gli avvenimenti prendere una piega le cui conseguenze sarebbero difficili da valutare.

E' noto che le relazioni diplomatiche sono state troncate tra la Polonia e la Lituania nel 1920 e non sono state più riprese.

A tarda notte si apprende che le truppe polacche in tutta la zona di frontiera sono state consegnate mentre gli ufficiali che si trovavano in permesso sono stati fatti rientrare in sede. La guarnigione di Vilno è sul piede di guerra e mezzi di cavalleria sono state concentrate verso la frontiera.

Hangciung bombardata
nello Sciensi

Sciangai, 14 marzo.

La forza aerea della Marina giapponese hanno compiuta una incursione su Hangciung, a duecento chilometri a sud-est della capitale della provincia dello Sciensi, Sian, dove hanno bombardato con notevoli risultati quel campo d'aviazione e le aviorimesse. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno incolumi alle loro basi. Hangciung, presso il confine dello Szechuan, costituisce una importante posizione chiave sulla cosidetta «strada rossa» che congiunge la Cina con l'Unione Sovietica. A quanto si riferisce, la difesa di questa città sarebbe affidata al generale Hu Tsungnan, che la presiede con le sue truppe.

I reparti di artiglieria giapponesi i quali avevano portato i loro pezzi sulle posizioni di Pingpu, nel sud-ovest della provincia dello Sciensi, li hanno ora trasportati al di là del Fiume Giallo, a Lingpo, da dove hanno bombardato la stazione ferroviaria, il ponte e gli stabilimenti militari situati di quella zona. Le forze cinesi stanno ora ammassando forti contingenti di truppe in alcuni punti della riva settentrionale del Fiume Giallo.

Auto travolta da un treno

Parigi, 14 marzo.

Per cause ancora sconosciute un'automobile a bordo della quale erano 6 persone, ha sfondato la barriera di un passaggio a livello a Cavarry, vicino a Toione, ed è andata a finire sotto un treno che passava proprio in quel momento. L'automobile venne trascinata per circa duecento metri dal convoglio e ridotta in frantumi. Due degli occupanti sono morti sul colpo ed altri due sono stati ricoverati all'ospedale. Le gendarmeria ha aperto un'inchiesta.

Il «Foglio di disposizioni»
I capigruppo dell'Unuci
Le ispezioni ai battaglioni-tipo

Roma, 14 marzo.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 1099, in data odierna, comunica che, sabato 19 marzo XVI, terrà rapporto ai comandanti di gruppo della Unione Nazionale Ufficiali in congedo.

I comandanti di gruppo, alle ore 9,45, si adunaranno nel Foro Mussolini, per assistere ad alcune esercitazioni di allievi delle Accademie e di avanguardisti.

Lo stesso «Foglio» reca che: domenica 20 marzo XVI, nelle seguenti provincie, saranno ispezionati i battaglioni-tipo, le centurie avanguardisti moschettieri e i complessi dell'O.N.D. che parteciperanno alle manifestazioni del prossimo maggio (qualora la giornata di domenica non sia sufficiente, le ispezioni potranno essere effettuate anche nel pomeriggio di sabato 19 marzo XVI). Genova, Savona, Imperia: Adelchi Serena; Asti, Torino, Cuneo: Vincenzo Zangara; Milano, Bergamo, Brescia: Dino Gardini; Belzano, Belluno: Giovanni Marinelli; Modena, Reggio Emilia, Parma: Rino Parenti; Grosseto, Viterbo: Riccardo Riccardi; Chieti, Teramo, Ascoli Piceno: Biagio Vecchioni; Forlì, Ravenna, Ferrara: Michele Pasculato; Novara, Vercelli, Aosta: Giorgio Molfino; Rovigo, Padova, Vicenza: Pietro De Francisci; Reggio Cal., Messina, Catania: Luigi Deffenu; Livorno, Massa Carrara, Spezia: Alfredo Lesti; Perugia, Arezzo, Siena: Giulio Ginnasi; Mantova, Cremona: Piero Gazzotti; Sondrio, Como, Varese: Stefano Bonfiglio; Pisa, Lucca, Pistoia: Luigi Mancini; Littoria, Frosinone: Natale Schiavi; Pesaro, Ancona, Macerata: Pio Teodorani; Piacenza, Pavia, Alessandria: Attilio Bonino; Terni, Rieti, Aquila: Carlo Bergamaschi; Sassari, Nuoro, Cagliari: Alberto Ciombini.

Il "Fascio modello„
in funzione a Vercelli

Vercelli, 14 marzo.

Con geniale iniziativa del Federale Barbino, è entrato in funzione presso la nostra Federazione il «Fascio modello», che tende ad illustrare l'organizzazione interna di un piccolo Fascio ed il modo di bene funzionamento.

Non è necessario che il Fascio di un comunello con poche migliaia di abitanti disponga di molti locali; è invece indispensabile che sia preciso ed ordinato nella tenuta dei registri e dei libri contabili, nello schedario degli iscritti, nella nota informativa di ognuno, in tutto ciò, insomma, che costituisce l'ossatura del funzionamento di una istituzione che, come il Fascio, ha compiti complessi e di delicatissima importanza. Una sala è sufficiente, sufficienti pochi mobili, al resto deve provvedere la buona volontà del segretario e dei suoi collaboratori. E appunto il «Fascio modello» insegna praticamente il procedimento da seguire per l'espletamento di tutte le incombenze relative al buon funzionamento del Fascio stesso.

Il «Fascio modello» fin da questi primissimi giorni di vita ha rivelato la sua utilità, e ci consta che il Segretario del Partito, S. E. Starace, apprezzando la geniale iniziativa del nostro Federale, l'ha segnalata a tutte le altre Federazioni.

La conferenza Lualdi
applaudita a Brescia

Brescia, 14 marzo.

Il collega Maner Lualdi della *Stampa*, dopo Vercelli, Novara e Milano, ha qui tenuto questa sera la sua conferenza sul tema «22 mila chilometri di volo di un giornalista dal Manzoo all'Imalaia», davanti a un uditorio distinto e numeroso, e l'interessante narrazione, fatta con garbo e misura, e con acute osservazioni su popoli e costumi, è stata calorosamente applaudita.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — **Tutu Carlo**, viaggiatore, via Carmagnola 2: sentenza 10-3-38 ordinanza di creditori; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. Alberto Artom, sostituito poi dall'avv. Castellari Evasio con sent. 18-3; verifica crediti 30-4, ore 10. — **Montanaro Carlo**, officina meccanica FIAT, via Brandizzo 31; verbale 10-3-38 omologa concordato al 20 % per i creditori chirografari. — **Bona Andrea**, salumeria, c. Casale 99: sent. 11-3-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Grippa** ing. **Ettore e Brancaleoni** ing. Giuseppe, imprese costruzioni, via Amedeo Peyron 54: sentenza 11-3-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **De Filippis Federico**, acquistatore di esposizioni, già in via S. Teresa 31: sentenza 10-3-38 determina al 2 ottobre 1937 la cessazione dei pagamenti. — **Sgabelli Martino**, calzaturificio in via Stellone n. 9: decreto 10-3-38 ammissione a piccolo fallimento; commiss. giudiziale Tornabene dott. Pietro, galleria Subalpina. — **Graffeo Stefano**, commercio tessuti, via Med. Orleans 42: sentenza 10-3-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Marzo 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	12,0	2,0	sten.	ser.	—
Cuneo	16,0	3,0	dim.	»	—
S. Remo	13,0	6,0	sem.	quasi sp.	cal.
Milano	11,0	2,0	dim.	ser.	—
Venezia	10,0	3,0	var.	»	mosso
Trieste	13,0	4,0	dim.	»	»
Trento	12,0	— 1	»	»	—
Bologna	9,0	2,0	»	»	—
Firenze	10,0	4,0	staz.	misto	—
Ancona	7,0	5,0	sem.	»	agit.
Rimini	7,0	6,0	»	ser.	»
Roma	11,0	2,0	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	9,0	6,0	staz.	cop.	agit.
Taranto	9,0	4,0	sem.	»	»
Catania	13,0	4,0	var.	misto	»
Messina	10,0	6,0	sem.	ser.	cal.
Cagliari	11,0	2,0	staz.	misto	mosso
Tripoli	18,0

I CALZONI

Dentro un raggio di dieci chilometri tutto intorno a San Probo, da Barello a Micanta, da Celate a Perazzone, non c'era contadino bracciante o birocciaio che non conoscesse l'automobile dalle tendine verdi, la macchina della dottoressa. Erano già otto mesi che la dottoressa Fausta Pinucci era venuta a occupare il posto rimasto libero per la morte del medico condotto di San Probo.

I contadini della zona erano restati piuttosto male il giorno in cui avevano saputo che sarebbe venuta, in servizio di condotta, una donna. Farsi curare da un dottore in sottana? Alla sfiducia era poi seguito un sarcastico, divertito interesse: s'erano figurata una donnona con gli occhiali e un po' di barba, e avevano visto arrivare una donnina giovane, esile, bionda. Mica bella, no; anzi bruttina, con una misera faccia qualunque, e dei gomiti che pareva dovessero bucare le maniche. Ma, insomma, un tipetto troppo «civilino», dicevano, per trattare con gente di campagna. Dopo qualche mese, però, l'intelligenza, l'energia, la premura, l'impegno, che la dottoressa aveva dimostrato nell'esercizio della sua professione, avevano disarmato la tenace diffidenza della gente di campagna. Sempre in giro, quella brava figliola, al volante della sua macchina sconquassata, estate e inverno, giorno e notte, sole o neve, sempre pronta a far chilometri e chilometri per rispondere alla chiamata di un povero diavolo che non la avrebbe mai pagata un centesimo! Solo nelle ultime settimane, per merito di qualche chiacchierone di osteria, all'ammirazione e alla gratitudine della gente, s'era aggiunto un pizzico di cattiva furbizia, una punta di acidula curiosità. Perchè era venuta a stare a San Probo, la biondina? Perchè era andata via dalla città? Una ragazza di ventisei anni, venire a seppellirsi così in campagna! E lavorare, sacrificarsi a quel modo! Perchè!

***

Fausta uscì dalla casupola dei Rametta, attraversò l'aia e salì per evitare le pozzanghere, si avviò per la carraia tenendosi sul margine dove c'era l'erba. Aveva lasciata l'automobile sulla strada. Prima di salirvi, prese la bottiglia dello spirito, se ne versò un poco sulle dita. Aveva inviso un accesso al vecchio Rametta. Ora doveva andare dalla parte di Bilacchio, a visitare la figlia dei Baronti. Chiuse lo sportello. Mise in marcia il motore.

Una carcassa, quella macchina! Un vero somaro a benzina. E da quanti mesi non l'aveva fatta lavare! Nessuno avrebbe più saputo dire di che colore fosse, tanto era coperta, fasciata, corazzata di fango. L'aveva comprata di seconda mano, quando improvvisamente s'era decisa ad accettare la condotta di San Probo. E aveva scelto lei quelle orribili tendine verdi, di un cattivo gusto violento: per dare uno schiaffo all'eleganza, alla bellezza, e a tutti i raffinamenti della vita cittadina... Si piegò in avanti a specchiarsi, un attimo, in una nichelatura del cruscotto. Brutta, lo sapeva. Ma gli occhi erano vivi. Intelligenza, orgoglio, volontà. «So lavorare e battermi come un uomo, io!». Le piaceva di prodigarsi per gli altri, di sentirsi utile, necessaria, importante. Frenò. Era alla svolta della strada per Bilucchio.

Stava per rilanciare la macchina: ma un suono strano, che nel primo istante le parve il sibilo di un pneumatico forato, attrasse la sua attenzione. Fermò. Si volse indietro. Sul sedile posteriore c'era un viluppo di cenci. Allungò una mano. Un pezzo di carta piegato in quattro sporgeva dalla fasciatura. Lesse: «Signora dotoressa, lei è tanto bona che guarisce tuti e non domanda soldi, io sono sicura che verà bene al bambino, che io ci voglio pure bene, ma i danari dove so no me lo dica lei e con questa miseria come a i fa. Io ci benedirò sempre e mi firmo una donna». Sollevò il bambino. Se lo pose sulle ginocchia. Guidando, poteva cullarlo un poco. Il bimbo cessò di lagnarsi...

***

Aveva raccontato lì a com ai Baronti. E aveva fatto leggere la lettera in tutte le famiglie dove quella mattina era andata per visite. Li conosceva bene i suoi cari campagnoli. Cuori onesti, spiriti semplici, che le dovevano molta riconoscenza, e che l'avrebbero aiutata a cercare, a indovinare chi poteva essere la sconosciuta donatrice del neonato. Ma tutti, invece, s'erano stretti nelle spalle. E adesso, a tre giorni di distanza dall'avvenimento, l'opinione pubblica di San Probo e dintorni si schierava compatta contro di lei. Ecco perchè la biondina s'era venuta a esiliare in campagna! In città aveva commesso un errore, ed era dovuta scappar via per tenerne nascoste le conseguenze. Era da otto mesi a San Probo; otto più uno, nove: il conto tornava. Il bambino era suo. La letterina se l'era scritta da sè, con la mano sinistra, e apposta ci aveva messo gli sbagli. Ma cosa credeva? Di farla franca? Di trattarli da stupidi? Perchè lei veniva dalla città, e loro erano contadini?

Fausta capì subito che non esisteva che un modo di avvalorare le sue affermazioni: liberarsi del bambino, portarlo in città, affidarlo al Brefotrofio, far vedere che lei non andava mai più a trovarlo. Se continuava a tenerlo con sè, dava credito all'accusa. Ma non sapeva risolversi. Le sembrava di commettere una viltà. Come! Dopo tutto il bene che aveva fatto! Così la trattavano! Malignità, infamie! Quella era la ricompensa! Il suo orgoglio resgiva, s'impennava. Lasciò passare una settimana, due. Provava una soddisfazione acre, incitante, a entrare nelle case dei contadini con spavalda disinvoltura, a guardarli in faccia con aria di sfida. Ah, sì! Perchè era una donna! Ebbene, avrebbe dimostrato che lei era più forte, più ardita di un uomo. I contadini si appostavano sulla strada, all'ora in cui di solito passava l'automobile dalle tendine verdi. Non l'avevano mai veduta filare a una simile velocità, prendere le svolte in una maniera che ci s'aspettava di vederla volare di là dal fosso.

Ma una sera (eran passati quaranta giorni) dopo aver dato col biberone il latte al bambino, d'improvviso Fausta decise di andare la mattina dell'indomani in città, e di tornare a San Probo sola. Per la prima volta aveva sentito affermarsi nel suo animo, nei suoi nervi, un moto di dura volontà, di rabbiosa insofferenza, contro il bimbo. Sì, bisognava che se ne liberasse. Immediatamente. Perchè capiva che incominciava ad amarlo. E perchè questo sentimento andava a toccare la più segreta e delicata intimità del suo cuore. Perchè la tenerezza per il piccolo svegliava in lei quella che non voleva essere, quella che il suo orgoglio si sforzava di negare, la creatura debole e sensibile, la donna. «Domattina alle sette. No, alle nove. Voglio che tutti mi vedano partire».

Andò a guardarsi nello specchio dell'armadio. Come le avevano sciupato la pelle, quegli otto mesi di campagna! E come era conciata, con la giacca rigonfia per i due panciotti di lana che portava sotto, la sottana stinta e sdruscita, gli scarponi chiodati! E che puzzo di disinfettante aveva addosso! Il bambino dormiva. Ascoltò il suo tenue respiro. Tornò a guardarsi nello specchio. Gli occhi, la bocca. Se l'errore, se la pazzia che aveva commesse in città avessero avuto delle conseguenze, il bambino, quel bambino...

***

Ora si risentiva nelle narici, mescolato col puzzo dell'acido fenico e dell'alcool, il profumo dei fiori nel retrobottega del negozio di Domenico. Un odore acuto e corrotto, di giardino e di cimitero. Dopo la laurea, mentre faceva pratica all'Ospedale, aveva preso una camera ammobiliata in casa di Domenico. S'era accorta fino dai primi giorni che il fiorista, vedovo, le faceva l'occhio tenero. Spesso trovava in camera vinta: una donna. Il giovedì aveva comprato l'automobile. Il venerdì aveva scelto le tendine. Il sabato era partita per San Probo.

Di nuovo pose l'orecchio, a cogliere il ritmo breve e calmo del respiro. Se un bambino le fosse nato dalla vergognosa, avvilente avventura con Domenico, sarebbe stato così... Giugno. Ed era scorsa primavera...

***

Conosceva la Vicedirettrice del Brefotrofio. Era certa di ottenere l'ammissione del trovatello. Aveva indossato il suo vestito migliore. S'era messo un poco di profumo nel fazzoletto. Era partita da San Probo alle otto. Prima di entrare in città fermò la macchina, per darsi un poco di rosso alle labbra e di cipria sulle guance. Ma veramente le parve di non riconoscere più se stessa nella vile, spregevole, ingannatrice creatura che, arrivata al Brefotrofio, tirò dritto per andare a fermarsi davanti al negozio di Domenico.

— Questo è il bambino, vedi? Il tuo bambino, Domenico. Guarda, come mi hai rovinata, in che condizione mi hai messa! Domenico, sposami, sposami!

Bruno Corra

DIETRO LO SCHERMO

Si sposa o non si sposa? - Film italiani - Sfoghi di Shaw - Capitali al di qua e al di là della Manica - Studî cecoslovacchi - Importazioni... americane

E' ormai pacifico: Greta Garbo è a Ravello. Ed è con lei il maestro Stokowski. E forse si sposeranno. E magari non si sposeranno. Nei primi giorni s'è assistito, per fortuna da lontano, al piccolo assedio della piccola villa. Giornalisti e fotografi, si sa. Il nostro mestiere è bello, appassionante, interessantissimo; ma può talvolta costringere a far la guardia a un cancello. Sono le poche volte in cui il nostro mestiere è certo meno bello, meno appassionante, meno interessante. L'anno scorso si ebbe un assedio in piena regola a un altro cancello, di un'altra villa, sulla Costa Azzurra; ma lì lo assedio non era per la signora che doveva poco dopo diventare la Duchessa di Windsor: per l'episodio, invece, di ben più vasto dramma, di ben più nutrito romanzo. I giornalisti americani, così come ce li presentano i film di Hollywood, ora avrebbero almeno dato la scalata alla villetta di Ravello; si sarebbero travestiti da portalettere, da spazzaturai, da mendicanti; e chissà quante colonne avrebbero riempito, milioni per aver intervistato la poltrona d'un salottino. Sarebbe stato un assedio da non lasciare un attimo di respiro; e un giorno o l'altro la fortezza avrebbe pur dovuto inalberare una straccetta bianca.

Ma il lettore italiano, vista la faccia, non è di quelli che vogliono tutta una pagina, e illustrata, solo perchè pare che l'ultima fiammata del tal miliardario abbia retto il suo settimo fidanzamento per imbastire l'ottavo. La nostra curiosità ha un'altra educazione. Altre abitudini. Altre esigenze. E proprio in questi anni, di storia all'acceleratore; proprio in questi giorni; proprio nel nostro Paese: il matrimonio probabile, certo, impossibile, certissimo, di Greta varrebbe pretenderla a protagonista?

Una delle due. O lo signorina-signora Gustafson ha scelto un angolo incantevole dell'incantevole riviera d'Amalfi per coronare (si dice così) un suo sogno d'amore, e non dovrà allora dolersi, neppure per un istante, della discreta, squisita ospitalità italiana, che ben altri ospiti e ben altre ospiti ha seguito e voluto accogliere, e non da oggi soltanto; o l'attrice Garbo ha creduto di veder rinnovato anche in Italia, al suo leggendario riserbo, il solito selvaggio assalto che sarebbe stato tanto più gradito in seguito al non felicissimo esito del suo ultimo film, Maria Walewska: e allora, ci perdonino i numi dell'empireo di Hollywood, il suo ufficio-stampa non le poteva certo dare indirizzo peggiore.

***

Un soggetto cinematografico di Pirandello, *Il figlio dell'uomo cattivo*, che lo scrittore aveva terminato negli ultimi tempi, sarebbe prodotto dalla «Mediterranea-Film», con la regia di Righelli.

Luisa Ferida e Rubi Dalma sono tra le interpreti di «L'argine» di Rino Alessi; regia di D'Errico

— L'«Era-Film» che, prima del *Rigoletto*, aveva deciso di produrre *Capriccio*, ne farà precedere la realizzazione da quella di un altro film, *L'orologio a cucù*, da una commedia di Alberto Donini. — Marco Elter, ultimate le riprese di *Orgoglio* (titolo definitivo del film di Maurano) girerà un documentario sulle miniere di Cogne. — *Luciano Serra, pilota* ha visto in questi giorni concludersi il vastissimo periodo delle varie riprese, che hanno radunato un materiale imponente; e già se ne è iniziato il montaggio, mentre proseguono le lavorazioni di *La fortuna in tasca* (Righelli), *L'argine* (D'Errico), *Partire* (Palermi), *Equatore* (Valori). — Ultimate le inquadrature da riprendersi nella nostra Riviera per *Il piccolo e il grande amore*, il Von Baky, con Gustav Froelich e Jenny Jugo, il cinema tedesco ha inviato un'altra sua rappresentativa, capeggiata dal dott. Schultz, a Napoli, per riprendere quell'acquario in un vasto documentario a colori. E' la prima volta che il sistema bicromico dell'Ufa fa una capatina oltre i patrii confini; e la durata delle varie riprese è prevista per almeno due mesi. — Si parla con insistenza di un probabile accordo di un nostro gruppo di produzione con Alessandro Korda, per un film da girarsi in Italia in due versioni, l'italiana e l'inglese.

***

G. B. S. si è lasciato esasperatamente intervistare sui suoi amori e amori per il cinema. E, naturalmente, s'è un po' sfogato. «Quando un regista vuole far fotografare una donna, cerca il miglior tecnico possibile; quando vuole sonorizzarla cerca il miglior tecnico possibile»: e così via, per i varii elementi del film, fino al contabile che, per ultimo, prepara i conti. Invece, che cosa avviene del soggetto? Si prende, di un grande autore, una grande opera: e poi lo si affida a qualche novellino, al primo venuto, lasciandogli che se la spezzetti, se la torca, e la ritorca, fino a che non rimanga più nulla dell'opera originale. Ecco perchè in molti film la fotografia è eccellente, gli effetti di luce sono sorprendenti, la regia è deliziosa, ma il racconto è così mal narrato che il pubblico, dopo aver visto il film, ha una ben scarsa idea di ciò che ha veduto, ed è pago soltanto di molte bellissime immagini». «Dire che sono un drammaturgo, e che non conosco l'arte di stilizzare un dramma allo schermo, è una stupidaggine». Film aggiunge inoltre che Shaw è arcicontento del «suo» film Pigmalione: che attende impaziente l'inizio di Santa Giovanna, interpretata dalla Bergner; e che intanto sta scrivendo una commedia, che avrà per ambiente la Società delle Nazioni.

***

Fiducia di capitalisti in Francia. Il cinema francese, da qualche tempo in netto progresso, ha dovuto subire più di un periodo difficile per mancanza di circolante. Ora il «Kinematograph Weekly» rivela che, non avendo compreso i banchieri parigini quale buon affare fosse il loro cinema ormai «lanciato», sono stati i banchieri londinesi a inserirvisi: ed è ormai possibile fare computi netti. Il settantacinque per cento dell'ultima produzione francese sarebbe così sovvenzionato da Londra, per un totale di ben centocinquanta milioni di franchi.

***

Anche Duvivier ritornerebbe da Hollywood senza aver fatto nulla. Si sono riferite a suo tempo le voci che correvano sui suoi dissapori con i dirigenti la Casa editrice per la quale il Duvivier avrebbe dovuto dirigere immediatamente un film; ma la scelta laboriosa dei soggetti, prima, e poi condizioni sempre meno accettabili avevano talmente intralciato le possibilità di un accordo che ci apparve quasi sorprendente la notizia che il soggetto prescelto, definitivamente prescelto, sarebbe stato un Lafayette. Ma, dopo aver tutto deciso, la stessa Casa editrice si sarebbe poi accorta di avere già in lavorazione un Maria Antonietta, e perciò... Il piccolotto di sequestrare a suon di dollari alcuni dei migliori elementi europei per tenerli in una comoda inattività dovrebbe cominciare a mostrare un po' troppo la corda.

***

Il cinema cecoslovacco ebbe il suo più vero battesimo europeo alla seconda Biennale veneziana con i successi di *Extasi* e di *Amore giovane*, che rivelavano l'esistenza di registi audaci e interessanti, come il Machaty e il Rovensky, e di lirici del documentario come il Plicka che, con *La terra canta*, doveva completare il terzetto. Da allora la produzione ceca, sia pure con alti e bassi inevitabili, non si è arrestata, e oggi s'aggira sui 60-65 film all'anno. Ma di questi sì e no cinque o sei si staccano da una media discretamente bassa, tutta e soltanto «commerciale», il film girati in quindici-venti giorni, con limiti di spesa assai rigorosi, e con intenti volutamente modesti. Se fra i registi si stanno rivelando alcuni nuovi elementi, che per lo più provengono dal teatro d'avanguardia, la più vera forza del cinema ceco rimane pur sempre l'ottima schiera d'operatori agguerriti, come il Vich (da tempo in Italia), l'Heller, lo Stallich, il Kanturek, il Degl e il Pecanka (operatore di *Yanosik*).

***

MINIME. — *Il nuovo film di Frank Capra sarà* Non potete prenderlo con voi, *dalla commedia di George S. Kaufman e di Moss Hart, vincitrice del premio Pulitzer 1937. Si dice che i diritti di riduzione per lo schermo siano stati acquistati per 200.000 dollari.* — *Buster Keaton sarà anche il regista del suo nuovo film* Troppe leggi. — *Karl Lamac dirigerà due film in duplice versione, tedesca e ceca:* La caccia dietro le montagne e Tre sonate, *entrambi con Rio Byron.* — *Nella Spagna nazionale si è costituita, diretta da José Munos Rodrigues, una Casa di produzione che intende di addivenire ad accordi con produttori tedeschi e italiani.* — *Cukor dirigerà Katharine Hepburn in* Vacanza, *dalla commedia* Holiday *di Philip Barry.* — Risaliamo i Campi Elisi e il titolo del nuovo filmone di Sacha Guitry, *scorci di pseudo-storia francese dal 1817 ai giorni d'oggi, con la stessa formula-rivista che detto lusinghieri successi a* Le perle della corona. — *Nel 1937 sono stati importati negli Stati Uniti 816 film, la più alta cifra raggiunta in questi ultimi tempi, anche se poi alla cifra non siano poi corrisposte troppe presentazioni, per evidenti interessi creati; dei 816 film, 64 tedeschi, 41 inglesi, 18 italiani, 16 ungheresi, 15 francesi, 12 russi, 10 polacchi, 9 spagnoli, 8 svedesi, 6 austriaci, 5 messicani, 3 cechi, 3 argentini, 1 australiano, 1 armeno, 1 canadese, 1 danese, 1 giapponese e 1 svizzero.*

m. g.

Deanna Durbin, Menjou e Mischa Auer in «Cento uomini e una ragazza»

TRE SECOLI di pittura napoletana

La Mostra che il Re inaugura oggi

Napoli, 14 marzo.

La mostra che si inaugura domani in Castelnuovo alla presenza di S. M. il Re Imperatore è una delle più importanti degli ultimi vent'anni. Non vogliamo con questa affermazione anticipare un giudizio sulla sua organizzazione e sul valore nella storia dell'arte del cielo pittorico svolto dai tre secoli della pittura napoletana. Importante è, sopratutto, per la novità delle opere esposte e per gli studi che si sforza di promuovere su un periodo dell'arte italiana non bene noto al pubblico e ai cultori.

Bisogna precisare che questa mostra ha un significato molto più vasto di quel che lascerebbe supporre il suo titolo. «Pittura napoletana del sei, del sette e dell'ottocento» parrebbe riferirsi ad una scuola regionale. Ma quando avremo ricordato che nella storia politica dei secoli scorsi «Napoli» sta a denominare l'intera Italia Meridionale unitariamente organizzata a Stato, si comprenderà facilmente che la mostra di Castelnuovo vuol essere la rassegna di tre secoli di pittura del Reame di Napoli. Impresa affrontata e condotta a termine dagli organizzatori con molta rapidità e coraggio.

Rivalutazione del Mezzogiorno

Questo aspetto dell'Italia Meridionale, come tanti altri dell'arte, della cultura, dell'evoluzione politica, era rimasto in penombra, se non addirittura nell'ombra. Ci si rende pienamente conto, oggi, delle fatali ragioni di questo confine in periferia. Il processo di unificazione della Penisola, cominciato appunto con la decadenza del Reame delle Due Sicilie, si era svolto sempre attraverso una violenta, continua offensiva polemica contro tutti gli aspetti dell'Italia Meridionale. Polemica clamorosa alla quale prese parte tutta l'Europa, nella quale la incomprensione degli ultimi Borboni fece coinvolgere molto più di quel che non fosse necessario distruggere o stroncare per il raggiungimento della Unità. Le polemiche, si sa, non si fanno a patti. Ribatterzato il retrivo regime di Ferdinando II «Regno della Negazione di Dio», era poi difficile dopo il Sessanta che l'opinione pubblica ammettesse l'esistenza a Napoli di cose, istituti e tradizioni preziosissimi alla vita spirituale degli Italiani, cose che eran tutt'altro che borboniche, ma tipicamente napoletane.

Le revisioni cominciarono l'anno stesso della proclamazione del Regno d'Italia: malgrado la polemica, l'esercito sardo assorbiva gli ufficiali delle armi delle napoletane, stato maggiore, genio, marina, artiglieri, cartografi, eccellenti quanto pessime erano le fanterie di *Francischiello*. Ma bisognava attendere parecchi decenni perchè la rivalutazione raggiungesse gli strati più profondi. Sono recenti le Celebrazioni Campane nelle quali il Capo del Governo dispose che si tenessero specialmente gli scrittori napoletani di arte militare.

Le tradizioni artistico-culturali del Mezzogiorno d'Italia hanno fortemente e lungamente risentito le conseguenze di una polemica che in sostanza era solo politico-sociale. Basterà ricordare come lunga sia stata la lotta dei carducciani contro Francesco De Sanctis e la sua scuola. Fino a ieri, qualche pittore dei gruppi più moderni e combattivi, affermava tranquillamente che la pittura italiana non era mai andata al di là di Roma: il Seicento napoletano sembrava tutto risolto in un vasto rischeggiamento caravaggesco. I fatti più recenti dell'Ottocento subivano le conseguenze della reazione al decadimento e al corrompimento dell'impressionismo, che aveva avuto in realtà proprio a Napoli uno dei punti di maggiore dissoluzione. La famosa Scuola di Posillipo sembrava importazione dell'olandese Van Pitloo, il paesismo dei Palizzi emanazione di Corot. Infatti, quando una decina di anni or sono un gruppo di giovanissimi, protetto dal Sindacato delle Belle Arti recentemente formato, cominciò a reagire allo sciatto e futile impressionismo degli Irolli, dei Santoro, del Caprile invecchiati sulle facili modulazioni della fine del secolo scorso, si scelsero a modello i pittori lombardi, piemontesi, toscani: si dette l'ostracismo a Morelli e a Dalbono, per mettere sugli altari Casorati, Carena, Carrà, Funi, Sironi e via dicendo.

Il frutto di una polemica

Ma fin dagli inizi di questo movimento per la ricerca di una pittura solida, ferma, sobria di colore, vi furono molti che indicarono nei vecchi maestri napoletani del Sei e Settecento dei modelli che avevano già fortemente influito su alcuni pittori dell'Ottocento. Il rinascimento opponeva i quattro Palizzi e Michele Cammarano a Morelli e a Dalbono.

La prima idea di una mostra della pittura napoletana del Sei, Settecento e Ottocento, nacque quattro o cinque anni fa nelle polemiche determinate dall'*Italia Letteraria*. A parte qualche discutibile rassegna della pittura di Gigante e di Morelli, qualche frammentaria mostra palizziana a Vasto e nell'Accademia di Belle Arti di Napoli, a parte una Mostra dell'Ottocento Napoletano organizzata nel 1922 da Salvatore di Giacomo con criteri niente affatto impegnativi, questo importante periodo dell'arte italiana non aveva mai subito un esame profondo ed esauriente. Napoli possiede numerose e ricchissime gallerie pubbliche e private. Tuttavia, sebbene alcune siano state di recente riordinate con mirabile cura, il patrimonio pittorico dell'Italia Meridionale rimane disperso. Nelle pinacoteche degli anni passati, mentre si propugnava la necessità di una Galleria d'Arte Moderna nella quale fossero almeno radunati i documenti dell'ultimo secolo, si insisteva sulla necessità di offrire ai critici una rassegna completa della pittura napoletana che rimaneva trascurata nelle storie dell'arte, evidentemente per la difficoltà di studiarne i documenti essenziali.

A questo punto Ugo Ojetti propose che la costituzione di una Galleria d'Arte Moderna prendesse le mosse da un mostra dei tre secoli della pittura napoletana. L'illustre critico affermava che questa rassegna avrebbe messo pienamente in luce la miracolosa continuità di spiriti che, attraverso trecentocinquanta anni, conduce da Battistello Caracciolo a Migliaro.

L'organizzazione

L'organizzazione di questa mostra ha dovuto affrontare difficoltà non comuni. Essa si è giovata di esperti, come i professori Ortolani, Ozzola, De Filippis, dotati di sicuro intuito. Tuttavia, il fatto di non aver costruito su precedenti, e di aver collegato ex novo pittori di battaglie e di marine, pittori di fiori, di frutta e di nature morte, pittori di soggetti sacri e ritrattisti, in una rassegna che non vuole essere, ripetiamo, la riscoperta di una scuola, ma la storia della pittura di una nazione, deve preparare il critico alla lunga e proficua discussione. Una piccola mostra preparatoria di questa maggiore esposizione, si ebbe due anni fa col Paesaggio napoletano dell'Ottocento. Ma riteniamo che gli organizzatori avrebbero potuto giovarsi anche di qualche altra raccolta preventiva.

Le origini di questo periodo sono collegate alla storia spagnuola dell'Italia Meridionale. Pagine ingombre di luoghi comuni. Ma è già qualche decennio che gli storici più seri, invece di dominazione spagnuola, parlano di cultura italo-spagnuola. Del resto, gli storici della Penisola iberica hanno di recente messo in luce la profonda, predominante influenza esercitata dall'arte e dalla cultura italiana sulla Spagna. Durante il periodo vicereale, tra Palermo, Napoli, Milano e la Spagna si svolse un intenso scambio: giuristi, artisti, uomini di stato, capitani venivano dall'Italia e a Madrid ricambiava con un'arte di governo e una saggezza amministrativa che a quei tempi erano i migliori esponenti del progresso.

Il Regno di Napoli, come quello di Sicilia e il Ducato di Milano, avevan fatto parte, con Carlo V, dell'Impero. Esistevano a Madrid e a Napoli dei feudatari che eran baroni in Puglia, in Sicilia, in Germania, in Ispagna. Le opere dei maestri napoletani abbondano, quindi, a Vienna, a Monaco, al Prado, in collezioni private di principi tedeschi e di grandi di Spagna, in conventi e in chiese. Non era, dunque, facile, prima di questa mostra, dare giudizi definitivi su un Cavalino o un Preti, su uno Stanzioni o su un Luca Giordano, su un Salvator Rosa o su un Ribera. Nè su quei rari e misteriosi pittori di caccia, di frutta e di pesca, Badassar De Caro, Recco e Ruoppolo, che costituiranno, forse, la sorpresa maggiore di questa mostra.

Alberto Consiglio

LIBRI RICEVUTI

LUIGI PIRINA: «Come si fa il Sindaco, l'Amministratore ed il Segretario nelle Società Anonime per Azioni» (Soc. An. Casa Editrice Libraria scientifica e letteraria, Milano) L. 38.

Questo manuale teorico-pratico, giunto alla terza edizione, è una preziosa guida nella quale la materia è esposta con grande limpidezza e con metodo nuovo e piano. Circa 230 pagine sono dedicate alla parte teorica e circa 300 alla parte pratica, che è corredata da numerosi formulari di atti commerciali e procedurali, scritture contabili, prontuari di tassazioni dei registro, del bollo e sovrapposizioni al bollo. Una pubblicazione utilissima a chi si occupa di Società Anonime ed esercita le sue funzioni di responsabilità.

Gen. GIORGIO BOMPIANI: «Scritti storici e militari» (A. Mondadori ed. Milano). L. 20.

GUIDO CORNI: «Semalia Italiana» (Editoriale «Arte e Scuola», Milano) - 2 volumi L. 120 complessivamente.

GIUSEPPE GARMANI: «La tecnica del regolamento delle avarie comuni» (Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine). L. 40.

Istituto di Studi Romani, Sezione Lombarda: «Lombardia romana» - Vol. I (Ed. Ceschina, Milano). L. 20.

Dott. ALVISE COMEL: «Guida per lo studio pratico del terreno e per il suo rilevamento geo-agronomico» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine). L. 22.

LIBRERIA

Via col vento

Oh! Interminabili discussioni sul romanzo storico... Chi se ne ricorda più. Ma se ancor oggi un romanzo del genere è azzeccato, ecco che i lettori vi si lanciano sopra come le cavallette. Così è accaduto e anche accade per il *Gone with the wind* di Margaret Mitchell tradotto col titolo Via col vento da Ada Salvatore e Enrico Piceni per la collezione «Omnibus» Mondadori. Pubblicato l'anno scorso da una grande casa editrice di New York, ha raggiunto le 600.000 copie in quattro mesi, e Amerigo Ruggiero dette ampia notizia del grandioso successo librario su questa stessa colonna. Non ricorderemo quindi come la Mitchell, costretta all'immobilità per parecchi anni grave a un incidente d'automobile, abbia profittato di questa sua infermità per gettare sulla carta le impressioni vive della sua fanciullezza, i racconti uditi dai vecchi sulla guerra di secessione. Da questa evasione dalle angustie della malattia è uscito il romanzo. Grande opera d'arte? Non diremmo. Racconto d'un interesse vivo e continuo per le oltre 1000 pagine del volume? Questo sì. Interesse, non solo per la varietà e la drammaticità degli avvenimenti narrati o per la robustezza dell'analisi psicologica dei *dramatis personae*, ma per la rappresentazione d'un mondo a noi lontano e che attraverso una guerra civile ha avuto una trasformazione profonda. Ha ragione un penetrantissimo critico, Edmondo Jaloux, quando osserva che l'umanesimo moderno è fatto di conoscenza dell'antichità, degli scrittori della Rinascenza, del nostro XVII e XVIII secolo, come dei grandi romanzi contemporanei e vera enciclopedia della natura umana, che sono per i tempi nuovi l'equivalente dei poemi epici e della tragedia per gli antichi». Il *Via col vento*, terribile vento che ha spazzato la Confederazione americana del sud, è appunto uno di questi poemi.

Che cosa ha sacrificato la vittoria del Nord? La Mitchell nel suo romanzo rende tutto il patetico della scomparsa violenta di sentimenti, costumi, formazioni economiche e familiari che specie nella Georgia avevano un loro particolare aspetto fatto di gentilezza e di forza. La lotta disperata con la quale il Sud si difese non fu alimentata dalla cupidigia e neppure dal desiderio di conservare il proprio denaro. «No — dice un personaggio del romanzo — gli uomini combattevano per i campi solcati dall'aratro, per i prati verdi di vita teneri per i fiumi gialli e sonnolenti, e per le case bianche e fresche fra le magnolie. Queste erano le sole cose per cui valeva la pena di combattere; la terra rossa che era loro e che sarebbe dei loro figliuoli, la terra rossa che produrrebbe il cotone per i loro figli e per i figli dei loro figli». E il problema dei neri? I yankees «ignorano che i negri devono essere trattati gentilmente, come dei bambini; diretti, lodati, accarezzati, sgridati. Eppure coloro hanno fatto la guerra per liberarli. E dopo averli liberati non vogliono aver rapporti con loro: non li amano, non li comprendono, non se ne fidano; spesso non hanno fatto altro che dire che i meridionali non sapevano trattarli». E la crudele logica insita nelle guerre? «Questa non è la prima volta che il mondo è stato messo a soqquadro e non sarà l'ultima. E quando accadrà nuovamente, ciascuno perderà ogni cosa, e tutti saranno eguali: allora tutti ricominceranno dal principio senza aver nulla se non la loro scaltrezza e la forza delle loro mani... Chi non ha astuzia nè forza, va a fondo». Ma qual che è più vivo in questo romanzo americano è la figura delle donne «le donne dolci e mansuete, ma con l'animo di acciaio temprato, a cui il Sud aveva affidato le sue case durante la guerra e alle cui parole di sfida fieri e amanti era tornato dopo la disfatta». Melania Wilker e Rossetta O' Mara sono due figure di donne — dolcissima, l'una; impetuosa violenta istintiva, l'altra — che rimarranno indelebili nella mente del lettore come quelle in cui s'è ripercosso un tragico destino che nella guerra e dalla guerra ha avuto la sua origine fatale. Edmee patetica di un mondo, e nascita tormentosa di un altro...

La città e le montagne

Antonio de Guevara, cronista ufficiale di Carlo V e Vescovo di Mondoñedo, è ricordato dagli specialisti di studi iberici per l'opera «Del dispregio della Capitale e dell'elogio della Campagna»: tema, questo, assai caro agli scrittori ispano-portoghesi e che è stato ripreso da José Maria Eça de Queiroz nel suo *A. Cidade e as Serras* pubblicato nel 1900 e tradotto ora per la collezione «I grandi scrittori stranieri» sotto il titolo *La città e le montagne* (Ed. Utet, Torino - L. 15) da Camillo Berra. Il Berra è un conoscitore approfondito e addestratissimo della letteratura iberica e non contento di darci una traduzione forbita ci ha dato altresì una informatissima prefazione nella quale ci presenta la figura e l'opera di Eça de Queiroz, il rinnovatore del moderno romanzo portoghese. Temperamento pudico e raccolto di sensitivo, incline più alla meditazione che alla azione, amante delle compagnie aristocratiche, egli non partecipò ai disordinati movimenti politici che turbarono il suo paese: ma, ciò non ostante, risentì vivamente dell'inquietudine del suo tempo e la espresse in un'arte colorita ed arguta. Ne *La città e le montagne* si può trovare la prima critica sottile e tormentata di quella che poi fu chiamata la «civiltà meccanica». La prima parte del romanzo si svolge a Parigi, e se la capitale francese ci fa una pessima figura (e qui si può avvertire il vecchio motivo del «dispregio della capitale»), non diremmo che il proposito dello scrittore sia di ironizzare Parigi: no, Parigi gli si presta magnificamente per irridere a quello che vorrebbe essere il paradiso della meccanica. L'irrisione ai complicati strumenti entro i quali la modernità ha imprigionato la vita dell'uomo, è tutto un susseguirsi di trovate e di arguzie scoppiettanti dietro le quali si intravede una noia e un'amarezza profonda: fino a che Jacintho, il protagonista del romanzo, evade da questa prigionia e torna alla nativa montagna dove l'amore e la vita coniugale illumineranno la sua vita d'una luce sicura e dolcissima. Ritorno alla natura, secondo il modello di Gian Giacomo? Il Berra nella sua acuta monografia, propenderebbe per questa interpretazione: ma la reazione di Eça de Queiroz alla «città» non ha alla sua origine una ripugnanza dottrinale ma precisamente una ripugnanza d'ordine estetico. Comunque sia *La città e le montagne* è uno dei documenti poetici e morali più squisiti della moderna letteratura portoghese.

l. a. m.

Terzetto Columbia: Joe Brown, Jane Wyman e Lyda Roberti (in alto), deceduta improvvisamente l'altro ieri a Hollywood.

I nostri rurali in Germania

Le condizioni di vita e di lavoro

ROVIGO, marzo.

Una materia, nella quale le nostre organizzazioni hanno voluto vedere bene a fondo, è quella relativa alle condizioni di lavoro, di salario e di vita che attendono i trentamila rurali italiani inviati a fecondare le terre dell'amica Germania. Bisogna però dir subito che non è stato difficile venire a capo di ogni ostacolo (e in realtà non ne mancavano), grazie alle buone volontà e allo spirito di compren-

LA ZONA DELLA GERMANIA CENTRALE *dove andrà oltre la metà dell'intero contingente (16.000 rurali): 2100 rurali ferraresi, 1700 modenesi e 1000 mantovani ad Anhalt; 750 rurali forlivesi a Magdeburgo; 1200 bolognesi ad Halberstadt; i padovani e i parmensi a Quedlinburg; i ravennati a Walsleben; rodigini, trevigiani, veneziani, udinesi e trentini ad Halle. Clima temperato. Coltura quasi esclusiva: la bietola zuccherina.*

sione delle autorità tedesche. Da un certo punto di vista, anzi, la trattativa che si è svolta in questo campo è stata rivelatrice. Essa ha confermato che l'asse non vive solo nelle direttive dei Governi, ma è divenuto un principio e un sentimento di tutti, uomini pubblici e privati cittadini, organizzazioni economiche e singole aziende. Constatazione confortante, di cui è superfluo sottolineare il valore politico.

Si è già scritto che oggi dei trentamila rurali partirà con il suo bravo contratto di impiego individuale, debitamente firmato da una commissione delegata dalle autorità e dalle organizzazioni del Reich, che siede a Bologna e vi resterà per tutta la durata della partenza. Ma un contratto individuale non dà completo il profilo di un rapporto di lavoro, se non si tien conto di alcune condizioni di ambiente, consuetudini locali, metodi di corresponsione, che influiscono sul trattamento fatto al lavoratore. Orbene tutti questi elementi sono stati accertati nel corso di un attento sopralluogo dei nostri dirigenti sindacali sulle zone di trasferimento della nostra mano d'opera. Si può pertanto tracciare fin d'ora un quadro approssimativamente esatto di quella che sarà la vita dei nostri connazionali tra le genti tedesche.

Salari e orari

Cominciamo dal salario. In Germania le condizioni salariali e contrattuali non sono certo così uniformi e definite come le nostre. I metodi di retribuzione sono però quelli classici del salario orario e del cottimo. In media il salario orario si aggira sui 24 pfennig per gli uomini e sui 20 pfennig per le donne, equivalenti a L. 1,584 per i primi e a L. 1,320 per le seconde, al lordo di ritenuta, ma al netto di spese di vitto e di alloggio. Il tratto però di paghe minime, perchè in molti casi i nostri organizzatori hanno riscontrato paghe superiori, inferiori mai.

Quanto ai cottimi, essi sono congegnati in Germania in maniera da garantire una maggiorazione minima di circa il 30 per cento sulle tariffe orarie, mentre i nostri incaricati, nel corso di minuti controlli eseguiti sui libri paga di numerosissime aziende di varia grandezza e natura, hanno potuto accertare frequenti maggiorazioni del 50 per cento e, in casi favorevolissimi, persino del 100 per cento. E' da tener presente al riguardo che il cottimo applicato in Germania non è quello a squadre, ma quello individuale; il lavoro viene cioè assegnato per superficie al singolo lavoratore e non al gruppo aziendale. Questa condizione ha mostrato di riuscire gradita ai nostri lavoratori; ognuno potrà così guadagnare in proporzione del proprio rendimento, senza risentire il danno della minore capacità altrui.

L'orario di lavoro si aggira normalmente, nei mesi di trasferimento dei nostri operai, sulle 10 e anche 11 ore giornaliere, con due ore di interruzione per la consumazione dei pasti. Ci sono però alcune circostanze da considerare. Innanzi tutto, in questo orario si comprende il tempo necessario per l'andata e il ritorno dal luogo del lavoro, e tali trasferimenti, sia che vengano effettuati a piedi, sia che vengano effettuati, come accade se la distanza supera i 2 o 3 chilometri, con le carrette della proprietà, possono richiedere anche più di un'ora. Inoltre mancano nelle zone a cui è destinata la nostra emigrazione bracciantile quegli squilibri di temperatura e soprattutto quei valori estivi che rendono così faticosa l'opera dei campi nei mesi di più intensa attività agricola. Infine si tratta, come si è detto, di lavori prevalentemente leggeri, in cui si richiede più velocità e destrezza che forza.

Calcoli prudenziali

Un punto importante, regolato vantaggiosamente di comune accordo tra le organizzazioni italiana e le autorità germaniche è quello relativo alla continuità della occupazione. I nostri dirigenti si sono giustamente preoccupati della eventualità che il cattivo tempo possa ostacolare per troppo lungo durata il lavoro dei campi, abbassando la media del guadagno mensile dei rurali. Per eliminare una tale possibilità, si è aggiunta nei contratti individuali una clausola, che impone il rispetto dell'orario di lavoro anche nei periodi di inevitabile stasi agricola, mediante l'attribuzione ai nostri emigrati di lavori complementari e ausiliari non culturali. Ciò corrisponde anche ad una consuetudine germanica, e la commissione confederale italiana ha potuto constatare che infatti le operazioni di aratura, i trasporti dei letami e qualche operazione di semina si usano svolgere anche sotto la pioggia o folate di nevischio. Nella zona il cui è avviata la massa dei rurali italiani meno del resto assolutamente eccezionali le violenti precipitazioni e i piovaschi, e l'orario di lavoro risulta, documenti alla mano, costantemente rispettato.

In conclusione, si può calcolare che, sulla media di 10 ore lavorative e di 26 giornate al mese, il nostro bracciante guadagnerà mensilmente, al netto di spese, di vitto e di alloggio, e sempre nel caso di applicazione delle tariffe orarie salariali minime, L. 427,68. Ammessa la possibilità di un'assegnazione, se non di un 50 per cento, almeno di un 40 per cento di lavori a cottimo, con una maggiorazione minima di un 30 per cento sulla paga, il guadagno salirà a L. 478,92 al mese. Ma si tratta di calcoli prudenziali, che si contemplano volutamente in cifre assai basse. Nelle zone della Germania centrale si sono controllati guadagni mensili assai superiori e persino le donne lavoratrici hanno realizzato guadagni mensili, in certi periodi, di lire 633 e 658. E' quindi il caso di ritenere che le cifre di lire 472-500 mensili non rappresenti che il guadagno minimo che sarà assicurato all'operaio italiano durante la sua permanenza in Germania, al netto di ogni spesa e ritenuta. Vero è che non la intera totalità ma solo una parte di tali guadagni potrà essere portata in Patria, in base alle note clausole valutarie; nondimeno sarà sempre un bel gruzzolo il duemilacinquecento e tremila lire minime quello che rappresenterà per ogni lavoratore il bilancio attivo netto del suo periodo di emigrazione, essendo andato il resto in consumi e acquisti sul luogo, che avranno pure avuto per ciascuno una stabile e duratura utilità.

Gli alloggiamenti

Ed eccoci ora alle condizioni di ambiente che accoglieranno i nostri rurali. Il grosso del contingente (16.000 uomini) andrà a stabilirsi come è detto nelle regioni della Germania centrale, per esservi impiegato in lavorazioni prevalentemente bieticole, in gruppi di 6-8 o 40-50 elementi, nelle grandi e medie aziende della zona. Non dissimili le condizioni di lavoro nelle altre provincie, ma non mancano notevoli nuclei che verranno assunti individualmente, o a gruppi di due o tre al massimo, presso le piccole aziende contadinesche germaniche. La loro situazione ci può rassomigliare a quella dei nostri famigli o garzoni. Essi si troveranno riuniti nei villaggi rurali, in cui si raggruppano le corti coloniche (costituite da abitazione civile, stalla e magazzino), non avranno un vero e proprio orario di lavoro, e godranno di una retribuzione settimanale o mensile più ridotta, ma in compenso, convivendo con la famiglia contadinesca, saranno meglio alloggiate e vettovagliate. Le famiglie contadinesche conducono infatti in Germania (e soprattutto nella Bassa Sassonia), una esistenza assai agiata che si rivela da un complesso di indizi significativi: decorosi pii arredamenti delle abitazioni, diffusione della luce elettrica, la radio, la vasca da bagno in ogni casa, pregevoli posateria, rivestimenti di carta alle pareti, coperte di piume d'oca sui letti.

Per tutti gli altri rurali, si è studiata una completa organizzazione di vita collettiva. Per lavorando in promiscuità alle dipendenze delle varie aziende, perchè ogni datore di lavoro ha voluto la sua quota di mano d'opera femminile per i lavori più leggeri, i nostri braccianti saranno ospitati in alloggiamenti indipendenti per i due sessi, comodi e pulitissimi. I dormitori non sono in ampie camerate, ma in camere capaci di 4 o 5 letti, al massimo 7 od 8, con luce elettrica, tende alle finestre, stufe e talora anche con il termosifone. I letti sono in ferro, ad uno o due piazze sovrapposte, e muniti di pagliericci di paglia di segala. Ogni lavoratore avrà un piccolo armadio, due coperte di lana, due lenzuola, il tutto passato dalla proprietà, che fornirà anche il materiale da cucina e la posateria. I pasti verranno serviti in vaste camere da pranzo; molti alloggiamenti sono muniti di bagni a vasca e a doccia.

Il vitto

L'azienda è tenuta a somministrare generi in natura, per il vitto delle squadre, in misura più larga e diversa di quella usuale. In particolare si è ottenuto l'aggiunta di quantitativi di zucchero, la sostituzione della farina di orzo e di avena con semolini di grano e di granoturco e con legumi secchi in granella come fagioli e lenticchie, la fornitura del pane in forme da 1 kg. in luogo delle forme di ½ o 1 kg. Il burro sostituirà parzialmente i lardi e lo strutto. Anche la dotazione delle patate è stata ridotta: in sua vece ci somministreranno carni e farine di frumento.

La cucina sarà italiana. Ogni squadra ne darà l'incarico ad una donna della spedizione, che non avrà altra occupazione, e sarà retribuita dal datore di lavoro come se partecipasse alle coltivazioni agricole con i compagni e la compagna. Ma si può parlare di cucina italiana senza il vino, l'olio, il formaggio, la conserva di pomodoro, la pasta alimentare, la farina gialla, il riso, cose tutte di cui è assai arduo e problematico l'approvvigionamento in terra germanica? E come non preoccuparsi delle ripercussioni psicologiche sui nostri lavoratori del lungo divorzio dal buon bicchierotto di vino, non certo sostituibile con la birra? Problema non facile, che non potrà certo essere risolto in pieno, al cento per cento. Pure, la Confederazione ha bene avviato le cose anche da questo punto di vista. I disagi alimentari dei nostri lavoratori saranno sensibilmente attenuati, e la Madre Patria non si dimenticherà di loro. Sulla italica mensa di questi nostri connazionali in missione di lavoro in terra straniera compariranno se non tutti i giorni certo di frequente le buone sane cose, care ad ogni palato italiano.

Enrico Mattei

I PREZZI delle materie prime

Nella scorsa settimana è continuato un leggero agretolamento nelle quotazioni delle materie prime nei mercati internazionali. L'assorbimento dei mercati europei è stabile anzi in taluni rami, causa gli armamenti, in ripresa, ma questi fattori non sono sufficienti a ristabilire l'equilibrio, rotto dalle crisi negli S. U.

Immutati i prezzi dei metalli, tranne il rame, il cui valore è diminuito negli ultimi otto giorni di circa il 3%. Anche il caucciù è ribassato del 2,5%. Debole il prezzo dello stagno, malgrado le quote di esportazione abbiano subito in febbraio una seconda riduzione del 33%.

Calmi i tessili. Il prezzo del cotone « middling » è tornato a 9 cents la libra. L'esportazione degli S. U., dal 1.o agosto al 1.o marzo, è stata di 3,67 milioni di balle rispetto a 2,65 nello stesso periodo del 1936), ma il consumo delle filature dell'America del Nord è diminuito da 5,47 a 4 milioni di balle.

Sino ad oggi l'Amministrazione di Washington ha ritirato dai mercati, col metodo degli anticipi, cinque milioni di balle ed ha costretto gli agricoltori a ridurre di un terzo i campi coltivati a cotone. Piuttosto fermi i mercati della lana e senza spostamenti quelli della seta.

I prezzi del frumento sono in ribasso, soprattutto in Argentina, dove hanno subito una riduzione del 5%. Le previsioni per i raccolti sono, in generale, piuttosto buone e l'offerta degli stock disponibili è insistente. Secondo previsioni dell'Istituto dell'Agricoltura di Roma è probabile che l'equilibrio tra produzione e consumo, per il frumento, sia un'altra volta rotto. Questo equilibrio era stato raggiunto gli scorsi anni grazie ad una serie di cattivi raccolti in America ed in Europa.

Commossa sfilata di fedeli

davanti alla salma del card. Minoretti

Genova, 14 marzo.

Una folla reverente e commossa ha sfilato per tutta la giornata nella Curia arcivescovile, ove, nella sala centrale, vestita degli abiti cardinalizi, è composta la salma di Carlo Dalmazio Minoretti, Cardinale Arcivescovo di Genova. La notizia della morte di S. Em. Minoretti ha destato, come era prevedibile, il più profondo rimpianto in tutta la popolazione.

Il Cardinale Pacelli a nome di S.S. Pio XI ha inviato il seguente telegramma: « Santo Padre, vivamente addolorato morte amatissimo Cardinale Arcivescovo, fulgida figura pastore, decoro Sacro Collegio, di cuore unisce sue preghiere vedovata Diocesi, che conforta con particolare benedizione apostolica ». Altri numerosi telegrammi hanno inviato le autorità cittadine e alte autorità ecclesiastiche.

I funerali sono stati fissati per giovedì mattina.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Il primato della Juventus

"la vittoria è del forte che ha fede,,

Dice il motto juventino che « la vittoria è del forte che ha fede ». Giusto. Giustissimo. La vittoria più necessaria, quella più fermamente voluta, è stata raggiunta con la forza alimentata dalla fede.

La classifica del torneo è ancora mutata a sei giornate dalla fine. Dopo di essere stata raggiunta, la Ambrosiana è stata anche staccata da quella Juventus che per mesi e mesi ha inseguito con ammirevole tenacia. La Juventus resta in testa, sola, ed ora sono i suoi avversari a doversi preoccupare di riguadagnare il terreno perduto. Ambrosiana e Genova, che la seguono a due punti; il Milan, che un pareggio subito in casa relega a tre punti; la Triestina ed il Bologna, che restano, con strana prima, a quattro.

Conti a tavolino

Eccoci dal balzo in avanti che la Juventus ha compiuto, quasi si non avesse dovuto pure fare la parte degli avvenimenti, prendono a cronometrare il calendario. E, visto che ci « bianco-neri » toccano ora quattro trasferte e due soli incontri in casa, si accaniscono a dire che la Juventus non può, non deve vincere il campionato. Perchè pare loro sicuro che nelle partite di Genova, Trieste, Bologna e Milano, il vantaggio attuale debba essere sacrificato ed i punti per risultino tanti da permettere, ad una o più delle squadre che inseguono, di arrivare primo al traguardo.

A questi conti fatti a tavolino non c'è da credere, e vi diremo il perchè. La Juventus, lo noi stessi criticata in occasione di alcune partite giuocate con evidente malavoglia contro avversari di piccolo calibro, ha mostrato di essere pienamente all'altezza della situazione quando si è trovata impegnata in incontri di grande importanza, contro avversari che potevano direttamente minacciarla in classifica. Inoltre, per dovendo, per lunghi periodi, dolersi del non eccellente funzionamento del suo attacco, ha avuto, nel torneo tutto, una regolarità di marcia quale nessuna altra unità può assolutamente vantare. Imbattuta durante le prime otto giornate del torneo, cedette, nella sana, all'Arena, proprio di fronte all'Ambrosiana. Una sconfitta che fu un po' un infortunio, perchè determinata da un errore arbitrale, da un incidente toccato a Monti e dalla infelice giornata del portiere. Quello scacco parve e fu un colpo eccessivamente duro per i bianco neri. Tornati in sede essi si videro costretti a rimaneggiare la squadra (Monti era indisponibile per contusione) e la indebolita formazione fu battuta dal Genova e, otto giorni dopo, dalla Roma allo Stadio del Partito. Tre sconfitte consecutive, tre sconfitte di misura, tre sconfitte che furono, lo ricordiamo bene, determinate più da circostanze avverse che da una vera inferiorità nei confronti degli avversari che più le infliggono. I sei punti persi in così breve volgere di tempo permisero, intanto, l'ascesa dell'Ambrosiana. Ascesa accompagnata da un entusiasmo scatenato. La Juventus parve spacciata. Dovette pensare a sostituire il portiere e si trovò subito avvantaggiata dal cambiamento operato, ma nella mediana e nell'attacco restavano problemi che davvero parevano insolubili.

Fidente attesa

Tentare la riscossa con una formazione nella quale ai posti di forza ne facevano riscontro altrettanti di debolezza sembrava impresa impossibile. Tutti la giudicarono tale, anche perchè c'erano allora altre squadre sulle quali puntare lo sguardo. A parte l'Ambrosiana che si sbizzarrisce a vincere a mani basse, c'era il Genova in ascesa, quel Genova che i successi esterni valorizzavano sempre più, sino a farlo apparire il « pericolo n. 1 » per i capofila a nero azzurri ». C'era il Milan, tutto intento a raggranellare punti e pizzicante minacciosamente in posizione di attesa. C'era il Bologna, ancora quotato nonostante le passe del suo rendimento. C'erano Roma e Lazio, entrambe in forze, entrambe piene di speranze. La Juventus pareva dovesse troppo debole per lasciare una sola coalizione. Non le si faceva credito nemmeno per un onorevole piazzamento. S'era certi che sarebbe discesa ancora, non essendo possibile il miracolo di una sua ripresa.

Fu così che per un po' il tempo la squadra fece la sua strada nell'ombra. Alterni pareggi e vittorie, le seconde assai più frequenti dei primi, ma anche in testa si filava forte e quello del « bianco neri » poteva ritenersi uno sforzo inutile. La Juventus, intanto, accoltava tutte le critiche che le venivano mosse. Diceuno i giocatori: « Sappiamo di non poter far molto. Sappiamo che lo scudetto è una mèta alla quale non ci conviene guardare. Tiriamo innanzi, ecco tutto ». Niente progetti, nessuna strombazzatura, ma un'opera calma di ricostruzione nonostante mancasse ancora Gabetto ed il ginocchio di Borel II tornasse a dare preoccupazioni. Un'attesa fiduciosa tipicamente juventina.

L'allarme venne, per... gli squadroni, non appena essi stessi presero ad incianzare. Il vantaggio si ridusse, poi fu annullato del tutto. Ad opera di chi? Ma di quella Juventus alla quale, non sapendo più che accusa muovere, si ricominciò a dire che aveva fortuna, troppa fortuna!

Restava una speranza. Batteria a Torino, questa Juventus che dal 18 novembre, dalla undicesima giornata di campionato, non perde più; infrangere quella collana di tredici partite consecutive fruttifere nella quale figurano nove vittorie e quattro pareggi, ventisei reti all'attivo e sei sole al passivo. L'Ambrosiana ha tentato l'impresa che di colpo l'avrebbe riabilitata di tutti i suoi passi falsi, di tutte le sue recenti incertezze. Non v'è riuscita. E' battuta bene, ha fatto molto, ma ha perso. Il risultato dice che la forza della Juventus è stata superiore, anche se il giuoco avrebbe fatto ritener giusta una divisione di punti.

Ora si è di fronte alla situazione nuova alla quale abbiamo accennato all'inizio di questa nota. La Juventus è prima ed il suo vantaggio vorrà e saprà difenderlo. Non ha mai accampato pretese, ma ora non accetta che si sottovaluti l'impresa che ha compiuto. Le restano delle difficoltà gravi, è vero, ma in base a che cosa si può dire, come qualcuno dice, che non le supererà? E perchè mai ad ipotetiche sue sconfitte dovrebbero corrispondere... franche vittorie dei suoi avversari? E' strano, ci pare, pravedere sonchi per una squadra che da tredici domeniche non sa subire e pronosticare vittorie per chi da un po' di tempo a questa parte ne è tartassato. La miglior cosa da fare è aspettare ancora. E' un campionato incertissimo, quello che è entrato ora nella sua fase risolutiva, e nessuno previsione ne ha basi di sicurezza. Tutto può accadere. La Juventus è prima, ma Genova ed Ambrosiano sono ancora in lizza. Il Genova giuocherà domenica le sue carte e la giuocherà pure la Juventus. Ma neppure fra otto giorni la lotta sarà decisa. Continuerà, forse, fino all'ultima giornata, e c'è chi già pensa ad un supplemento reso necessario da una non impossibile classifica pari di due o tre squadre. Tutto è possibile, ma, al presente, non c'è che da stare ai fatti. I quali indicano nella Juventus la più ammirevole, la più seria, la più forte delle squadre in lizza. Quella che ha saputo fare di più disponendo di meno. Quella che non si vale che della sua tenacia, della sua volontà, della sua costanza per far cammino. Il resto si vedrà. Si vedrà se l'Ambrosiana potrà riprendersi, se il Genova saprà valorizzi del calendario favorevole, se Milan Triestina e Bologna hanno ancora possibilità.

Luigi Cavallero

La squadra austriaca

incorporata in quella tedesca

Vienna, 14 marzo.

Si ha notizia che tutto lo sport austriaco sarà, ormai, diretto da Berlino, ed in particolare che la squadra di calcio austriaca vedrà i suoi elementi incorporati nella squadra tedesca partecipante alla Coppa del Mondo.

E' pertanto probabile che una squadra di un'altra nazione venga ammessa al torneo in sostituzione di quella austriaca. Notiamo, per inciso, che la squadra tedesca non appartiene al gruppo nel quale è l'Italia.

Varglien II non parteciperà

alla partita di Genova

Ieri il giocatore juventino Varglien II, che domenica è rimasto in campo, nella partita con l'Ambrosiana, solo per onore di firma, causa il riacutizzarsi del vecchio stiramento muscolare, è stato condotto da Rosetta a Novara.

La lì umano è stato subito visitato dal primario di quell'ospedale: Prof. Ferrero, il quale ha riscontrato come il semplice stiramento si fosse aggravato in completo strappo. Dovendo il calciatore mantenersi per almeno una diecina di giorni nel più assoluto riposo, il Prof. Ferrero ha provveduto a trattenerlo in Ospedale a Novara, ove gli verranno praticate le cure del caso e dove il progresso di guarigione potrà essere accuratamente seguito e controllato.

Resta quindi escluso che Varglien II possa essere domenica in squadra nella partita di Genova.

Bella vittoria di Rado

nel torneo di Sordighera

Sordighera, 14 marzo.

Con la partecipazione di molti dei migliori giocatori italiani e stranieri, ha avuto inizio il Torneo internazionale di tennis. Nelle partite iniziali, che sono state seguite da numeroso pubblico, il nostro rappresentante Rado, mostratosi già in buona forma, ha battuto con netto punteggio il fortissimo campione cecoslovacco Vodicka per 6-3, 6-1.

Dopo molti mesi di assenza dai campi di gioco, Palmieri si è sbarazzato facilmente del tedesco Egeler, per 6-1, 6-1. La nostra giocatrice sig.na Grioni ha battuto l'inglese Chase.

La « Mille Miglia »

Roma, 14 marzo.

Il comm. Castagneto ha ripreso il giro d'ispezione sul percorso della 12.a Coppa delle Mille Miglia onde rendersi conto delle caratteristiche del nuovo percorso che da Foligno, attraverso il Passo della Scheggia e il Furlo, si congiungerà a Fano al tracciato dei decorsi anni. L'ispezione ha confermato che anche le strade Roma-Fano sono mantenute in uno stato meraviglioso poichè l'Azienda autonoma statale della strada ha dato ordine ai cantonieri affinchè senza rimosso qualsiasi ostacolo mentre le Sezioni di Roma, Perugia e Pesaro dei Raci, in accordo con le autorità politiche e sportive, hanno concordato tutte le disposizioni necessarie per il servizio di controllo e vigilanza.

Durante la sua ricognizione, Castagneto ha avuto anche l'occasione di intrattenersi con alcuni corridori italiani e stranieri che hanno già iniziato il loro allenamento. Essi si sono dichiarati entusiasti del nuovo percorso.

MERLO BATTE BURKE

dopo averlo mandato per sei volte al tappeto

Londra, 14 marzo.

Ancora una volta Merlo Preciso ha colto una brillante vittoria battendo per knock out tecnico il pari peso canadese Burke, nella sesta ripresa di un incontro che era stato fissato a dieci.

Il campione piemontese ha sfoggiato stasera all'Empress Hall le sue doti di velocità, intera la gamma delle sue azioni e tutti i pregi del suo stile e anzitutto la potenza e la precisione del gestro. Egli ha imposto il ritmo alla gara dall'inizio alla sua vittoriosa conclusione. Non si è lasciato sorprendere mai, mantenendo sempre lucida la sua azione contro un avversario bensì noto finora per la sua condotta di gara guardinga, ma che proprio oggi ha cambiato tecnica lanciandosi con tutta la sua giovane forza contro il campione italiano.

Questo canadese ventunenne, da quando è passato ai professionisti, non era stato più battuto e lo stesso Preciso ne riconosce il grande valore.

Il pugile italiano è entrato nel quadrato salutando la folla romanamente. Egli accusava chili 80,1 contro gli 83,3 di Burke.

Il canadese si fa immediatamente sotto con una foga straordinaria, ma l'italiano lo ferma. Questa prima ripresa si chiude alla pari.

La seconda e la terza vedono azioni irruenti di Preciso che, a poco a poco, smorzano l'impeto del canadese. Alla quarta Burke è in ripresa, ma cede verso la fine, ed è atterrato due volte. Nella quinta egli è nuovamente al tappeto per altre tre volte e quando nella successiva ripresa lo stende nuovamente al tappeto l'arbitro fa cessare il combattimento per inferiorità tecnica.

Il verdetto è stato reso applaudito dai 6500 presenti, fra i quali si sta formando un gran numero di ammiratori del campione italiano.

Merlo Preciso, che a Londra è stato sempre visitore, freschissimo e contento ha fatto le seguenti dichiarazioni a *La Stampa*: « Burke è un giovane assai in gamba. Egli ha commesso soltanto l'errore di volermi finire subito, ma con tutto il suo coraggio e le sue ottime qualità non ha potuto far nulla di serio. La mia esperienza, dice modestamente il campione, ha avuto ragione della sua foga. Ma è pur sempre un bravissimo giovane. Sono contento di aver mostrato ancora una volta agli italiani e ai miei torinesi come gli atleti di Mussolini si sanno battere in terra straniera ».

L'allenatore ha poi comunicato che fra due settimane avrà luogo il combattimento di rivincita con Hough, già messo k. o. da Preciso qualche settimana fa.

L. R.

Le deliberazioni del Direttorio della F.A.S.I.

Roma, 14 marzo.

Con l'intervento del Segretario del C.O.N.I. e del Direttore Generale del R.A.C.I., si è riunito il Direttorio della Federazione Automobilistica Sportiva Italiana.

La presidenza della F.A.S.I., dopo aver comunicato al Direttorio l'azione già svolta presso le case e le squadre automobilistiche con lo scopo di richiamare l'attenzione della stessa sull'importanza della migliore organizzazione dei rifornimenti durante le manifestazioni, ha sottoposto al Direttorio una proposta di regolamento per l'istituzione di premi speciali riservati alle squadre di meccanici addetti alle macchine nazionali che compiono nel minor tempo possibile le operazioni di rifornimento.

Tali premi della F.A.S.I. verranno messi in palio in occasione delle seguenti manifestazioni a carattere internazionale: *Gran Premio di Tripoli, Coppa Acerbo; Gran Premio d'Italia* e *Gran Premio vetture 1500*. Su proposta della Presidenza il Direttorio ha convenuto sull'opportunità di interessare il R.A.C.I. all'organizzazione di una serie di manifestazioni sociali, che potrebbero culminare in un campionato nazionale.

Una decisione di notevole importanza ha preso il Direttorio per quanto riguarda l'incoraggiamento delle case costruttrici di carrozzerie per le vetture della categoria sport nazionale. Il Direttorio ha deciso di assegnare, in occasione della prossima corsa delle Mille Miglia, una coppa alla casa costruttrice della macchina prima classificata in ciascuna delle quattro classi di cilindrata.

Il Direttorio ha esaminato il progetto di aggiornamento del circuito di Pescara, già sottoposto all'approvazione della Commissione Impianti Sportivi, ha preso visione del progetto di massima per le modifiche di rimodernamento dell'autodromo di Monza ed ha dato mandato al presidente di prendere contatti per assicurare alla capitale un moderno circuito.

NOTIZIARIO

Lo sposo del granata Ferrini. — Questa mattina alle 9, nella chiesa di S. Massimo, si sposa il popolare terzino sinistro della squadra granata, Osvaldo Ferrini. Al bravo calciatore i migliori auguri.

Ieri, alle ore 23, spirava serenamente, munito dei Conforti Religiosi

Gamba Emilio fu Salvatore

d'anni 41

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la mamma **Barbera Maria**, le sorelle **Ernestina** e **Mary**, lo zio **Barbera Nicola**, le zie: **Barbera Teresa, Gamba Linda** e famiglia, **Gamba Teresa** e famiglia, **Gamba Giuseppina**; cugini, cugine e parenti tutti.

Biella, 14 marzo 1938-XVI.

La sepoltura avrà luogo martedì 15 corrente, alle ore 10, partendo dall'Ospedale; indi la cara Salma proseguirà per il Cimitero di Pavignano. (1889

Imp. Fun. Biotto e De Fabiani - Biella

Fulminea, atroce sciagura ha stroncato all'affetto dell'adorata famiglia ieri mattina il

Rag. Pierino Ramella

Con strazio immenso lo partecipano: la moglie **Laura Bertetti** coi teneri bimbi **Pierangelo** e **Grazia**, i genitori **Angelo** e **Luigia Deloleyo**, i congiunti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione via Torino n. 27; indi la lagrimata Salma proseguirà per Vandorno. Si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia. (1888

Non fiori, ma beneficenza.

Biella, 14 marzo 1938-XVI.

Imp. Trom.-Fun. Music. Ivaldi, Biella

Stamane alle ore 12, colpito da repentino morbo, immaturamente spegneva la sua esemplare esistenza, tutta dedita al lavoro ed all'affetto della Famiglia !!

Cav. Francesco Boglione

Industriale

Fascista del 1921

Lo piangono angosciati:
la moglie **Maria Rey** coi figli **Giovannino** e **Renzo**;
il fratello Cav. **Bartolomeo** e famiglia;
la sorella **Margherita Boglione-Alberti** e famiglia;
gli suoceri Gr. Uff. **Giovanni Rey, Margherita Lavena** e famiglia;
la cognata **Ernesta Astaggiano** ved. **Boglione** e figli;
il nipote **Welso Musati** e parenti tutti.

I Funerali avranno luogo mercoledì 16 corrente, alle ore 9,30, partendo da corso Firenze n. 3; indi la cara Salma verrà trasportata a Bra per essere tumulata nel Sepolcreto di Famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni. (1890

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Giovanni GILARDINI - Concerie** ha l'immenso dolore di partecipare l'immatura perdita del

Cav. Francesco Boglione

amatissimo Vice-Presidente e Direttore della Società. (1891

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. GIOVANNI GILARDINI - Concerie** con profondo dolore annuncia la perdita del

Cav. Francesco Boglione

Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione. (1892

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Giovanni GILARDINI - Concerie** addoloratissimi annunciano l'immatura perdita del

Cav. Francesco Boglione

loro amatissimo Direttore. (1893

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

I **Rappresentanti** ed **Agenti** della **S. A. Giovanni GILARDINI - Concerie** hanno il dolore di partecipare il decesso del

Cav. Francesco Boglione

Direttore e Vice-Presidente della Società. (1894

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

La **Ditta Domenico BOGLIONE & FIGLI** di Bra, ha il vivo dolore di annunciare l'immatura perdita del

Cav. Francesco Boglione

fratello amatissimo del suo Titolare. (1895

Bra, il 14 marzo 1938-XVI.

La **FABBRICA OMBRELLI GILARDINI** ha il dolore di annunciare la dipartita del (1896

Cav. Francesco Boglione

Amico carissimo del suo Titolare.

Torino, il 14 marzo 1938-XVI.

L'**Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, la **Direzione** e gli **Impiegati** della **CASSA DI RISPARMIO DI BRA** partecipano con profondo dolore la scomparsa del

Cav. Francesco Boglione

amato fratello del Cav. Bartolomeo Boglione Presidente dell'Istituto.

Bra, 14 marzo 1938-XVI.

Stab. Braidese Trasp. e Pompe Fun. Bra

La sera del giorno 13 corr. in seguito a fulminea malattia, confortato dai Sacramenti della S. S. Religione spirava

Travaglio Achille

Capitano di Fanteria di Complemento

Affranti ne danno il doloroso annuncio la madre, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Mondovì, martedì 15 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione piazza S. Maria Maggiore, 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41222

Dopo breve malattia è mancato, l'11 marzo,

Alessandro Lattes

Rappresentante

A funerali avvenuti, per espressa volontà dell'Estinto, ne danno l'annuncio: la mamma **Emma Terracini**; la moglie **Irma Jona**; lo zio **Giacomo Jona**; il fratello Dott. **Camillo**; le sorelle **Elsila Levi** e **Dolcina Lattes**; i cognati, le cognate e i parenti tutti. Il presente annuncio serve di ringraziamento a quanti hanno voluto ricordarlo. (000

Genova, 14 marzo 1938-XVI.

Serenamente come visse, è mancato ai suoi cari

Polastri Carlo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Pinzia Giuseppina**, i figli **Mario** e famiglia, **Michele** e **Bruno**, i parenti tutti. Per espresso desiderio dell'Estinto, i funerali avranno luogo in forma civile partendo dall'abitazione Strada Valsalice, 124, oggi 14 corr., alle ore 15,30.

(Annuncio ritardato per involontario disguido).

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41222

Mirabile esempio di carità e di umiltà, eroica nei grandi dolori della vita che offrì in olocausto a Dio per l'amore infinito dei suoi figli, santamente si è spenta

Giuseppina Falconio

Ved. Comm. AURELIO ANDREIS

Inconsolabili partecipano tanto strazio i figli: **Margherita-Maria, Lydia, Gigi, Cielia, Amalia** ed **Emma**, la nuora, i generi, le sorelle, i cognati, i dilettissimi nipoti e pronipotina e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 16 corrente, ore 8, partendo da via S. Domenico 40, ed a Barbania alle ore 10. Si ringrazia quanti parteciperanno alle estreme onoranze e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Funzionari** e **Dipendenti** del **COMUNE DI CIRIE'**, hanno il dolore di annunciare la morte della Signora

Giuseppina Falconio

Ved. Comm. AURELIO ANDREIS

adorata mamma del loro amatissimo Podestà Avv. Luigi Giorgio Andreis.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **CONSORZIO UTENTI RIVA SINISTRA STURA** con sede in **CIRIE'**, partecipa con dolore il decesso della Signora

Giuseppina Falconio

Ved. Comm. AURELIO ANDREIS

madre del suo benemerito Presidente Avv. Luigi Giorgio Andreis

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **FASCIO DI COMBATTIMENTO DI CIRIE'** annuncia con dolore la morte della Signora

Falconio Giuseppina

ved. ANDREIS

madre adorata del Podestà di Ciriè Avv. Luigi Andreis. (13260

Schiantato dal dolore per la morte della sua amata consorte, a tre giorni di distanza, decedeva l'anima eletta di

Attilio De Benedetti

Ne dànno il feriale annuncio i figli: **Rita, Mario**, il figliastro Rag. **Vincenzo Giacomelli** con la moglie **Zina Memio**; la sorella **Clementina** ved. **Bedarida**, i cognati, i parenti tutti, l'affezionata **Gina Recordino**. I funerali avranno luogo martedì 15 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione via Cibrario, 31-bis. Non fiori, ma opere di bene.

Torino, 14 marzo 1938-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta F.lli CANALE & C.** di Balangero ha il dolore di partecipare il decesso del Signor

Attilio De Benedetti

che fu per molti anni suo affezionato ed apprezzato Rappresentante. (13253

Cristianamente è mancato

Almaretti Maurizio

d'anni 42 - Mesatipista

Angosciati dànno l'annuncio la moglie **Fanny Mattei**, la figlia **Rosina**, i fratelli, la sorella, i nuoceri, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, ore 15,30,

DAL "PROCESSO DEI 17„ AL "PROCESSO DEI 21„

Il doppio colpo di Stalin

Le rivelazioni di Engelhardt: Stalin era al corrente della congiura dei generali e del tradimento del capo della Ghepeù ma fingeva di ignorare tutto. Al momento buono fece arrestare il capo della Ghepeù dai generali e i generali dal nuovo capo della Ghepeù. Così finirono Tugacewsky e Jagoda

Indro Montanelli ha ricevuto — dalla documentazione del col. Engelhardt — un resoconto completo delle vicende che hanno condotto alla macabra commedia battezzata da Stalin col nome di «epurazione». Le notizie che il nostro collaboratore ha raccolto alla frontiera russo-estone, dove egli si trova da tempo, costituiscono una rivelazione, per molti episodi inattesa e sensazionale, dei fatti che precedettero il cosiddetto «processo dei venticinque», concluso ieri con la condanna a morte di Bukarin, Rykoff, Jagoda, e Krestinski e di altri tredici imputati. Da tutta la vicenda appare chiara la fredda ferocia forbita di Stalin, e la sistematica insensata strage dei comunisti che fecero la rivoluzione nel 1917.

Il colpo di barra nell'atteggiamento di Stalin verso l'esercito si ebbe in seguito al famoso discorso di Norimberga di Hitler.

Fino a quel momento, fattasi membro della Società delle Nazioni e rassicurato l'Occidente con la teoria del «socialismo in un paese» garantita dall'esilio di Trotsky, l'Unione si era sentita abbastanza tranquilla. I suoi diplomatici avevano riadottato il frack, erano ridiventati eccellenze e badavano a perseguire la più borghese delle politiche pacifiste. Lo sforzo della dittatura sovietica era tutto rivolto all'interno in campo sociale ed economico. L'esercito, sul piede di pace, non contava neanche ottocentomila uomini e gli stanziamenti per esso non superavano i quattro miliardi di rubli.

Come Voroscileff non diventa «Primo Maresciallo»

Le dichiarazioni di Hitler, l'accordo tedesco-polacco, la nuova politica inaugurata da Berlino rispetto agli Stati baltici diedero improvvisamente a Stalin il senso di una minaccia esterna e lo richiamarono alla necessità di rinforzare l'organismo militare. Sembra che lo stesso Francia, ancora prima dell'accordo con Mosca ma in previsione del medesimo, abbia lavorato in questo senso sfoderandosi di scoprire il pericolo tedesco e fornendo consigli e consiglieri tecnici per una completa riorganizzazione dell'organismo militare russo. Quello che è certo è che Tugacewsky fu due volte a Parigi e che egli fu uno dei principali ispiratori delle riforme militari le quali poggiarono soprattutto sulle misure seguenti:

1) Graduale aumento del preventivo militare che dal 1934 ad oggi è stato esattamente triplicato (da 6 a 18 miliardi di rubli).

2) Aumento degli effettivi sino alla cifra attuale di un milione e mezzo di uomini.

3) Riorganizzazione dei mezzi di trasporto, affidata all'attuale consigliere e amico di Stalin, l'ebreo Kaganovitch.

4) Ritorno alle vecchie concezioni militari soriate, ai titoli onorifici, alle belle uniformi, ai vecchi quadri ufficiali. Cinque generali — Voroscilof, Tugacewsky, Egorov, Blücher e Budjenni — furono nominati marescialli (Voroscilof aspirava al titolo di «primo Maresciallo» e, scontento di non averlo ottenuto, andò a protestare presso Stalin. Stalin rispose che avrebbe voluto conferirgli quel titolo, ma che Tugacewsky vi si era opposto. Non era vero, ma la menzogna serviva a Stalin per accentuare le divergenze fra i suoi luogotenenti). Anche molti reggimenti del «buon tempo antico» furono ricostituiti; per esempio quello dei cosacchi. Ricostituito solo di nome, chè i veri cosacchi agonizzano tutti nei vari campi di concentramento. Ma agli scopi pubblicitari il nome basterà.

L'aspirazione alla guerra è l'aspirazione a un cambiamento

Da molte e concordi testimonianze risulta che il morale dell'esercito è elevato e la sua organizzazione abbastanza buona. Le manovre eseguite da Tugacewsky in Ucraina nel 1935 hanno documentato un grado di preparazione assai alto. Lo spirito aggressivo è forte, ma è difficile dire quanto in questo spirito aggressivo ci sia di ardore patriottico e militare e quanto invece di intolleranza dello stato di cose attuale. L'aspirazione a una guerra è soprattutto l'aspirazione a un immediato cambiamento di sistema.

E' da questo atteggiamento di spirito che sono nati i complotti.

Nei complotti, Muraliff ha avuto una parte di primo piano. Intelligente, volitivo, ambizioso e onesto a suo modo, per anni e anni egli è sfuggito alle maglie della Ghepeù facendo la spoletta tra i congiurati politici e i capi militari per persuadere questi e quelli della necessità di coordinare il movimento antistalinismo facendo poggiare le idee sulle baionette. Tugacewsky, dopo essersi un primo momento mostrato incline ad un accordo di massima con i congiurati politici, se ne allontanò per ragioni non conosciute ma facilmente intuibili: il trionfo del trotskismo non sarebbe stato vantaggioso nè all'esercito nè alla dittatura militare alla quale egli chiaramente aspirava. Il contatto perseguito da Muraloff si mostrò irrealizzabile: la congiura seguitò a covare ma a cellule isolate (i gruppi s'il chiamavano loro) senza connessione tra loro, anzi spesso in lotta e in concorrenza. Assolto fu soprattutto lo sganciamento dell'elemento militare da quello politico. Ma i generali, oltrechè far parte per se e sul fatto, fecero anche opera per se stessi, ognuno elaborando un proprio piano insurrezionale.

I principali di questi piani furono:

Piano Tugacewsky-Kork. — Facendo leva sul nazionalismo ferocissimo in uso specialmente nell'esercito preparare una insurrezione con programma imperialista. Assicurarsi la neutralità tedesca per mezzo di un accordo preventivo offrendo come contropartita alla Germania dei compensi economici. Lo Stato Maggiore tedesco si sarebbe impegnato a non violare le frontiere territoriali durante la gestazione controrivoluzionaria. Tugacewsky sarebbe diventato il dittatore della nuova Russia che tuttavia avrebbe conservato il nome e la struttura fondamentale di quella sovietica.

Piano Blücher. — Profittando dell'isolamento quasi assoluto dell'Armata di Oriente, separare questa zona e la Siberia dalla metropoli, dopo essersi assicurata la benevola neutralità del Giappone e, resa la Russia [illegible] indipendente, secederne con Mosca e continuare ad agire secondo le circostanze.

Piano Jakir-Uborevitch. — Analogo a quello di Blücher, ma riferito alla Russia Bianca e all'Ucraina. Della prima sarebbe rimasto dittatore Uborevitch, della seconda Jakir.

E' escluso che tutti questi piani fossero coordinati fra loro. Il non è nemmeno certo se i vari capi di queste congiure fossero informati l'uno sul conto dell'altro. Probabilmente sì, stando a una frase scritta da Muraliaff a Engelhardt dopo le fucilazioni dell'estate 1936: «... Se Blücher aspetta per agire che Jakir si muova, ha tutto il tempo di far la fine di Apfelbaum (Zinoviett) e di Rosenfeld (Kamenett). Quanto a Uborevitch, è meno ciano di quanto si crede e se bensì che il suo distretto (la Russia Bianca) non può vivere da solo...».

"Lenin non conta più nulla. Il cannibalismo è cominciato„

Muraliff vedeva chiaro. Vedeva chiaro anche l'approssimarsi della fine per lui e per i suoi amici: «Oramai — scriveva nel dicembre del '35 — il testamento di Lenin non conta più nulla: il cannibalismo è cominciato (Lenin aveva raccomandato in punto di morte di non lasciare arrivare le cose al punto di doversi distruggere l'un l'altro) e sia pure in modo così strano...».

Infatti, da informazioni precise in possesso del barone Engelhardt, le fucilazioni dell'estate 1936 non avevano raggiunto lo scopo voluto. I fucilati non erano punto i capi della congiura; erano personaggi cramai da molti anni lontani dai posti di comando in seguito all'intransigenza mostrata nei riguardi di Stalin e i fili del complotto non si trovavano nelle loro mani. Il dittatore aveva agito contro di loro in un momento di cieco furore, mirando più a una personale vendetta che al soffocamento della congiura politica.

Fu solo in un secondo momento, di fronte ai sintomi del perdurare delle cospirazioni, uniti di un loro preoccupante accentuarsi, che Stalin decise di agire sino in fondo.

La lunghissima preparazione del secondo processo

La preparazione del secondo processo fu lunghissima. Per non insospettire i congiurati, non si ricorse ad arresti. Qualcosa tuttavia trapelò e Muraloff ebbe la sensazione chiara che si era prossimi all'epilogo. Quindici giorni avanti di essere imprigionato, egli si recò a trovare Tugacewsky per spingerlo a coordinare la rivolta militare con quella politica e soprattutto che bisognava agire immediatamente. Fu allora che Tugacewsky non si fece trovare.

Stalin agì cautamente. Ricevuta la delazione di Radek, egli fece sapere per interposta persona al Maresciallo che Radek le aveva accusato di cospirazione contro il dittatore ma che il dittatore stesso rifiutava di credere a una simile accusa. Tugacewsky decise di accorrere a Mosca, ma prima volle prenunirsi accordandosi con Blücher dei cui propositi di rivolta oramai era al corrente.

L'incontro tra i due Marescialli avvenne infatti e sembra che un accordo di massima fosse raggiunto almeno circa la data approssimativa del sollevamento e il modo di condurre l'azione parallela. Si decise anche, ora che Muraloff era morto, di affidare a Gamarnik il compito di estendere Pintesa anche a Jakir e Uborevitch.

Di tutto ciò Stalin era perfettamente al corrente, ma non fece nulla per impedirlo. Al contrario in un pubblico discorso esaltò l'opera dei due Marescialli e la loro incondizionata devozione alla causa della «patria russa».

Il doppio giuoco di Jagoda e l'astuzia del dittatore rosso

La passività del dittatore era dovuta al tradimento di Jagoda, apparso chiaramente dal processo dei «diciassette». Jagoda, capo della Ghepeù, onnipotente, era informato delle cospirazioni e, dubitando della possibilità di sfuggirle, faceva il doppio giuoco: non si sa se per premunirsi presso ogni eventuale vincitore o se per erigersi arbitro della situazione anche contro Stalin. Quello che è certo è che egli non poteva essere liquidato senza l'aiuto dell'esercito e che per il momento bisognava dunque garantirsi questo aiuto.

La manovra riuscì. I generali abboccarono. Quando si sparse la notizia dell'arresto di Jagoda per ordine di Voroscileff e di Ejkoff, comandante dell'armata di Mosca, l'esercito ebbe un respiro di sollievo. Parve che il più grande ostacolo all'organizzazione del sollevamento fosse rimosso. Stalin fece accortamente circolare in modo che la misura era stata decisa per suggerimento dell'Alto Comando dell'esercito rosso e rappresentava quindi un trionfo dell'elemento militare su quello politico e poliziesco. La cospirazione continuò a tessere le sue fila, si precisò, Gamarnik che aveva rimpiazzato Muraloff nel lavoro di coordinazione agiva con decisione approfittando della nuova carica di capo dell'amministrazione politica dell'armata rossa e di prima assistente di Voroscileff. Personalmente sorvegliato, senza che ne avesse sospetto, dal nuovo capo della Ghepeù, Jezcioff, tutte le sue azioni erano riferite a Stalin, che seguitava a temporeggiare.

Alla fine di maggio Gamarnik lasciò l'idea di riunire gli alti comandanti dell'esercito per un cambio della guardia integrale, o per meglio dire per un avvicendamento nelle residenze. Come capo dell'amministrazione politica egli fece presente a Stalin che non era bene lasciare sempre gli stessi uomini a capo delle stesse truppe: questo avrebbe potuto provocare la costituzione di eccessive periferiche pericolose per quella politica centrale. Gamarnik voleva con questo provocare la contemporanea venuta a Mosca di tutti i capi della congiura per un definitivo accordo che era ancora lungi dall'essere realizzato.

L'invito ai generali «in vista della prossima azione»

Stalin dal canto suo non aspettava altro. Egli sapeva bene che su suo invito difficilmente i generali avrebbero abbandonato i loro quartieri generali dove ognuno si sentiva protetto dalle proprie truppe. Alla proposta di Gamarnik fece finta di temporeggiare e spinse la commedia sino al punto di chiedere consiglio anche a Voroscileff che, prevenuto e ammaestrato, diede parere favorevole. Il dittatore parve lasciarsi strappare il consenso controvoglia.

Gamarnik diramò l'ordine a propria firma facendolo seguire da una ambasciata confidenziale ai vari generali per avvertirli che l'avvicendamento di residenze era una scusa per una definitiva riunione agli scopi della congiura. Identico invito fu, sempre da Gamarnik, spedito anche al generale Putna, addetto militare sovietico a Londra, uomo di fiducia di Tugacewsky.

Putna, in viaggio per raggiungere Mosca, rincontrò con Engelhardt al quale mostrò la lettera segreta ricevuta da Gamarnik, nella quale lo si avvertiva che «tutti i nostri» sarebbero stati a Mosca nello stesso tempo per un contatto definitivo «in vista della prossima azione». Putna era contento e pieno di fiducia. Siccome Engelhardt lo ammonisse che forse non era bene per lui mostrarsi con un russo bianco, Putna rispose: «Oramai questo caso non contano più nulla e fra poco sarà più pericoloso essere un bolscevico che un russo bianco».

Mentre Putna, Blücher, Tugacewsky e gli altri viaggiavano verso Mosca, Jezcioff si presentava una sera in casa di Gamarnik e, senza dire una parola, lo abbatteva a revolverate su ordine di Stalin.

Il «suicidio» di Gamarnik fu tenuto nascosto fino a quando non ci si fu assicurati delle persone dei cospiratori — sia quelli in viaggio per Mosca, che furono arrestati dentro i treni; sia altri che erano rimasti ai rispettivi quartieri generali e che furono semplicemente rapiti dagli agenti di Stalin.

Solo Blücher, Jegorov e Alkapin — comandante in capo delle forze aeree dell'Unione — non furono toccati. Appena giunti, anzi, e ancora all'oscuro della sorte toccata a Gamarnik e dell'arresto degli altri congiurati, furono ricevuti da Stalin, il quale in gran segreto confidò loro gli avvenimenti dichiarando che loro tre erano gli unici capi militari di cui egli si fidava e che pertanto ad essi affidava l'alto compito di giudicare e condannare i traditori.

Secondo le testimonianze raccolte da Engelhardt, risulta che al colloquio assistevo anche Voroscileff che, pur non essendo implicato nella congiura, aveva a quanto pare preso parte ad alcune discussioni compromettenti.

Voroscileff è moralmente un debole e particolarmente lo è dinanzi a Stalin. Egli cadde in ginocchio e cominciò ad accusarsi di colpe mai commesse accusando nello stesso tempo anche gli altri tre. Allora Blücher le battè con un righello abbigliandolo a fascere. Stalin lo lasciò fare e quando Voroscileff ebbe finalmente taciuto insistè che l'unico mezzo per dimostrare i sospetti che gravavano su di loro era appunto quello di giudicare essi stessi e condannare i traditori.

Il nuovo capo della Ghepeù trasformato da Voroscileff

Però prima del processo ci fu ancora uno scontro fra Voroscileff e Jezcioff il Maresciallo accusò il poliziotto di avere denigrato agli occhi di Stalin e lo bastonò nel suo ufficio stesso. Questa scena, come la precedente svoltasi dinanzi a Stalin, fu riferita in tutta l'Unione per volere del dittatore che non perde mai l'occasione per abbassare il prestigio dei suoi collaboratori e aizzarli l'uno contro l'altro.

Del processo è risputo lo svolgimento. Gli accusati rifiutarono di scolparsi e, quando Blücher e compagni apparvero al banco dei giudici, i detenuti volsero altrove lo sguardo in segno di disprezzo. Le loro risposte furono:

Tugacewski: — Io non desidero rispondere a dei lacchè.

Kork e Jakir (a Blücher): — Siete una canaglia e un traditore.

Uborevitch: — Siete recitando una ignobile farsa.

Feldman: — Per me e per tutti noi altri risponderanno tra poco.

Ancora una volta Voroscileff aveva pregato ufficialmente Stalin di assistere alle sedute del tribunale. Stalin chiamò Jezcioff e molti altri funzionari del Cremlino e, additando loro il Maresciallo, disse ridendo: «Il compagno Voroscileff ha paura a giudicare i traditori» e gli ordinò di recarsi al tribunale.

Il processo durò esattamente trentacinque minuti. Gl'imputati rifiutarono costantemente di rispondere all'interrogatorio e il silenzio equivalse a confessione. Essi furono immediatamente fucilati.

Eliminati così i capi della congiura, la liquidazione della medesima avvenne rapidamente. Il focolaio più numeroso e attivo era quello dell'Ucraina e della Russia Bianca, dove alla rivolta non lavorava soltanto l'elemento militare ma anche quello politico e civile. Non si può dire con precisione quali cifre abbiano qui raggiunto le fucilazioni; ma secondo la documentazione Engelhardt si tratterebbe di varie migliaia. A continuia anche i suicidi negli alti posti dell'amministrazione, che sono attualmente ricoperti da personaggi nuovi del centro assolutamente privi di passato e di prestigio. Essi sono stati mandati sul posto da Stalin durante lo svolgimento dei processi dei loro predecessori e vi hanno preso parte, malgrado la loro completa ignoranza della situazione, in qualità di giudici. In tal modo si sono resi conto delle sommarietà delle esecuzioni e se hanno tratto norma per la loro futura condotta personale, attraendosi addosso nello stesso tempo l'odio e il disprezzo delle popolazioni.

Il «suicidio» di Alkapin e una serie di fatti istruttivi

Blücher, Jegorov e Alkapin tornavano ai loro posti. Ma poco dopo Alkapin si «suicidava» in circostanze molto oscure. Quanto a Voroscileff, Jezcieff nel dire di lui che «non è nemmeno un traditore». Blücher e Jegorov, i quali sono gli unici che potrebbero costituire un serio pericolo per Stalin, non sono stati toccati per varie ragioni: primo, perchè il conflitto dell'Estremo Oriente sconsiglia di provocare altri vuoti negli alti comandi dell'esercito russo già in crisi di uomini di provato valore; secondo, perchè la partecipazione ai processi contro i loro compagni di congiura li ha già abbastanza screditati presso l'elemento antistalinismo; terzo, perchè la loro dislocazione periferica rende assurdo qualunque eventuale tentativo di secessione. Blücher, che gode di un indiscusso prestigio, di capo presso le sue truppe di Oriente, dichiarava giorni or sono alla radio che i suoi uomini per vivere debbono essere riforniti parzino di pagliu degli Urali. Essi dipendono giorno per giorno dagli approvvigionamenti che loro provengono dal centro attraverso la famosa transiberiana la quale non ha doppio binario che in pochissimi e per brevissimi tratti (il programma di doppiarlo interamente, iniziato in un primo tempo con molto impegno, è stato poi improvvisamente abbandonato in categorico ordine di Stalin). Di Jegorov, è di pochi giorni or sono una sua ambasceria presso il dittatore per protestare — ma in tono, sembra, molto dimesso — contro i commissari politici mandati da Mosca al suo quartiere generale, i quali si sarebbero rifiutati di dare anche le cinque cartucce d'uso alle sentinelle. Occorre a questo proposito spiegare che ora i commissari politici dislocati da Mosca presso le varie unità militari sono arbitri anche delle munizioni e che le cartuccie vengono rilasciate solo alle sentinelle in servizio di guardia, cinque per ognuno). Questo episodio spiega già abbastanza la situazione.

Circa la situazione attuale dell'esercito rosso, il problema è complesso e richiederebbe una esposizione dettagliata. Ma una cosa si può dire in maniera sicura: la Russia è militarmente vulnerabile e ad una eventuale invasione non avrebbe da opporre nulla di più valido delle sue sterminate nevi. A parte un probabile crollo di regime, esso ha anche dal punto di vista militare molti punti deboli. Ma di questi i più deboli sembrano essere l'Ucraina e il Caucaso.

Indro Montanelli

L'«epurazione» staliniana riprende implacabile

Varsavia, 14 marzo.

Dalle notizie qui giunte da Mosca si apprende che al Cremlino non si è eccessivamente soddisfatti dello svolgimento del processo testè concluso con la condanna a morte di quasi tutti gli imputati.

Si rimprovera al capo della Ghepeù di aver fatto sottolineare in maniera eccessiva l'esistenza nella Russia sovietica di movimenti separatisti le cui forze e le cui possibilità sono state poste troppo in vista nel processo dei giorni scorsi.

In seguito alle risultanze del processo l'opera di epurazione ha ripreso con ritmo implacabile specialmente nelle repubbliche della Georgia, dell'Armenia e dell'Azerbadjan e dell'Ucraina. Tutti coloro che nel partito e nel governo delle singole repubbliche avevano avuto rapporti sia pure di poca importanza con Grinko, ucraino, che fu per vari anni commissario delle finanze dell'U.R.S.S., con Czarangovic segretario del partito comunista della Russia Bianca, con Ikramow e Kodiacv rappresentanti della Repubblica dell'Uzbekistan, tutti condannati a morte al processo di Mosca, vengono oggi arrestati sotto l'accusa di tradimento per aver sostenuto e per aver agito per l'indipendenza delle loro repubbliche.

Notizie da Minsk e da Kiew affrono un quadro abbastanza impressionante della situazione creatasi in queste due repubbliche in seguito al processo di Mosca. Numerosi arresti sono stati operati a Minsk fra gli ufficiali della guarnigione accusati di aver appoggiato il movimento separatista. A Kiew e in altri centri dell'Ucraina sono stati arrestati numerosi comunisti e funzionari dei vari commissariati.

Il quotidiano «Dziennik Polski» di Leopoli, di solito ben informato degli avvenimenti ucraini e della Russia Bianca, scrive che il movimento separatista delle repubbliche soggette alla Russia sovietica va assumendo proporzioni minacciose nei confronti dei governanti di Mosca. Nel processo di Mosca si è tentato di compromettere i movimenti separatisti delle varie repubbliche affermando che essi sono asserviti a potenze straniere. Questo tentativo se ha servito a far condannare a morte numerosi imputati non è riuscito però a soffocare il movimento di autonomia che si sta sviluppando nell'Ucraina, nella Russia Bianca e ai quale partecipano elementi dei comitati senza partito. Il movimento separatista, scrive il giornale polacco, costituisce certamente una grave minaccia per il regime di Stalin la cui politica di violenta russificazione delle repubbliche federate ha incontrato l'opposizione non solo degli elementi intellettuali ma anche delle masse rurali. Bisogna ricordare, conclude il giornale polacco, che il 49 per cento della popolazione totale della Russia sovietica è composto di popolazioni assoggettate ma non russe, da popolazioni che che nulla hanno di comune con Mosca e che da questa sono tenute in schiavitù mediante il terrore e le atrocità quotidiane che vengono [illegible] dalla Ghepeù.

Il bilancio della Guerra alla Camera

Vibranti manifestazioni al Duce e all'Esercito

Uomini ed armi per una guerra di rapida decisione - Oltre diecimila ufficiali di complemento in un anno - Il nuovo fucile e le nuove mitragliatrici - Il carro armato d'assalto e il carro di rottura

Roma, 14 marzo.

Nella seduta odierna, la Camera, con vibranti manifestazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Esercito, ha approvato il bilancio del Ministero della Guerra per l'esercizio '38-39.

Il Duce entra nell'aula pochi minuti prima delle 16, salutato romanamente dai deputati già assai numerosi. Al banco del Governo prendono posto anche i Ministri di Revel, Starace, Benni, Cobolli-Gigli; ed i Sottosegretari Pariani, Valle, Teruzzi, Medici del Vascello, Host-Venturi, Ricci e Cavagnari. Due tribune sono gremite di ufficiali superiori.

ROSSI, ricordato che l'Italia fascista ereditò un apparecchio guerresco in pieno disfacimento dai precedenti Governi, mortificatori sistematici del senso eroico del popolo italiano, pone in evidenza l'enorme importanza per la difesa nazionale, di avere un capo unico (*grida di: Viva il Duce!, vivissimi generali prolungati applausi; nuova grida ripetute di: Duce! Duce! La Camera sorge in piedi con rinnovate vibranti acclamazioni, cui si associano le tribune*). Esamina quindi le opportune riforme portate all'organizzazione del Corpo di Stato Maggiore e alle grandi unità.

Parlano quindi CAO DI SAN MARCO, CECI, FERRETTI DI CASTEL FERRETTO, BESOZZI DI CARNISIO.

Il discorso del Sottosegretario

La discussione generale è chiusa. Salutato da vivissimi generali applausi dall'assemblea, sale quindi alla tribuna il Sottosegretario alla Guerra.

PARIANI rileva tosto che rispetto il bilancio dello scorso esercizio, abbiamo un aumento nello stanziamento di soli 100 milioni, assorbito quasi completamente dagli accrescituti assegni del personale e delle pensioni. Si tratta, quindi, di un bilancio modesto, specie se confrontato con le enormi cifre assegnate nell'attuale momento politico per le spese militari di altri Stati. Rispondendo poi ai precedenti oratori, si dice desideroso di accogliere subito la proposta del camerata Ceci, per lo spirito che la informa ed al quale ogni soldato deve sentirsi particolarmente sensibile. La disposizione di legge che consente il grado di colonnello di complemento ai tenenti colonnelli che meritarono in guerra quattro ricompense al valore militare, vuol essere un riconoscimento ed un premio ad un tempo per chi — di fronte al nemico — reiteratamente dimostrò di possedere eccezionali virtù di valore guerriero e fu più volte segnato con l'azzurro dei prodi. Il camerata Ceci propone che questo riconoscimento — pur lasciando intatto il numero delle prove di valore indipendentemente dal grado delle relative ricompense — sia esteso a coloro che hanno avuto sul campo di battaglia l'onore di comandare un battaglione per almeno sei mesi. Presi gli ordini dal Duce, accoglie la proposta.

Ribadito l'orientamento basilare della nostra dottrina bellica: guerra di rapida decisione, si è proceduto decisamente su questa via: nel campo dell'addestramento, in quello organizzativo, nella preparazione materiale. Sono state poi concretate le nuove norme d'impiego dell'Artiglieria ispirandole alla volontà di avere un'artiglieria mobile, ardita, manovriera, alta soprattutto all'immediato intervento e alla rapida manovra del fuoco a massa, in modo da assicurare la più intima cooperazione con la Fanteria in qualunque circostanza. Dato lo sviluppo che, presso tutti gli eserciti, hanno avuto i carri armati è stata concretata l'istruzione per l'azione dell'artiglieria contro i carri armati. Per la guerra a forti altitudini si è concretata l'istruzione per l'addestramento delle unità alpine, mentre contemporaneamente sono state unificate in una sola istruzione sull'addestramento alpinistico e sciistico le disposizioni che dal 1932 al 1938 erano uscite a tale scopo.

Deve infine porre in rilievo la compilazione dei codici penali militari perseguita da anni e solo ora raggiunta, sulla base di tre principi semplificatori: 1.o ottenere l'unificazione per tutte le Forze Armate; 2.o separazione del codice per il tempo di pace dal codice per il tempo di guerra; 3.o dare al Codice penale militare carattere di complementarietà rispetto al Codice penale comune.

Gli ufficiali e la G.I.L.

L'anno scorso, scuole militari, accademie, scuole di applicazione, istituto superiore di guerra hanno funzionato in piena aderenza agli scopi da perseguire, ridotte le teorie al minimo a vantaggio del pratico concreto, sviluppata l'educazione fisica come fonte di ardimento, prima l'abitudine alla sintesi come fattore necessario per la prontezza di decisione, curata l'esposizione concisa ed incisiva come espressione di velocità e, soprattutto, voluto il consolidamento del carattere come qualità fondamentale dell'ufficiale.

Fra le varie manifestazioni relative agli istituti, non può non accennare alle magnifiche affermazioni della Scuola militare di alpinismo di Aosta, che ha avuto in quest'anno ardite esercitazioni in zone pericolosamente aspre, alcune delle quali mai affrontate, e per contro ora superate da interi reparti completamente dotati di armi e di mezzi per vivere e per combattere con un ardimento che destò la generale ammirazione e plauso. Inoltre, attraverso le apposite scuole e reggimenti-scuola si è avuta quest'anno la preparazione di oltre 10 mila ufficiali di complemento.

Circa l'aumento della durata del servizio di prima nomina degli ufficiali di complemento nota che la proposta di estenderla porterebbe una maggiore spesa di circa 50 milioni, e ciò senza tener conto del ritardo della sistemazione di ben diecimila persone nella loro vita civile.

La crescente partecipazione delle organizzazioni del Regime alla preparazione delle armi dei cittadini, recentemente affidata al comando generale della GIL consente di confidare sempre più nell'addestramento dei giovani mediante l'istruzione premilitare. In proposito nota che la GIL ha già dato un rilevante numero di specialisti, che in seguito salirà ancora, grazie alle cure che alla GIL dedica il camerata Segretario del Partito (*vivissimi generali appl.*). Ciò facilita, fra l'altro, una migliore utilizzazione dei fondi in bilancio perchè avere dei giovani già istruiti renda possibile un più lungo periodo di forza minima, periodo nel quale il lavoro verrà concentrato nel perfezionamento dei quadri in modo da rendere questi sempre più atti alla loro funzione che, più che nel preparare il soldato — la qual cosa costituiva nel passato il compito principale — consiste ora essenzialmente nel renderai essi stessi sicuri manovratori di reparti e di mezzi. Tale periodo di forza minima sarà completato dal periodo di forza media dedicato essenzialmente all'addestramento degli specialisti e dei graduati di truppa per sbloccare nel periodo di forza massima nel quale, dopo aver completato l'addestramento dei minori elementi, si passerà al pratico impiego dei reparti nei campi d'arma e nelle esercitazioni estive.

E poichè è in tema di quadri, può assicurare che tra i problemi sui quali il Ministro della Guerra ha portato in modo particolare la sua attenzione, è appunto quello dei sottufficiali. Si stanno concretando provvedimenti che riusciranno indubbiamente graditi a questa benemerita classe; e i principali di essi prevedono un congruo aumento degli organici complessivi nel quadro di sottufficiale con una più equa ripartizione delle aliquote fra i gradi di sergente maggiore e maresciallo e nelle tre categorie di quest'ultimo grado: ciò porterà allo sbloccamento nella carriera del grado di sergente maggiore; la possibilità per i migliori di accedere al grado di ufficiale, sia pure con carriera limitata a capitano.

Le nuove armi

Nel campo della preparazione dei materiali l'opera svolta nel 1937 può così riassumersi: il fucile corto calibro 7,35 dotato di eccellenti caratteristiche balistiche, più semplice e più leggero del fucile modello 91, è in via di fabbricazione. Le nuove mitragliatrici calibro 8, dotate di eccellenti requisiti, cominciano ad affiancarsi alle mitragliatrici modello 35 in servizio a consumazione. I mortai d'assalto da 45 e da 81 e il cannone da 47 per la Fanteria hanno confermato sempre più le loro ottime qualità e fanno prevedere un impiego sempre più largo. Questi mezzi, opportunamente impiegati, ci consentiranno di coprire intenso fuoco il nemico quando, avendo la nostra Fanteria raggiunti i limiti di sicurezza, saremo costretti a sfondare il fuoco delle nostre artiglierie. Era questo il momento in cui, durante la grande guerra, entrava in funzione la mitragliatrice, che, spezzata ai reticolato, determinava l'arresto ed il conseguente interramento delle trincee. Ora invece, coi nuovi mezzi, potremo ottenere quella continuità di fuoco atta a neutralizzare l'intervento delle armi di arresto e consentire così al fante di lanciarsi all'assalto.

Nel campo delle artiglierie si procede negli allestimenti di nuovi tipi sempre più mobili e potenti e di grande gittata di impiego. L'abolizione del carrello elastico nel traino delle artiglierie, già effettuata, e la sostituzione delle ruote con cerchioni di ferro, con ruote di metallo nazionale gommate, ha ridato alle artiglierie al traino meccanico la originaria semplicità e grande mobilità.

Il netto orientamento verso la guerra di rapida decisione porta, naturalmente, allo studio e allo sviluppo sempre crescente dei mezzi di rottura ed alla motorizzazione dei reparti e dei servizi per potere rapidamente sferrare l'urto nel punto dello schieramento avversario prescelto per la decisione, penetrare ed irrompere al di là sui punti vitali. Così a complemento delle grandi dotazioni di mezzi di fuoco sono stati definiti un nuovo carro d'assalto ed il carro di rottura, nonchè veramente pratici trattori leggeri e da montagna, e sono state anche allestite speciali ruote per terreni desertici.

Le precise direttive del Duce intese al raggiungimento dell'autarchia economica della Nazione hanno spinto l'Amministrazione della Guerra a studiare una sempre più ampia utilizzazione dei prodotti nazionali. Sono in piena efficienza gli impianti che ci daranno l'assoluta indipendenza in caso di guerra dal fabbisogno di avena, perchè già ora siamo in grado di produrre, in caso di necessità, 3.500.000 quintali annui di mangime tutto con materie prime nazionali. E conquiste nello stesso senso avvengono in tutti i campi.

La dimostrazione

Un complesso sperimentale della nostra attività si è potuto avere dalla manovra svoltasi nello scorso anno. Chi assistette, alla fine delle manovre, al magnifico sfilamento delle due divisioni a Conegliano Veneto, rimase colpito dall'imponente spettacolo di forza e di slancio e dalla perfezione degli incolonnamenti, che confermarono la sicura competenza degli stati maggiori i quali in brevissimo tempo, avevano dovuto tutto improvvisare in base agli improvvisi ordini ricevuti.

L'oratore così conclude: «L'amministrazione della guerra segue la sua tradizione di lavorare silenziosamente ma intensamente affinchè la Nazione abbia nell'Esercito un elemento di lotta: sicuro nella tecnica; vibrante nello spirito, potente nelle armi. I nostri ufficiali, costante esempio di valore, hanno dato nuova prova di magnifica abnegazione nella loro perfetta aderenza alla situazione che ha sovente richiesto sacrifici non lievi. Essi hanno sempre risposto ad ogni appello con prontezza ed entusiasmo. Non ho sentito da loro espressioni di rammarico che in un solo momento: quello in cui sono costretti a lasciare, per qualsiasi motivo, il servizio al quale tutto hanno dato e tutto desidererebbero poter dare! (*vivissimi appl.*). E quando dico ufficiali, intendo includervi anche i camerati della M.V.S.N. che, ovunque si prodigano al nostro fianco (*vivissimi appl.*).

«Tutto questo complesso, nel quale si muove la gagliarda giovinezza dei nostri soldati che la educazione fascista rende vibranti di entusiasmo e la disciplina militare tempra per la lotta, ha dato in questi ultimi tempi prove che sono profondamente incise nella storia e brillano della luce della gloria; ma ciò che più importa è che consente di affermare che l'Italia può serenamente guardare a qualsiasi evento (*vivissimi generali prolungati applausi; grida ripetute di «Viva l'Esercito!»*).

Il Duce, il presidente, i ministri e i deputati sorgono in piedi con nuove vibranti acclamazioni.

«L'Esercito è sicuro e potente mezzo nelle sicure e potenti mani del Duce (*la Camera scatta in piedi al grido di Duce! Duce! che rimane lungamente nell'aula fra ardentissime acclamazioni all'indirizzo del Duce; alle manifestazioni si associa il pubblico delle tribune*) per essere impiegato come, dove, quando Egli vorrà, pei destini d'Italia e la gloria del Re Imperatore!».

Vivissimi applausi prorompono ancora; la Camera in piedi grida: *Viva il Re!* Agli applausi che si prolungano si associano le tribune. Mentre sta per iniziarsi l'esame degli altri disegni di legge all'ordine del giorno, il Capo del Governo lascia il Suo seggio e si avvia per uscire dall'aula. L'Assemblea sorge in piedi e Gli tributa una nuova entusiastica manifestazione tra le grida di *Duce! Duce!* S. E. CIANO ordina il «Saluto al Duce». Con un solo scatto al grido l'Assemblea risponde: «A noi!». Mussolini risponde con il saluto romano. Nuove vibranti acclamazioni alle quali si associa anche il pubblico delle tribune accompagnano il Duce fino all'uscita dall'aula.

Senza discussione la Camera approva poi dieci disegni di legge che poi vengono votati insieme al bilancio della Guerra anche a scrutinio segreto. Alle 18 la seduta è tolta. Domani, seduta pubblica alle ore 16 con la discussione del bilancio della Marina.

Teatri e Concerti

La Compagnia Ruggeri al Carignano

Al Teatro Carignano — dove sabato e domenica prossimi avranno luogo due concerti dell'orchestra viennese diretta dalla violinista Alma Rosè Prihoda — debutterà lunedì 21 corrente, come abbiamo già accennato, la Compagnia di Ruggero Ruggeri, che si presenterà, in recita a prezzi popolari, con *Nasi perduti* di Birabeau. Durante il suo corso di recite la Compagnia rappresenterà le seguenti novità: *Ombre* di Sabatino Lopez, *Quasi poveri amanti* e *Si chiude l'albergo Belmalone* di Vincenzo Tieri, *Massarino* di D'Ambra e Bonelli, e *La notte del 7* di Michele Dulud.

Al Rossini: *Ho perduto mio marito*, di Sala, Segurini e Avella

Dall'omonima piacevole commedia di Giovanni Cenzato, che è stata gradita anche sullo schermo, G. M. Sala ha tratto questa operetta che ieri sera, per la prima volta in Italia, è stata messa in scena al Rossini dalla Compagnia Marion-Durot-Violette. G. M. Sala, autore di altri libretti operettistici, che alla loro epoca ebbero un vero successo (citiamo fra tutti il più popolare: *Il paese dei campanelli*), non poteva non comporre pure questa volta un lavoro garbato e divertente, e, dallo spunto gioioso della commedia di Cenzato, egli ha saputo creare la spassosa vicenda che due giovani maestri, il Segurini e l'Avella, hanno illeggiadrita con le loro musiche. A proposito di questi,

CRONACA CITTADINA

ACCELERARE I TEMPI per il compimento di via Roma

La sistemazione di via Venti Settembre e l'abolizione del «senso unico» estesa anche alle arterie laterali

Nello scorso febbraio, occupandoci di cose tranviarie su «Stampa Sera», accennavamo al proposito dell'Amministrazione podestarile di addivenire al ripristino del doppio binario nelle vie Lagrange e Venti Settembre. La notizia trova ora conferma nella sistemazione di via Venti Settembre, che è imminente e che è da mettersi in relazione con i lavori di completamento del secondo tratto di via Roma.

Non si può dire che questi lavori, dall'ottobre scorso, quando fu inaugurata la via, ad oggi, siano proceduti di pari passo con il desiderio della cittadinanza, la quale, appunto perchè l'inaugurazione è avvenuta — e ormai da quattro mesi e mezzo — è in attesa ansiosa di poterci godere l'intera arteria finita, sgombra di staccionate e impalcature, con tutti i negozi e gli esercizi pubblici in funzione: bisogna però considerare che il periodo trascorso da allora non consentiva una maggiore celerità, e che solo oggi, a inverno cessato, è possibile una ripresa a fondo, in modo da presentare tra breve la via in tutto il suo splendore.

E' di una siffatta intensa ripresa che vorremmo avere la tangibile dimostrazione dallo sforzo concorde e volonteroso delle Imprese costruttrici e del Comune. I forestieri che vengono nella nostra città dopo aver letto a suo tempo che la grande opera era compiuta, provano non poca delusione nel trovarsi davanti a quegli ancora troppo numerosi segni lamentanti invece una situazione così diversa, specialmente nella parte anteriore, nella piazzetta delle fontane e ai lati delle chiese, ma anche nella parte inferiore per le vie laterali ancora prive di pavimentazione e di marciapiedi. Ciò induce a insistere perchè si faccia presto.

Il Municipio, come abbiamo pubblicato, ha deciso la rimozione del padiglione di piazza San Carlo. Ottima cosa: ma anche qui i tempi devono essere quanto più è possibile accelerati. La piazza, con l'intera via fiamma aperta, non può restare più oltre ingombra senza nuocere agli stessi interessi del commercio, che per prosperare nei due tratti in necessità di una integrale valorizzazione della grande strada. La sistemazione di via Venti Settembre è un buon indice delle intenzioni del Municipio: ne prendiamo atto con vivo piacere; sicuri che nulla sarà trascurato perchè i legittimi desideri della cittadinanza e dei commercianti trovino piena soddisfazione.

Il ripristino del secondo binario in via Venti Settembre fa sorgere una domanda: dunque sarà abolito il senso unico? Senza dubbio. Istituito per disciplinare il traffico in ordine alla ricostruzione di via Roma, ultimata questa, il senso unico non ha più ragione di essere. Diciamo di più: esso è di intralcio così al servizio tranviario, come al movimento automobilistico. Allorchè tutte le vie saranno accessibili, nei due sensi, e ai tram e alle automobili, il traffico del centro, nella direzione piazza Castello-Porta Nuova, troverà il suo naturale assestamento e un altro dei fondamentali problemi connessi con la rinnovazione dell'arteria sarà risolto.

Istituto di Cultura fascista

Conversazioni sui temi dettati dal Segretario del Partito

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza le seguenti conversazioni sui temi dettati da S. Ecc. il Segretario del Partito. Presso le sedi dei Gruppi Rionali «Chiesa» e «Sonzini» alle ore 21 precise di questa sera, martedì, parleranno rispettivamente i camerati Riccardo Monaco e Mario Bodo sul tema: «La colonizzazione dell'Impero». Sullo stesso tema parlerà il camerata Giacomo Levi de Veali la sera di venerdì 18 marzo corrente, sempre alle ore 21, presso la sede del Gruppo Rionale «Bianchi». Presso il Gruppo Rionale «Gioda» parlerà la sera di giovedì 17 corrente, alle ore 21, il camerata Armando De Marchi sul tema: «Rapporti e problemi extraeuropei dell'Impero».

Simpatica cerimonia alla Soc. V. Tedeschi

Benefiche iniziative a favore degli operai

I cinquant'anni di fondazione della Società V. Tedeschi e C. sono stati solennemente ricordati con una cerimonia alla quale ha partecipato il Segretario Federale Piero Gazzotti. La giornata particolarmente memorabile per questo importante organismo industriale ha avuto inizio con una assemblea generale degli azionisti durante la quale il Consiglio d'Amministrazione, presieduto dal senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, ha annunciato alcune importanti deliberazioni una delle quali, particolarmente notevole per l'alto spirito sociale che l'ha suggerita riguarda l'assegnazione di rilevanti somme in opere di bene: infatti oltre alla destinazione di premi di anzianità agli operai il Consiglio ha deciso di stanziare a favore delle maestranze la somma di 500 mila lire il cui reddito annualmente sarà suddiviso per provvidenze varie a favore dei lavoratori, e di donare alla Cassa interna malattie per gli operai, alla Cassa interna malattie per gli impiegati ed alla Cassa di previdenza degli impiegati la somma complessiva di 75 mila lire suddivisa in parti uguali per le tre benefiche istituzioni.

A ricevere il Federale si trovavano il senatore Asinari di Bernezzo, il direttore degli stabilimenti ing. Daniell, il comm. Codogni per l'Unione Industriale, il dott. Venturi per i lavoratori dell'Industria, i consiglieri, i sindaci della Società, alcuni invitati ed altre personalità.

Dopo una breve sosta nel bel Dopolavoro in cui ogni anno ha luogo la distribuzione dei doni in occasione della Befana e molte altre manifestazioni assistenziali, culturali e dopolavoristiche, il Federale ha raggiunto il luogo dell'adunata delle maestranze che lo hanno calorosamente accolto ed applaudito. Il senatore Asinari di Bernezzo con elevate espressioni ha brevemente ricordato la storia di questa industria, che è divenuta nel suo genere di produzione una delle più importanti d'Europa, dai modesti inizi di cinquanta anni or sono alla splendente realtà di oggi, ed ha affermato che questa data deve rimanere nella storia della Tedeschi con la memoria di opere benefiche a favore degli operai.

Il senatore Asinari ha poi consegnata la somma di 50 mila lire al Federale Gazzotti perchè l'assegni alle attività del Partito ed alla G.I.L. in cui si identifica la sicurezza della Patria in un glorioso avvenire.

Il Federale ha poi distribuito dei premi per il valore di 25 mila lire agli operai ed alle operaie che da maggior tempo prestano la loro opera nello stabilimento ed ha ordinato il saluto al Duce a cui la maestranza composta di oltre 1400 lavoratori ha risposto con appassionato grido. E' stata quindi inaugurata una lapide che ricorda l'avvenimento con queste semplici solenni parole: «In questo che è il secolo della potenza e della gloria del lavoro la Società V. T. Tedeschi e C. solennizza il cinquantenario della fondazione».

Corso di studi coloniali

Istituito presso il Regio Ateneo

Con provvida disposizione, allo scopo di propiziare nei giovani una sempre più profonda conoscenza dei problemi coloniali, che loro consenta un utile avviamento pratico all'attività nelle terre dell'Impero e fornisca una solida preparazione per le carriere di funzionari nell'Impero e Colonie, è stato istituito presso la Facoltà di giurisprudenza del nostro Ateneo, un corso di coltura in studi coloniali. Esso durerà tre mesi e consterà in una serie di lezioni, occasionalmente integrate da conferenze su argomenti di particolare interesse e attualità, ripartite in due gruppi: giuridico ed economico. Le materie del primo sono affidate ai proff. Bertola, Ottolenghi, Greco, Allara, Colucci e Conti Rossini; quelle del secondo ai proff. Olivetti, Mengarini, Pietro Gribaudi, Rapaci, Demaria, Golzio e Rossetti.

Per un contributo torinese alla Casa di riposo per artisti drammatici

Come è noto a Roma esiste e svolge una proficua attività una Casa di riposo per artisti drammatici italiani, il cui scopo altamente benefico è espresso dalla sua stessa denominazione. Il Federale si è interessato affinchè, analogamente a quanto vien fatto a Roma e in qualche altra città, anche nei teatri di Torino le persone che godono gratuitamente dello spettacolo per posti di favore vengano invitati a pagare una tassa di centesimi 50 a favore degli attori vecchi e poveri ricoverati nella Casa. L'iniziativa ha trovato la pronta adesione delle direzioni dei teatri cittadini. In questi giorni, infatti, l'Amministrazione del Teatro Carignano ha inviato alla suddetta Casa di riposo una prima somma raccolta.

Assemblee di commercianti

Le ditte associate al Sindacato Droghieri sono convocate in assemblea ordinaria presso il Consiglio delle Corporazioni, in via Mario Gioda 28, per il 17 marzo corrente alle ore 14,30, per trattare varie questioni di categoria.

— Le Ditte associate al Sindacato provinciale Alimentaristi al dettaglio sono convocate in assemblea ordinaria presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mario Gioda 28, per il 18 marzo corrente alle ore 21, per trattare varie questioni di categoria.

— L'Unione provinciale fascista dei Commercianti comunica: Il Sindacato provinciale Commercianti di mobili è convocato in assemblea a Palazzo Cavour, via Cavour 8, per martedì 15 marzo alle ore 9,30. Tutte le ditte associate di Torino e Provincia sono invitate a prendervi parte.

— Le Ditte associate al Sindacato provinciale Detriglianti in combustibili solidi sono convocate in assemblea presso l'Unione fascista dei Commercianti a Palazzo Cavour, via Cavour 8, per oggi martedì alle ore 15 precise, per trattare importanti questioni di categoria.

Rapporto annuale dei Fanti torinesi

Mercoledì 16 corrente, alle ore 21, nel salone della Sezione provinciale di Torino (via Po, 31), l'ispettore per il Piemonte avv. comm. Luigi Maccari terrà il rapporto annuale. Saranno inoltre comunicate le disposizioni per la manifestazione che avverrà domenica 20, alla presenza delle maestranze gerarchie, per la inaugurazione della Fiamma della valorosa brigata «Como». Vi presenzierà il presidente nazionale gr. uff. ing. Gino Dall'Ara, e sarà oratore ufficiale il comm. Alberto Colantuoni.

I prezzi massimi delle derrate alimentari

Uova, pollame, conigli. — Dal 15 al 24 marzo saranno in vigore i seguenti prezzi al minuto; uova fresche nazionali alla dozz. L. 5; polli novelli, spennati, gozzo esportato al Kg. L. 13; galline, spennate, gozzo esportato L. 11,50; conigli, scuoiati, L. 7,80.

Per le uova fresche il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza e denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciuti e vendute bollate in scatole sigillate.

Ortaggi. — Carote al Kg.: ingrosso L. 1,30, mercati rionali 1,50, botteghe 1,60; patate tonde gialle: L. 0,35, 0,50, 0,50; id. qualità pregiata: L. 0,55, 0,75, 0,75; cavoli verze: L. 0,90, 1,20, 1,30; valeriana (lavarelli) mercati rionali L. 4, botteghe 6; cipolle: ingrosso L. 1,60, mercati rionali 2, botteghe 2,10; rape: L. 0,35, 0,55, 0,60; spinaci: L. 1,60, 2, 2.

Frutta. — Aranci comuni al Kg.: ingrosso L. 1,50, mercati rionali 1,90, botteghe 2, mele comuni: L. 1,35, 1,70, 1,90.

I dettaglianti per poter vendere arance di qualità superiore devono avere in vendita la qualità comune; i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto.

Sacro rito per Luigi Giuliani

Si è svolta ieri mattina nella chiesa Madonna degli Angeli, una solenne funzione religiosa per commemorare la Medaglia d'oro capitano Luigi Giuliani, eroicamente caduto sul fronte di Guadalajara il 14 marzo dell'anno scorso. Ha officiato il sacro rito presenziato da numerose autorità e personalità, don Ariato, cappellano della I Legione della Milizia Universitaria «Principe di Piemonte». Con la vedova ed i fratelli della Medaglia d'oro Giuliani vi erano la mamma ed i familiari dello squadrista Medaglia d'oro Mario Mina, anch'egli caduto a Guadalajara nella stessa azione e fratello del martire fascista Renzo. L'ultimo superstite dei tre fratelli comandava la scorta del guardiardetti del Gruppo milanese fratelli Mina e del Gruppo G. D'Annunzio. Era pure presente alla cerimonia una rappresentanza con gagliardetto del Gruppo Cesare Odone. Il Federale era rappresentato dal camerata Gado del Direttorio del Fascio di Torino; erano pure rappresentate tutte le organizzazioni combattentistiche. Attorno al catafalco ricoperto dal tricolore si erano allineati i compagni di squadra d'azione e, fra i reduci di Spagna, un gruppo dei superstiti appartenenti alla gloriosa «bandiera Indomito» di cui fu comandante il Giuliani; e numerose Camicie nere di Lucento che faranno parte del nuovo Gruppo rionale istituito per deliberazione Federale.

L'inaugurazione del corso per dirigenti Massaie rurali

Si è inaugurato il corso per dirigenti Massaie rurali indetto dalla Sezione provinciale Massaie rurali della Federazione dei Fasci femminili. Alla presenza di gerarchie femminili e dirigenti dell'Unione fascista lavoratori della agricoltura, la prima lezione si è svolta in un'aula dell'Unione suddetta. Ha parlato il prof. Vincardo Montanari. Il corso continuerà con altre lezioni su argomenti agrari domestici ed igienici.

La nuova Casa Littoria

Venticinque progetti presentati - Sei prescelti per il concorso di secondo grado — Altri sei giudicati meritevoli di menzione

La Federazione dei Fasci comunica:

Al bando di concorso di 1° grado per il progetto della costruenda Casa Littoria di Torino hanno aderito 38 camerati con 25 progetti.

Sentito il parere dei camerati da me chiamati ad esaminare i lavori, ho prescelto per il concorso di 2° grado i progetti presentati dai seguenti concorrenti: Abrate-Carra-Perinetti, Catalano-Momo; China; Ressa; Sardi-Burzio; Sotsas-Cuzzi-Piffari.

Invio il mio plauso a tutti gli altri concorrenti per l'entusiastica adesione al concorso e per il notevole contributo di idee apportato alla soluzione dell'importante problema.

Tra i progetti da essi presentati sono degni di particolare menzione quelli dei camerati: Bonicelli-Gualtoli; Cavallari-Giordana-Pellegrini; Celeghin; Grassi-Passanti-Perona; Levi-Montalcini-Coresa; Tedesco Rocca.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI.

Il concorso per la nuova Casa Littoria, centro ideale della città, ha superato la prima fase. Dal numero dei progetti presentati ci si può facilmente rendere conto dell'interesse suscitato da questo concorso nell'ambiente degli architetti e degli ingegneri; ed è ben giusto e logico che sia così. Il vincitore di questa difficile prova legherà il suo nome ad una delle opere edilizie più importanti della nostra città. Infatti, anche a voler prescindere dal significato ideale di questa nuova costruzione e ragionando meramente sulle cifre, la nuova Casa Littoria sarà una dei palazzi più grandiosi ed imponenti così da stare alla pari con i maggiori della città. L'opera sorgerà sul giardino della Cittadella, località spaziosa, bella, centralissima a poca distanza dalla Casa dei Sindacati dell'industria, altro nucleo vitale di Torino lavoratrice.

La Casa Littoria nuova, come già quella situata anche se non più aderente alle necessità del Partito, rappresenterà veramente il cuore di Torino, sarà la casa di tutto il popolo, il fulcro delle infinite leve che muovono e comandano il grande complesso di Torino, centro produttivo, industriale, commerciale, intellettuale tra i primissimi d'Italia. Anche nelle linee esteriori, quindi, a questo così vasto complesso di opere e di attività, deve corrispondere una inconfondibile dignità architettonica. Nella vecchia città augusta, sorgerà un'opera veramente romana di spirito e di concezione. I sei progetti prescelti per il concorso di 2.o grado dalla Commissione, che è presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti, saranno ulteriormente elaborati, cosicchè il vincitore, apportate le modifiche suggerite dalla Commissione per il complesso delle varie opere presentate, avrà la soddisfazione e l'orgoglio di aver ideato un'opera del più alto significato spirituale e di rilevante interesse artistico e tecnico.

Anche il concorso di secondo grado, siamo informati che sarà condotto a termine in poche settimane, e quindi i lavori avranno subito inizio. L'opera sarà compiuta rapidamente, secondo lo stile prettamente fascista. Il nuovo grandioso palazzo rivelerà anche con la materiale esteriorità della costruzione l'anima e la potenza di Torino fascista.

La Commissione per gli esami da procuratore

La Commissione per gli esami di procuratore per l'anno 1938 è costituita, per la Corte d'Appello della nostra città, come segue: Bozzi, consigliere Corte d'Appello, presidente effettivo; Alessio, consigliere Corte di Appello, presidente supplente; Moretti sostituto procuratore generale d'Appello, membro effettivo; Quinto, sostituto procuratore generale d'Appello, membro supplente; Greco, della nostra R. Università, membro effettivo; Pivano, della nostra R. Università, membro supplente; Majorino, avvocato, membro effettivo; Carta, avvocato, membro effettivo; Colonna, avvocato, membro supplente; De Marchi, avvocato, membro supplente.

La chiusura del corso Fiduciari sportivi della G. I. L.

Domani sera nel Salone del Direttorio della Casa Littoria, alle ore 21,30 il camerata Luigi Ferrario, redattore della *Gazzetta dello Sport*, terrà l'annunciata conversazione sul tema: «Morale dello sport» che chiuderà il ciclo delle lezioni del Corso per allievi Fiduciari sportivi indetto dalla Direzione sportiva del Comando Federale GIL di Torino.

Il comandante del IV Bersaglieri ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il nuovo comandante del 4.o Reggimento Bersaglieri, colonnello Reggiani. Il Federale lo ha ringraziato dell'omaggio, esprimendogli, anche a nome delle Camicie nere torinesi, cameratesche auguri.

Serata pro Terrasanta

Nel salone del R. Conservatorio G. Verdi, per iniziativa di P. Rosso, guardiano del Convento di S. Antonio, si svolgerà, la sera di sabato 19, una serata Pro Palestina. P. Rosso terrà una conferenza sulla Somalia e sulla Palestina, da lui di recente visitate. Verranno eseguiti pezzi di musica con canto ed organo; esecutori P. Rosso e F. A. Nardinocchi.

Il visto sulle fatture di merci dirette in A. O. I.

I risultati favorevoli conseguiti dal controllo assegnato ai Consigli Provinciali delle Corporazioni sui prezzi indicati nelle fatture di merci dirette in Somalia, hanno indotto il competente Ministero ad estendere il provvedimento a tutti i territori dell'A. O. I. perchè sia resa più efficace anche in detti paesi l'opera di vigilanza sull'andamento dei prezzi. Pertanto, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Torino avverte gli esportatori interessati che d'ora innanzi tutte le fatture di merci dirette in A. O. I. comprese quelle relative a merci spedite per pacco postale, dovranno essere vidimate dal Consiglio stesso a comprova della corrispondenza del prezzo di fattura con quello corrente sul mercato, richiamando le stesse modalità già adottate per la Somalia.

I contratti di riscaldamento per la stagione 1938-39

E' a conoscenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni che in alcune case si stanno stipulando contratti di riscaldamento per la prossima stagione 1938-1939. Il Consiglio, mentre si riserva di far conoscere entro il mese di giugno prossimo le nuove norme per la gestione 1938-39, ritiene doveroso di richiamare l'attenzione di quanti hanno interesse sulla opportunità che su tutti i contratti suddetti sia posta una clausola applicata in virtù della quale siano applicabili le decisioni che a suo tempo prenderà il Consiglio, quando esse siano più favorevoli.

Società torinese caccia a cavallo

La caccia di apertura di sabato u. s., nei dintorni di Moncalieri e La Loggia, preceduta nella settimana antecedente da una interessante riunione di allenamento, ha avuto esito brillantissimo. Al seguito del Mastro, sono: S. E. il colonnello conte Calvi, il cav. C. Romanengo presidente della Società, il colonnello A. Lanza presidente della Società Ippica, il generale conte F. di Sambuy presidente della Società Torinese di Corse, ed un gruppo di oltre settanta fra soci, amazzoni (marchesa Groppallo-Campanella, signorine Vercellone, Coen-Rocca ed altre), ufficiali di ogni Arma, degli Istituti Militari e della Milizia. Ospiti graditissimi: il generale conte Fè d'Ostiani, il barone Felice Andreis, il giovane cavaliere E. Voli, il capo-manipolo Monteleone ed il conte di Rovasenda.

La «volpe» è raggiunta dopo un'ora e tre quarti di bellissimo sport, in ottimo terreno, dalla muta di 12 coppie che ha fornito con alcuni cani giovani, un lavoro molto soddisfacente.

Temperatura alquanto elevata. Gli onori della coda e della testa al generale Fè d'Ostiani e generale Di Sambuy ed al commendatore Candioli, capomanipolo dott. Montalenone, barone Andreis ed al giovane E. Voli. Prossimo appuntamento sabato 19.

La veglia cremisi

La sera del 23 marzo, nelle belle sale del Circolo Militare, in via Arsenale, avrà luogo la tradizionale Veglia cremisi, organizzata dall'Ass. Bersaglieri in congedo. I biglietti si possono prenotare anche telefonicamente alla sede dell'Associazione tutti i giorni dalle 11 alle 12, dalle 17 alle 19 ed anche nelle sere di mercoledì, sabato e domenica. La Veglia cremisi, a cui parteciperanno alte autorità cittadine, riuscirà uno spettacolo di eleganza e signorilità.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI

Oggi alle ore 17 l'esposizione si chiude con l'estrazione dei doni alle signorine.

LEGA ITALIANA D'INSEGNAMENTO

Oggi, alle ore 21, nel salone «Margherita di Savoia» (Corso Galileo Ferraris, 25), gentilmente concesso, l'avv. Ugo Ungaretti, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, terrà una commemorazione del Cardinale Giovanni Cagliero. Ingresso libero.

Interminabile controversia per la divisione di un milione

Si tratta della eredità di certo Genta Michele, il quale, venuto come tanti altri dal natio villaggio, trovò modo, nel dopo guerra, fabbricando e vendendo grissini e pagnotte, di comprare due case nel centro di Torino con 157 ambienti; qualcosa che valeva più di un milione. Quando il Genta decedette, lasciava un figlio, Giuseppe, avuto dalla prima moglie, ed una figlia, nata dalla seconda ancora vivente. Nel testamento lasciò l'usufrutto di ogni cosa alla vedova, il resto, circa metà ciascuno, alla figlia Maria ed al figlio. Questi dopo soli più di un anno decedeva pure senza testamento; così la sua quota andava metà alla sorella Maria rossanguigna e l'altra metà alle figlie di Pramaggiore Giovanni, figlio del primo marito di sua madre Perino Teresa. In conclusione, alla Pramaggiore toccava il quarto della eredità di Genta Michele, la quale non era ancora stata divisa. Oltre al milione del valore di due case, v'era una cassetta al Credito Italiano dove, probabilmente, c'era dell'altro.

Un milione diviso per quattro, senza tener conto della cassetta alla Banca dovrebbe fare una quota di Lire 250.000 almeno. Le Pramaggiore, minorenni eredi del quarto sul milione e rotti, furono tacitate dalla Genta Maria con trentamila lire.

Tuttavia la Pramaggiore, rifacendo i conti, trovarono che vi era qualcosa che non andava in quel modo di spartire. Ed era vero. Lo spartire è sempre stata una operazione difficile e dolorosa. Le Pramaggiore, avendo iniziato, col patrocinio dell'avv. Canio Rossi, causa al Tribunale di Torino, ebbero recentemente a loro favore, nella Sezione II, Presidente De Litala, Estensore Giudice Chiaiais, una sentenza in massima favorevole.

Con una motivazione in diritto molto elaborata la sentenza riconosce che, senza necessità di ricercare se nella divisione precedente, vi fu o non ragione alla ad ingannarsi, le Pramaggiore hanno diritto di chiedere la loro giusta parte sul valore della loro quota sulle case, anche soltanto dimostrando che questa valevano oltre il quarto in più della somma per la quale vennero calcolate; e cioè che la proprietà, anche gravata da usufrutto, valeva almeno il quarto di più delle lire 276.840 a cui vennero estimati i 137 ambienti affittabili a L. 2000 per ambiente.

Non è necessaria molta sapienza per capire che a trovare ambienti in via Roma ed in via Gioberti, sia pure gravati di usufrutto, a L. 2000 in media per ambiente non ci rinuncerà mai nessuno.

Non trovate a quel prezzo, neanche una bicocca nel più remoto villaggio del Piemonte. Così il Tribunale nominò il sig. Camillo Piacenza a perito per le due case, affinchè se ne possa conoscere il giusto valore. Fu trovata legittima anche l'altra richiesta dalle Pramaggiore per accertare cosa trovavasi nella cassetta al Credito Italiano.

Trattandosi di un panettiere milionario ad esempio, è probabile che nella cassetta vi fosse qualcosa di più sodo che le analisi delle farine oppure dei ricordi di famiglia: tanto è vero che essa venne bensì aperta alla presenza di un notaio, ma quest'ultimo, troppo, ebbe a dimenticarsi di fare l'inventario, quando si dice la combinazione. Insomma si continuerà dai testimoni e poi si vedrà.

Le condizioni del geom. Chiavassa ferito da un muratore

E' stato data notizia della drammatica scena svoltasi nello studio del geom. Andrea Chiavassa, durante la quale egli era ferito con due colpi di rivoltella dal muratore Giovanni Ardaino, già feritore, il giorno innanzi, della propria amante Angela Nicali fu Gaetano, per ragioni di gelosia. L'Ardaino era arrestato. Le condizioni del geom. Chiavassa risultano migliorate.

Bollettino demografico

14 marzo 1938-XVI

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	0
Morti	26
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

14 marzo 1938-XVI

Gianotti Orsola v. Dellavalle di anni 79, di Mezzenile, casalinga, fr. Francia 180 — **Carbino Lucia** m. Meliane, id. 60, di Villanova d'Asti, casalinga, v. Pettinengo 10 — **Palazzo Giuseppina** v. Andreis, id. 74, di Rivara Canavese, agiata, v. S. Domenico 46 — **Balsamo Ettore** fu Ferdinando, id. 55, di Vigonale Mont., mobiliere, C. Cirio 10 — **Almarotti Maurizia** fu Chiaffredo, id. 48, di Torino, tipografo, P. Giulio 5 — **Villa Maria Maddalena** m. Casti, id. 60, di Vinchio d'Asti, casalinga, V. Artisti 18 — **Demichelis Pancrazio** fu Carlo, id. 64, di Murazzano, falegname, v. S. Donato 46 — **Zapolno Maria** v. Mazzarino, id. 71, di Mottalciata, casalinga, V. Luserna 11 — **Novaux Fortunato** fu Alessandro, id. 71, di Torino, industriale, V. Barolo 3 — **Tamietto Anna Maria** di Lorenzo, m. 11, di Torino, V. Como 109 — **Dgnibene Luigi** fu Giuseppe, d'anni 77, di Vercelli, V. Marco Polo 7 — **Peloairi Carlo** fu Carlo, id. 60, di Torino, rappresentante, str. Valsalice 194 — **De Maria Giuseppe** fu Giovanni, id. 59, di Ferrere d'Asti, magnano, V. Mercadante 12 — **Bruno Giovanni** fu Lorenzo, id. 79, di Montau da Po, pensionato, V. Bertholet 50 — **De Benedetti Attilio** fu Zaccaria, id. 71, di Vercelli, rappresentante, C. Giovanni Lanza 75 — **Bogliona cav. Francesco** fu Giovanni, id. 46, di Bra, industriale, C. Firenze 5 — **Bertea Anita** fu Giuseppe, id. 53, di Ottobiano, impiegata, — **Giavagna Francesca** v. Martina, id. 46, di Narzole, donna di servizio — **Vicina Teresa** fu Carlo, id. 73, di Isolabella, casalinga — **Lovisone Pietro** fu Paolo, id. 84, di Calamandrana, contadino — **Foglioli Mattia** di Alessandro id. 16, di Torino, panettiere — **Vinea Clov. Batt.** fu Magno, id. 62, di Usseglio-Lanzo, fornitore — **Bisotto Luciana** fu Orsata, id. 16 di Torino, legatrice — **Ruocco Giuseppe** fu Gregorio, id. 42, di Forno Can., meccanico — **Pia Corrado** di Giovanni e a., di Torino — **Grivella Teresa** v. Porcellana, d'anni 69, di Asti, casalinga — **Nonnato Ghisafredo** di Giuseppe m. 10, di Torino — **Travaglio Adolfo** fu Severino, d'anni 38, di Mondovì, impiegato — **Mulle Giovanni Pietro**, id. 76, di Saluzzola, calzolaio — **Carigilio Romana** m. Truffa, id. 58, di Perosa Argentina, casalinga — **Rossi Angelo** fu Giuseppe, id. 56, di Somma Lombardo, manovale — **Gossi Carlotta** m. Monti, id. 40, di Milano, casalinga — **Meinori Maria** m. Ghiaberti, id. 54, di Torino, casalinga — **Grando Antonio** fu Giovanni, id. 53, di Torino, magazziniere — **Boria Domenica** m. Favero id. 58, di Villafranca d'Asti, ciocciottaia.

N.B. — Nella nota del 12 leggasi: **Umiario Luigi** fu Luigi, d'anni 78, di Torino, pensionato, V. V. Monti 14.

Secondo la Cronaca

BIANCHI — GHIACCIAIE

tipi moderni, di lusso e correnti; *casse sinciate e sacchi custodia* per pellicce e indumenti di lana. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 123

Tappeti e Telerie a metà prezzo!

Ricordiamo alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie Tappeti (v. Garibaldi 17) continua la svendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; lenzuola ottima tela 12,95; catalogne lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; mantiliere, servizi; camiciorie e telerie in tutte le qualità; pannolini 0,75; federe 2,45. *Sempre pallonciniI!*

PASTA DI NAPOLI

Facendo seguito al nostro comunicato pubblicato su *La Stampa* del 18 scorso febbraio, confermiamo con piacere ai nostri signori Clienti, che le paste prodotte dal

PASTIFICIO BALSAMO POMPEI — TORRE ANNUNZIATA

sono di qualità purissima, scevre di ogni sostanza eterogenea, assolutamente prive di colori artificiali ed in perfetta conformità alle disposizioni di legge, giustamente rigorose.

Per S. GIUSEPPE cercate i REGALI da BIANCHI

In tutti i suoi «Riparti» troverete la maggiore convenienza nel prezzo e una tale scelta che permette di accontentare tutti i gusti. Venite a dare un'occhiata agli *articoli per regalo* propriamente detti, ai *giocattoli*, ai *tappeti*, alla *valigeria*, ai *mobili*, agli *articoli casalinghi*, vera miniera di novità, di regali eleganti e utili.

Entrate: v. XX Settembre e Viotti

A MINIMI PREZZI

troverete nei noti magazzini:

R. De Benedetti - Tessuti Extra, via Cernaia 38 ang. via Manzoni, assortimenti fantastici in pure lane, *drapperie, seterie.* Visitateci!

Sedie, Poltrone Vallombrosa

Parino - Corso Vittorio Eman. 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.

ALFIERI: C.a Riv. Ital. ore 21.15. «Ma adesso è un'altra musica».

ROSSINI (C.a Marion-Duroi-Violette) - Ore 21,15: «Ho perduto mio marito» di Segurini e Avalle.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra postuma Gianni d'Utri i giorni dalle ore 15 alle 16 e dalle 21 alle 23.

TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto del pianista W. Giesseking coll'orchestra diretta da U. Tansini.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.

IMPERIALE: 17, 21 Danse, S. Carlot. **GAY DANCE:** Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Imperiale* (2ª settimana) «*Cercar che giova?*» se *Greta Garbo* non si trova? » 12 quadri comicissimi di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ultima beffa di Don Giovanni, B. Aherne, B. De Havilland.

AMBROSIO: «Uragano» con Jon Hall, Dorothy Lamour, Mary Astor, Prima

CORSO: «Gli ultimi giorni di Pompei» (nuova ed. Radio) Preisler, Hale, La

CHIARELLA: «Farsa matrimoniale» con A. Mason, e grande Comp. Latilla, Succ.

BALBO: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, A. Jones, W. William. Nuovi prezzi: Platea e Galleria Interi L. 3 - Dopolavoro L. 2,50.

IDEAL: «Quel diavolo di ragazzo» e grande spettacolo di Varietà.

STATUTO: «Un giorno alle corse» con i comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).

ALPI: «Milionario per misura». Ultima.

NAZIONALE Madame Bovary, P. Negri

MAFFEI: Elena studentessa e Rivista.

MASSIMO: La rivincita di Ciem con Wallace Beery. Segue «Sotto zero» comicissima con Crick e Crack (Metro).

ITALIA: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.

TORINESE: Avventura a mezzanotte.

SAVOIA: «Buona terza» Muni, Rainer.

OLIMPIA: «Ragazza di Parigi. L. Fiore

IMPERIALE Moglie del nemico pubblico

PALERMO Buona terra, Muni, Rainer.

P.NUOVA Conte di Brechard (dalle 10)

Oggi all'AMBROSIO

gli *Artisti Associati* presentano un film di *Samuel Goldwyn*, scritto dagli autori della *Tragedia del Bounty* e diretto con ispirazione potente da *John Ford*:

URAGANO

E' il film che ritrae la più spaventosa, impressionante, veridica tempesta che abbia sconvolto le incantate isole polinesiane dove si inquadra l'azione romanzesca, sentimentale, avventurosa, drammaticissima, alla quale la forza espressiva e la gagliarda giovanile bellezza dei due stupendi protagonisti

JON HALL — DOROTHY LAMOUR

conferiscono un'efficacia interpretativa mirabile.

URAGANO

prodigio di tecnica, capolavoro di realizzazione cinematografica, è inoltre interpretato da: *M. Astor, C. Aubrey Smith, Th. Mitchell, John Carradine, Raymond Massey*

Domani al VITTORIA

il più grande film internazionale del 1938:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

Un'affascinante storia di amore regale:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

La lotta per il dominio di un Impero e per il possesso di un cuore:

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

La rivelazione di un'attrice prodigiosa:

ANNIE VERNAY

stupenda protagonista, con *Pierre Richard Willm, S. Prim, R. Karl, Antonio Centa, Memo Benassi*, de

LA PRINCIPESSA TARAKANOVA

film diretto da Fedor Ozep e Mario Soldati, musicato da *E. Zandonai*, presentato da Consorzio Eia.

Trionfale ripresa al BALBO de LA LUCCIOLA

con **JEANNETTE MAC DONALD** *Allan Jones e William Warren.*

Un pubblico imponente è accorso al richiamo del capolavoro.

Prezzi: Galleria e Platea L. 3. *Dopolavoro L. 2,50.*

NAZIONALE: «Madame Bovary» con Pola Negri.

"Ogni figura un fatto"

Non li trascurate!

ATTENZIONE alle affezioni renali! Mal di vita, debolezza della vescica provengono spesso da trascuratezza. Settimane di dolori possono essere evitate con la pronta cura dei primi sintomi di debolezza dell'apparato urinario.

Esame di se stesso

- Vi svegliate di mattina con mal di capo?
- L'urina è torbida, scura o frequente?
- Un lieve sonno vi opprime nei momenti o dopo voi soddisfacenti?
- Soffrite di reumatismo, dispepsia o vertigini?

Se avete uno di questi sintomi, cominciate subito a prendere le Pillole Foster per i Reni. Questo rimedio vi aiuta nel modo sicuramente come esso ha aiutato tante migliaia di altre persone.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44)
FABBRICATO IN ITALIA

*In po

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Dopo un primo tempo sostenuto e in leggera ripresa, il mercato ripiega nuovamente su vendite prevalenti. Tutti i comparti perdono terreno e la chiusura avviene sui minimi della giornata con regressi sensibili in confronto alla precedente. — Titoli trattati: N. 36.500.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 —	Mecid. El.	270 —
Id. I. c.	74 85	P. C. E.	91 —
Redim. 3½	70 90	Sesa	90 —
Id. I. c.	70 90	Edison	340 50
Rendita 5%	93 75	Unes	11 90
Id. I. c.	98 70	Savigliano	237 —
Redim. 5%	94 —	Nebiolo	330 —
Id. I. c.	98 90	Tedeschi	141 —
B.T.N. 1938	102 40	Moncenisio	244 50
Id. 1941	102 90	Viva	235 —
Id. 1943 I	92 60	Ansaldo	48 75
Id. 1943 II	91 70	Fiat	464 50
Id. 1944	98 90	C. I. R.	130 —
Torino 4½	485 —	Schiapparr.	105 —
Id. 5%	490 —	Mira Lanza	100 —
S. Paolo 4%	447 —	Montecatini	485 —
Id. 3½ %	406 —	M. Amiata	722 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	180 —
I.R.I. 4½ %	462 —	Acqua Pot.	367 50
Elettr. 4½ %	457 —	Florio	60 50
Cr. Agr. 4%	418 —	Vecchi-Un.	80 50
Sist. 4%	513 —	Lane Rossi	1162 —
Lloyd Sab.	3 90	Salli Lanzo	71 —
Mediterr.	848 —	Col. Merid.	370 —
Meridion.	800 —	Piccola	376 50
Torino Nord	171 50	Beni Stabili	813 —
Navig. A. L.	312 —	Cartiera It.	140 50
Italgas	12 75	burgo	324 —
Sip	70 —	Porn. Riun.	190 —
Terni	301 —	Silos	192 —
Valdarno	194 —	R. Zucchari	60 —
Ist-Mare	474 —	Ghiardini	111 —
Bilstel	308 50	Marelli	118 25
Tubi Gral.	592 —	S. T. E. T.	639 —
A. N. I. C.	108 75	Rumianca	61 50

CAMBI: Parigi 60; Londra 94,90; Svizzera 439,25; Svezia 489,35; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 320,25; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 66,96; Germania 763,35; Olanda 1038,75; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,97; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 14. — Centrale 989; Amic. Gen. 4370; Ferr. Mediterr. 543; Merid. 511; Costruz. Ferr. 365; Rubattino 61,75; Cantoni 3350; Fürter 362; Val d'Olona 127; Val Ticino 163; Cicogna 489; De Angeli 952; Conta 618; Linif. Canap. Naz. 510; Bonsari e Varzi 995; Rotondi 495; Tosi 60; Cotonif. Merid. 250; Un. Manif. 350; Gavarini 705; Rossi 4400; Targetti 122; Cascami 445; Barbaroux 99; Saia 678; Pacchetti e C. 345; Chatillon 99; Ansaldo 50; Ilva 235; Metalli Ital. 272; Monte Amiata 725; Montecatini 146,75; Stab. Dalmine 215; Breda 283; Aut. Bianchi 79; Isotta Fraschini 29,50; Fiat 460; Off. Reggiane 91; Aeriat. Elettr. 250; El. Piacentina 293; Cieli 568; Dinamo 329,50; El. Bresciana 327; Valdarno 194; Emiliana 23. 562; Trezzo d'Adda 476; Cisalpina privil. 153; id. ordin. 108,25; Sese 50,50; Edison 340,50; id. Postergate 354; Sip 70; Tirso 130; El. Lombardia 6650 Merid. Elettr. 272; Terni 305; Un. Es. Elettr. 420; Tecnomasio 106; Ferfil. Ital. 200,50; Sviluppo 516; Bastogi 1. L. 564; It. Gas 13,25; Mira Lanza 109; Retoli 9; Aedes 106; Fond. Rur. 75; 6% Fondi Rustici 111; Beni Stabili 915; Saturnia 79; Fantil. Baroni 31; Gr. Alberghi 94,50; Italcementi 293; Pirelli 11. 1606; Pirelli e C. 405; Aric 103; Siluriflcio Fiume 536; Franco Tosi 370; Safta. 71; Tosi 535,50; Cart. Burgo 293; Tofe. Edilizia 37,50; Elet. 657; Marelli 116; Milano Centrale 61,50.

ROMA, 14. — Tramvaya 46; Coton. Merid. 279; Romana Elettr. 458; Romana Zuccheri 82; Pantanella 162; Fondi Rustici 100,75; Immobiliare 693; Beni Stabili 913; Fondiarie 61; Risanamento 915; Acqua Marcia 756; Condotte 412; Acquedotto Serino 760; Acquedotto Pugliese 396.

GENOVA, 14. — Bubbatino 60; Alta Italia 316; La Polare 340; Ilva 236; Ansaldo 51; Metall. Ital. 276; San Giorgio 408; Terni 303,60; Aedes 108; Selta 130; Fin. Ind. Agr. 311; Tram. El. Gen. 433; Lloyd Sabaudo 3,85; Cot. Ligure 8,90; Of. El. Genov. 274; Mercantile 92; Bemolario 292; Molini A. I. 280; Elba Genova 193; Eridania 543; Radio, ord. 585; Zuccheri 1.

TRIESTE, 14. — Premuda 725; Assicurazioni Gen. 4550; Assicurazi. Ital. 600; Infortuni 2060; Adr. Sicurtà A. 3048; id. B 3212,50; Cementinch 165; Martinolich 464; Tripcovich 382; Cantieri 180; Amgoiss 444; Silurificio 260.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 14: Italia 13,10; Francia 7,75, Svizzera 57,50; Vienna 49; Londra 12,415; Amsterdam 238,40; New York 2,485; Praga 8,71. — **Turigo**: Italia 92,80; Francia 13,40; Inghilterra 91,535; New York 485,37; Belgio 75; Olanda 264,45. — **Londra**: Italia 94,75; New York 4,9881; Francia 161,87; Germania 12,4025; Spagna 60; Amsterdam 2,6695; Belgio 39,64; Svizzera 21,64 e 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,41 7/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 836; Praga 149; Budapest 85 1/8; Bucarest 6,60; Atene 846,50; Varsavia 96,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,30; Rio Janeiro non uff. 3,78; Yokohama 13,93. — **Parigi**: Italia 170,70; Londra 161,65; New York 32,50; Belgio 685,50; Svizzera 746; Danimarca 718; Norvegia 807; Svezia 832; Praga 113,10; Germania 13,07. — **New York**: Roma 31,9625; Londra 4,98 e 5/8; Berlino 40,97; Madrid 5,75; Amsterdam 85,60; Parigi 3,09; Bruxelles 16,84; Berna 23,01.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 14. — Bestiame da macello: buoi al Q. L. 400-415; vacche 350-390; tori 400-420; vitelli 460-470; suini 490-720; magri grassi 690-650; lattonzoli 350-500; vitelloni 400-470; magri 390-460.

Milano, 14. — Buoi di 1.a qual. al Kg. L. 4,68-5,10; id. 2.a qual. 5,85-4,60; id. 3.a qual. 3-3,70; vacche 1.a qual. 4,40-4,70; id. 2.a qual. 3,30-4,30; id. 3.a qual. 2,30-3,05.

Modena, 14. — Vitelli da latte immessi al Q.L. 340-370; id. maturi 420-490; manzette da tre anni a due 380-430; manzi fino a 4 anni 400-450; buoi 1.a qual. 400-430; id. 2.a qual. 350-380; vacche 1.a qual. 370-380; id. 2.a qual. 340-370; suini magroni a Kg. 6,50-7,50; lattonzoli 9-9,50; suini da macello oltre i 150 Kg. al Q. 630-650.

Saluzzo, 14. — Vitelli da allev. per capo L. 210-460; maiali magroni a Kg. 66-70; lattonzoli per capo 130-180; suinetti giovanissimi al Kg. 54-56; id. della coscia 64-62.

S. Damiano d'Asti, 14. — Vacche da macello al Kg. L. 3,8-26; vitelli da macello 42-43; id. da coscia 64-70; lattonzoli 300-600 per capo; maiali da macello al Kg. 58-60; malaticci da latte al Kg. 10-12.

CEREALI

Alessandria, 14. — Granoturco al Q.le L. 80-82; avena 85-87; segale 85-90; orzusca 60-60.

Racconigi, 13. — Mais al Q.le lire 68-76.

Saluzzo, 14. — Granoturco al Q.le L. 72-74; segale 102-104; avena 90-94; orzo 220.

FORAGGI

Alessandria, 14. — Fieno maggengo al Q.le L. 28-33; agostano 28-32; terzuolo 27-28; paglia di frumento 6-9; paglia sciolta 7-8; fieno d'erba medica 30-33; di trifoglio 1840; medica sana in natura 380-400.

Racconigi, 13. — Fieno al Mg. libre 3,30-3,50; paglia 1-1,05.

Saluzzo, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 4; ricetta 3,75; terzuolo 3; paglia 1,85.

VINI

Alessandria, 14. — Barbera all'Hl. L. 160-199; comune da pasto 100-115; bianco secco 115-125; barbaresco 125-135; moscato bianco 130-150; barbera extra 200-230; Freisa 140-160; grignolino 160-195.

S. Damiano d'Asti, 14. — Barbera all'Hl. L. 130-300; comune da pasto 120-150.

Mercato dei cotoni

New York, 14 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 8,94. Futuri: tend. sport. sostenuta; tend. chius. poco stabile. Marzo 8,84, aprile 8,86, maggio 8,88, giugno 8,90, luglio 8,93, agosto 8,96, settembre 8,98, ottobre 9,00, novembre 9,02, dicembre 9,03.

New Orleans, 14. — Disp.: Middling 9,11. Futuri: marzo 9,01, maggio 9,01, luglio 9,06, ottobre 9,15, dicembre 9,17, gennaio ('39) 9,18.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3783, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO cinematografi sfare, regolapista, scarponi, lime, seghetti, morse, grandi partite, prezzi minimi. Pidò, corso Vittorio 37 Telefono. 13947

ABBIAMO grande assortimento macchine utensili nuove d'occasione. Dellacasa, Galliari 45, Milano. 1668

ASSORTIMENTO cuscinetti, sfere, rulli, supporti, trasmissioni, qualunque misura, materiale nuovo, occasione, troverete Casa Cuscinetto, corso Vittorio 39. 139

COMPERO tutti i generi di cancelleria, quantità limitate. Telefono 21-465. 32918

REGALI utili: cristalleria, porcellane, ceramiche: Bertotti, Ertola angolo Botero. Prezzi assoluta concorrenza. 13945

SPEZZATURA azioni obbligazioni compravendo Istituto Commissionario Italiano, Palazzo 2. 52680

STUDIO tecnico, progetti, disegni, macchine assume lavoro, impianti. Scrivere cassetta 186 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32994

VENDONSI centinaia serbatoi orizzontali capacità 1000, 2000, 3000 litri ottimo stato visibili presso Società Italo-Americana pel Petrolio, via Belmetto 11, Lingotto. 53009

2) SOCIETA', CAPITALI; RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Tabaccheria volendo far forte reddito cedesi vera occasione, Bargigli, Lagrange 29. 13254

ABBIAMO avviatissima pasticceria passo cambiamo svendiamo 16.000, Garibaldi 18, Carlucci. 13253

ABBIAMO avviatissimo mercerie profumerie ritiro commercio svendiamo 5500, Garibaldi 18, Carlucci. 13238

ABBIAMO tabaccheria vitalizia reddito 40.000 occasione 70.000, Garibaldi 18, Carlucci. 13234

ABBIGLIAMENTO elegante sport biancheria avviato moderno negozio rimettiamo primaria stazione villeggiatura estiva invernale, Colli, Bardonecchia. 13211

A. Drogheria centrale cedesi gravi motivi famiglia, Soria, Statuto 10. 32961

ANTICO avviato negozio ferramenta cedesi ritiro commercio, Pietro Micca 9, Bersano. 52974

APRI, Garibaldi 30. Centrale rivendita pane 250 chilogrammi, cediamo occasione.

AVVIATA centrale pasticceria drogheria con alloggio rimettasi occasione. Mag. Mercadante, Cibrario 1.

BAR caffè centralissimo, posto spese, 40.000 occasione, Stella, Settembre 68. 13198

BOTTIGLIERIA gioco bocce casa indipendente cedesi 15.000. Amato, Palazzo Città 9. 53091

CAFFE bar centralissimo, 700 giornaliero, rimettesi occasionalissima, Stella, Settembre 58. 13196

CENTRALISSIMA tabaccheria Ufficiale 100.000 nette documentabili, occasione, Stella, Settembre 68. 13197

DUMPHO licenze commestibili rivendita cauzione trasferimento vetture qualunque somma mutui immobiliari. Sanlorenzo, Carlo Alberto 44.

DROGHERIA torrefazione centralissima, 1000 giornaliere garantitissime, 35.000. Stella, Settembre 58. 13196

FARMACIA primaria Torino cerca socio. Scrivere cassetta 39 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53016

MALATTIA. Avviata bottiglieria centrale cedesi 12.000 trattabili. Calsolaria, Mille 38. 32959

PANETTERIA forno, 2 quintali negozio garantiti 46.000. Stella, Settembre 58. 13194

SAVONA cedesi avviata drogheria, posizione angolo, affarone. Scrivere cassetta 1 U. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 1879

VENDO o affitto piccola conceria attrezzata in Torino, Chieri, Telefono 60-1.53. 52742

15.000 commestibile diciassette anni medesimo, cambia cassetta. Pietro Micca 9, Bersano. 52973

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCHIAMO rappresentanti regionali Italia Settentrionale, centrale, ramo automobilistico, apparecchi elettrotecnici indispensabili garage, camionisti. Automezzo. Scrivere cassetta 207 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52956

LUBRIFICANTI Compagnia estera, rifornimenti assicurati, cerca agente per Piemonte, introduttissimo. Bonamontare vendite latte. Referenze. Scrivere cassetta 16 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1816

RAPPRESENTANTE Amsterdam base introdotto primarie referenze rappresenterebbe fabbriche italiane tessuti misto lana, rayon per esportazione Indie Olandesi trovasi in Italia fine marzo. Scrivere cassetta 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13168

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO officina capacità tecnico direttiva, profonda conoscenza lavorazioni in serie, possibilmente anche fonderia sotto pressione, assume Società Fabbricazione Articoli Precisione. Dettagliare. Scrivere cassetta 220 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1936

CARPENTIERI e lattonieri provetti cemento armato assumo Imprese Unzarra, Fiat Stupinigi. 52784

CASA signorile cerca cameriera 25-30 anche se primo servizio, purchè attiva ed intelligente da venire capace andamento casa. Dirigere offerte con referenziati cassetta 201 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13124

CERCANSI svariate persone aventi ora libere adibendo facile produzione domiciliio. Ottima retribuzione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 791

CERCANSI sarte uomo per lavoro seria macchina mettere tascabisto e sartoratura maniche. Rivolgersi ben, via Bava 31. 13106

CERCASI apprendista modista, Chiusano e Rigo, corso Vittorio Emanuele semantello. 52964

CERCASI dalla Ditta Fausto Carello e C. (stabilimento ausiliario), via Petrarca 30, Torino, abile provetto capo reparto cui affidare lavorazione stampaggio lamiera imbutitura in genere. Dovrebbe domanda con documentazione probatoria. 52942

CERCASI persona pratica confezioni signora persona seguito piccola casalinga. Scrivere cassetta 185 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52991

CERCASI tagliatrice sarta signora. Scrivere Giuseppe Nicolini, Trento, piazza Littorio. 13783

CHIMICA laureata conoscenza lingue cerca importante Casa farmaceutica. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55018

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Computometer ecc. Istituto Sisi, via Po 2. 13935

DISEGNATORI navali particolarmente esperti strutture metalliche cerca importante ditta Italia Settentrionale. Inviare offerte corredate copie documenti e cassetta 218 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1819

DOTTORE commercialista laurea referenze cerca importante industria meccanica destinandolo ufficio commerciale avvaro organizzazione vendita. Inviare dettagliate indicazioni circa studi compiuti (con classifica) eventuali impieghi coperti, referenze, pratese, grado conoscenza lingua estere. Candidati che non riceveranno comunicazione entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 216 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52863

IMPORTANTE azienda tessile cerca vice-direttore tecnico, preferibilmente ingegnere, pratico servizi generali, mestiere sindacali, manutenzione macchinari, acquisti, impianti termici idroelettrici, ecc. Scrivere cassetta 187 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13509

INCISORE per punzoni abilissimo, buona pratica, cerca stabilimento meccanico Provincia. Scrivere cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32909

INGEGNERE laurea recente, cerca importante industria meccanica desiderando ufficio tecnico commerciale. Inviare dettagliate indicazioni circa studi compiuti (con classifica) eventuali impieghi coperti, referenze, pratese, grado conoscenza lingua estere. I candidati che non riceveranno comunicazioni entro 15 giorni potranno ritenere l'esito negativo. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52854

MONTATORE trasformatore provetto cercasi. Scrivere cassetta 51 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32776

PERSONA servizio anche se di campagna che voglia riuscire brava cuoca cercasi da sola signorile. Indirizzare offerte indicando età, e se avute occupazioni, cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13123

RICAMATRICI mano e macchine Cornely urgono. Tortonese, via Cavour 15. 53791

SIGNORINA dirigetenne aiuto disegnatrice pratica rilevi sartoria, cercasi, Tortonese, via Cavour 15. 32901

TINTORIA cerca stiratrice e aiutante. Pinvano, corso Giulio Cesare 43. 52995

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ATTIVO, distinto giovane, part-militare, patente auto 2.o grado, pratico ufficio, dattilografo, offresi privato o ditta. Rivolgersi Ricoma. Bastia Lignana 496. 53964

CINQUANTOTTENNE lunga pratica ufficio perfetto corrispondente italiano francese cerca impiego. Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52975

COMMESSA panetteria signora offresi. Scrivere cassetta 127 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52953

INGEGNERE 36enne pratica organizzazione officina, uffici produzione, tempi, costi, offresi. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32906

LAUREATO commercialista, ventottenne, dirigente generale importante industria, scopo migliorare posizione cerca adeguato impiego; massime referenze, cauzione. Scrivere cassetta 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52995

MEZZA giornata offresi ragioniera contabilità bilanci studio. Scrivere cassetta 26 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32961

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE fornitore aggiustatore saldatore vecchia conoscenza carrozzeria automobili qualunque offresi. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32793

AIUTANTINA sarta offresi. Scrivere cassetta 58 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52969

SARTA, capace taglio, abilissima, offresi lavoro domicilio eventualmente presso famiglia. Scrivere cassetta 29 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENTA Nuova bella ammobiliata tutti comfort volendo vina pensione. Telefono 41-900. 52982

101) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO bella camera, comodità moderne, presso distinta famiglia; eventualmente con pensione. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13048

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGITI giacca signora mantelli prezzi convenienti. Jacopo Sorella, via Consolata 16. 13103

ACQUISTATE mobili legno massiccio, matrimoniali, pranzo, salotti, garanzia, convenienza. Cumino, piazza Vittorio 5. 13250

ARGIOCCASIONE! Mobile liquidazione mobili pranzo, Rinascimento, 1700, matrimoniali novecentesche, saldo rateizzate. Bellezia 3 (cortile).

ASSORTIMENTO vastissimo mobili liquidansi prezzi eccezionali, facilitazioni. Fuzella, Mantiul 44. 6606

DIECIMILA sedia, poltroncine, tavolini. Scrivasi: studi, mobili ufficio, Viagrazie cinque. 32967

ENTE Asti liquida permanentemente enorme quantità mobilio ogni specie. Nuova sede, via Cigna 17, telef. 28-844.

LAMPADARI! Alec, autentica fabbrica. Attenzione: esclusivamente Bava 1, telefono 48-564. 32975

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: Sedicesimo, Barocco, Rinascimento, Novecento. Liquidatore: Ormea 27 bis. 13207

MACCHINE scrivere calcolatrici liquido. Riparazioni garantite, cambi, affitti agevolazioni. Francesco Assisi 1, telefono 44-265. 32648

MOBILIFICIO Minotti, Madama Cristina 143, corso Vittorio 36, liquida definitivamente prezzi realmente matrimoniali, pranzo, cucine, mobili diversi. 12503

MOBILI sopramobili bronzi quadri specchiere provenienza fallimentare liquidansi. Artisti tradici, pomeriggio. 32936

OCCASIONISSIMA matrimoniale pranzo cucina entrata, urgenti. Lucio Bassani 61, portinaia. 52794

PIANOFORTE studio 900, incredibile semivalvo 1600, mezzacode: Grotrian Steinweg, Ronisch, Steinbach, Forster, nuovi, occasioni. Vendo, cambio, acquisto contanti pianoforti usati. Pianino, via Po 2. 53975

TAPPETI pelle rimarginazioni approntate! Manifatture Rotellini, piazza Statuto tredici (cortile). 53450

PRIMARIA esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida, prezzi bassissimi propaganda; importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione irrevocevolissima. 306

REALIZZO causa trasloco mobili cucine, matrimoniale 1100. XX Settembre 49. 33001

SOPRABITI signora elegantissimi lire 90, modelli 160, completi a giacca finissimi. Sacchi 54. 53011

VENDO piano tedesco e salotto stile Luigi XVI. Telefono 60-155. 52948

VERA occasione privato svende ricca grande Rinascimento, Madama 35. 52984

2000 svendo arredamento completo appartamentino moderno, Carcoiana, Emilio Faccio 106. 52997

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, nel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete tale gratuitamente Casa Nostra, Varese. 13070

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggio signorile centrale, cinque camere, vendo settantamila. Sonzo, Sant'Agostino due. 32662

ALLOGGIO centrale ultralussuoso vendo 260.000. Amministrazioni Sanese, Sant'Agostino due. 32982

ALLOGGIO cinque otto camere, centralissimo, comodità moderne, vendo, cambio. Inarisio, Garibaldi 20. 32985

CASA adiacenze Vinzaglio, alto reddito, cedesi, modernissima, 96 vani, vendo 900.000. Occasione. Gilotta, Carlo Alberto 40. 32990

CASA angolo vendo via principale 13 camere scuderie tettoia fognatura vicinanze Borgo Vittoria. Ronchi, 4 Marzo 7. 52994

CASA corso Regina Cirenvallasione, cinquanta locali, accessorie, 35.000 netto assicurate, 550.000. Acchiardi, Settembre 58. 13199

CASA centro moderna piccoli alloggi 350.000 semi-centrale. Sibona, Duca Genova 1. 13217

CASA pensione ventiquattrenuale, pagni Statuto, quattordici alloggetti, termosifone 420.000. Acchiardi, Settembre 58. 13193

CASA nuovissima, prezzo piazza Hydi, trenta camere effettive, termosifone, 35.000 nette, 360.000. Acchiardi, Settembre 58. 13191

CASA, rustico, prati, vigneti collinari, vendo 100.000 ridottissimi divisibili. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53000

CASCINA villa padronale con mobilio collina torinese ernli vendesi urgenti. Sibona, Duca Genova 1. 13218

CASCINA villa 6-12 giornate collina vendesi, Amato, Palazzo Città 9. 52989

INDUSTRIALI, imprenditori terreno 6000, angolo corsi, vicinanze grandi stabilimenti presso Stazione Dora, vendesi blocco, lotti, facilitazioni. Telefono 23-939. 13037

PALAZZINA Borgo Po tre alloggi otto vani caduno giardino 350.000. Capellino, corso Maurizio 47. 53001

TERRENO fabbricabile corso centrale vendesi urgenza. Scrivere Lesca, via Piossi 13. 53003

VANCHIGLIA casa 40 camere nette 17.700 vendo 175.000 più 75.000 San Paolo, Capellino, corso Maurizio 47. 53002

VENDESI nascina collinare con villetta, torino, garage, vigna, 5%, giornate 60. Notaio Musso, telefono 60-585. 52978

VENDESI casciuccia sei giornate parte vigneto ottima posizione. Rivolgersi Bertolo, Cascine Vica-Druera, Torino. 52961

VENDESI Pinerolo cascina 180 giornate, prato irriguo, reddito 4%. Notaio Musso, telefono 60-585. 53977

VENDESI vicinanza Torino cascina irrigua 4p giornate ottimo fabbricato con stalla adeguata. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52709

VILLA incantevole, nuova, solidissima, Ceres, 10 locali, autorimessa, metri 2000 giardino orto, 125.000. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 52980

VILLA magnifica posizione liquido causa trasferimento. Sibona, Duca Genova 1. 13219

VILLETTA 6 camere giardino cintato vendesi 40.000. Amato, Palazzo Città 9. 52990

80.000 collina, casa 6 vani, mobilio, giardino, Bambino, Po 21. 52971

295.000 casa scantata 49 ambienti reddito 22.600. Pietro Micca 8, Bersano. 52973

285.000, casa scantata trentaquattro camere, alloggetti, sole nettissimo. Telefonare 46-334. 13212

400.000-500.000 contanti acquisterei casa scantata tutte comodità. Scrivere dettagliatamente cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52583

905.000, casa signorile tutte comodità, ottima costruzione, buon reddito, Geometra Campra, Santa Teresa 12. 52968

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI sgrilla palazzo nuovo via Bertola, negozi, magazzini, alloggi tre camere, servizi. Telef. 41-808. 13853

AFFITTASI locale pianterreno rialzato 15 per 7 sottopiano 7 vani, divisibili, palchettati uso ufficio, abitazione, riscaldamento. Sagliano 1. 32616

APPARTAMENTI dieci vani comodità moderne, autorimessa, giardino, Viale Settimio Severo 27. Telefonare 60-198. 13246

CERCASI subito alloggetto tre camere con mobilio termo accessorio occasione giovani sposi causa partenza. Bucchern 4. 32956

CERCASI negozio, alloggio, abitabile aprile 1.o luglio, Angioini, Montevecchio 80. 13226

PENSIONE PARTORIENTI

CASA centro moderna piccoli alloggi 350.000 semi-centrale. Sibona, Duca Genova 1. 13217

CASA pensione ventiquattrenuale, pagni Statuto, quattordici alloggetti, termosifone 420.000. Acchiardi, Settembre 58. 13193

CASA nuovissima, prezzo piazza Hydi, trenta camere effettive, termosifone, 35.000 nette, 360.000. Acchiardi, Settembre 58. 13191

CASA, rustico, prati, vigneti collinari, vendo 100.000 ridottissimi divisibili. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53000

CASCINA villa padronale con mobilio collina torinese ernli vendesi urgenti. Sibona, Duca Genova 1. 13218

CASCINA villa 6-12 giornate collina vendesi, Amato, Palazzo Città 9. 52989

INDUSTRIALI, imprenditori terreno 6000, angolo corsi, vicinanze grandi stabilimenti presso Stazione Dora, vendesi blocco, lotti, facilitazioni. Telefono 23-939. 13037

PALAZZINA Borgo Po tre alloggi otto vani caduno giardino 350.000. Capellino, corso Maurizio 47. 53001

TERRENO fabbricabile corso centrale vendesi urgenza. Scrivere Lesca, via Piossi 13. 53003

VANCHIGLIA casa 40 camere nette 17.700 vendo 175.000 più 75.000 San Paolo, Capellino, corso Maurizio 47. 53002

VENDESI nascina collinare con villetta, torino, garage, vigna, 5%, giornate 60. Notaio Musso, telefono 60-585. 52978

VENDESI casciuccia sei giornate parte vigneto ottima posizione. Rivolgersi Bertolo, Cascine Vica-Druera, Torino. 52961

VENDESI Pinerolo cascina 180 giornate, prato irriguo, reddito 4%. Notaio Musso, telefono 60-585. 53977

VENDESI vicinanza Torino cascina irrigua 4p giornate ottimo fabbricato con stalla adeguata. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52709

VILLA incantevole, nuova, solidissima, Ceres, 10 locali, autorimessa, metri 2000 giardino orto, 125.000. Dottor Balzanelli, via Doria 12. 52980

VILLA magnifica posizione liquido causa trasferimento. Sibona, Duca Genova 1. 13219

VILLETTA 6 camere giardino cintato vendesi 40.000. Amato, Palazzo Città 9. 52990

80.000 collina, casa 6 vani, mobilio, giardino, Bambino, Po 21. 52971

295.000 casa scantata 49 ambienti reddito 22.600. Pietro Micca 8, Bersano. 52973

285.000, casa scantata trentaquattro camere, alloggetti, sole nettissimo. Telefonare 46-334. 13212

400.000-500.000 contanti acquisterei casa scantata tutte comodità. Scrivere dettagliatamente cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52583

905.000, casa signorile tutte comodità, ottima costruzione, buon reddito, Geometra Campra, Santa Teresa 12. 52968

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA ultimo stato vende privato a privato, intermediari esclusi. Legrano 39. 52966

AUTOAGENZIA, Lagrange 17. Auguste bellissime, Balilla berline, cabriolet, silure, Topolino. 13910

FIAT, Concessionaria, via Nizza 28. Autovetture nuovi ed usati, rateazioni. 13231

OCCASIONISSIMA. Vendo motocarrozzino Ugnal W 237 mollegiato, Balilla, 914, spyder, Garage, via Monferrato 4. 32963

OM 3500 sette posti, divisorio, idraulici, vendo, Carutti, Conte Verde 4. 53014

SCOMBRO locali vendo assortimento completo parti ricambio autoveicoli, cuscinetti sfera, gomme piene, semipneumatiche, ruote, bilancetta, ferro vario, dischi lucidare. Garage, via Cibrario 97. 139

VENDO 1100 ultima serie. Corso Re Umberto 134. 52975

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via XX Settembre 68 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Visite giorni festivi ore 13-17

Dott. CASALEGNO Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 68 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 60-645

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-502 - Ore 11-12, 17-20 - Fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 15,30-16,30; 18-20; fest. 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (ex Saluzzo) 8
Ridus. per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dott. BARAVALLE Specialità in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-580, Ore 9-12, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Dr. P. ADLER Specialità in
**MALATTIE della PELLE e VEN

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ULDERICO SI FA UNA CRAVATTA

1938 - XVI
MARZO
15
MARTEDI'
San Longino

IL DUCE RIFERISCE AL GRAN CONSIGLIO
sulla situazione interna e demografica

La situazione economica esposta dal Ministro delle Finanze

La riserva aurea è immutata da quattordici mesi e supera i quattro miliardi -- La circolazione è intorno a sedici miliardi -- Le entrate superano le previsioni -- Le spese sono in decrescenza -- Il completamento della riforma costituzionale deciso in seguito alla istituzione della nuova Camera

LA QUARTA RIUNIONE del Supremo Consesso

Roma, 14 marzo.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la quarta riunione dell'anno XVI E.F. il 14 marzo alle ore 22, nel palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Federzoni, Ciano Costanzo, Ciano Galeazzo, Solmi, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Teruzzi, Marinelli, Grandi, Acerbo, Russo, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Farinacci, Segretario il Segretario del Partito.

Il Duce ha fatto un'ampia relazione sulla situazione interna e demografica.

Il Ministro delle Finanze ha riferito sulla situazione economica e finanziaria.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha preso atto della relazione del Ministro delle Finanze e ha rilevato:

A) *che la riserva metallica dell'Istituto di emissione è rimasta immutata da 14 mesi a questa parte in milioni 4.028,3;*

B) *che la circolazione dell'Istituto di emissione era al 5 marzo corrente di lire 16 miliardi 520 milioni e che dal 5 al 10 marzo esso può ritenersi ancora notevolmente diminuita, poichè il debito del Tesoro, che ancora il 5 marzo era di oltre 395 milioni, si è trasformato al 10 marzo in credito del Tesoro di oltre 484 milioni;*

C) *che il gettito delle entrate presenta un favorevole andamento, segnando, rispetto alle relative quote della previsione, notevoli plusvalenze. Queste negli ultimi mesi si sono accentuate, raggiungendo per il mese di febbraio, una percentuale del 17 per cento circa di aumento rispetto al febbraio dello scorso anno.*

Dopo decorsi otto mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, si può presumere che la gestione normale presenterà un deficit non superiore a quello risultante dal bilancio di previsione, pur essendosi fronteggiate nuove spese, richieste da esigenze sopravvenute.

Gli oneri di carattere straordinario sono, infine, in notevole decrescenza in confronto di quelli dell'ultimo esercizio.

Il Gran Consiglio del Fascismo ha quindi approvato i seguenti ordini del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo — esaminata la situazione economica in relazione al problema autarchico — esprime la certezza che le categorie produttive dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito sapranno attuare, nell'ordine corporativo, il massimo coordinamento delle forze economiche della Nazione per l'ulteriore miglioramento quantitativo e qualitativo della nostra produzione e per una sempre più efficiente irradiazione commerciale all'estero ».

« Il Gran Consiglio del Fascismo decide che nelle discussioni dei rispettivi bilanci i ministri o sottosegretari di Stato pronuncino un solo discorso nell'una o nell'altra assemblea parlamentare ».

Il Gran Consiglio del Fascismo ha successivamente approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo avere deliberato sulla costituzione del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione, decide che si debba procedere al completamento della riforma costituzionale con l'aggiornamento dello statuto del Regno ».

Il Duce ha riassunto, di volta in volta, la discussione sui vari argomenti a cui hanno partecipato Acerbo, Lantini, Volpi, Solmi, Federzoni, Ciano Costanzo, Balbo, Starace.

Il Gran Consiglio del Fascismo infine ha preso atto della relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1936-37; ha espresso parere favorevole sui disegni di legge per la conversione in legge del R.D.L. 13 febbraio 1937-XV, num. 316, riguardante l'inquadramento sindacale degli istituti di credito di diritto pubblico, del R.D.L. 12 agosto 1937-XV, num. 1757, che revoca il divieto di inquadramento sindacale delle Casse di Risparmio e degli enti equiparati, nonchè sul disegno di legge per l'inquadramento sindacale degli Enti pubblici che svolgono attività economiche.

La riunione ha avuto termine alle ore 1,15.

IL NUOVO ESPERIMENTO BLUM

Un ministero che nasce tra la sfiducia

« Incapace di un'azione finanziaria utile come di un'azione diplomatica efficace »

Parigi, 14 marzo.

Riducendo al minimo le formalità della trasmissione dei poteri, Blum si è insediato ieri sera al Ministero delle Finanze e il suo primo atto è stato di rivolgere alla Nazione, a mezzo della radio, una allocuzione per presentare il suo nuovo Gabinetto ed esprimere il suo rincrescimento per non essere riuscito a costituire un Ministero « davvero nazionale, che riunisse attorno al fronte popolare tutte le forze democratiche e repubblicane del Paese », aggiungendo che « era però pronto a ricominciare questo tentativo con la stessa tenacia e con lo stesso coraggio, non appena la pressione dell'opinione pubblica avrà fatto cedere le resistenze, per lui incomprensibili *(sic)* che ha incontrato».

Siamo nel « provvisorio »

E' proprio il caso di ricordare che non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire. La frase con la quale il Capo del Governo si dichiara pronto a modificare la combinazione elaborata con tante difficoltà mostra come lo stesso Blum la consideri essenzialmente provvisoria. Del resto nella stessa allocuzione egli aveva dichiarato che il nuovo Gabinetto « non è come l'opinione lo desiderava e come le circostanze nelle quali assumeva il potere avrebbero imposto ».

Ad ogni modo, ad eccezione dei socialisti o dell'ala estrema radicale, il secondo Ministero Blum è criticato più o meno da tutti a cominciare dai comunisti.

La questione per il momento è di sapere, quando si presenterà giovedì alla Camera, se la maggioranza sulla quale il nuovo Gabinetto di cui esso è l'emanazione potrà mettersi d'accordo su tutti gli articoli del programma che Blum dovrà sottoporre all'approvazione delle Camere, tanto sul piano interno come su quello internazionale.

Si sa infatti che il partito radicale è partigiano tanto della politica di non intervento in Spagna, come della libertà monetaria, su cui il partito comunista non condivide affatto il modo di vedere dei radicali.

Programmare sibillino

Sulla questione finanziaria, Blum ha tenuto a fornire alla stampa dichiarazioni che vorrebbero essere rassicuranti, dicendo che, sebbene egli non consideri affatto la situazione finanziaria come la più grave, ha creduto di prendere il portafogli delle finanze, perchè l'esperienza dell'ultimo anno gli ha insegnato che dal punto di vista principalmente governativo, il Ministero delle Finanze era il punto più esposto. E, alludendo indirettamente alla questione del controllo dei cambi, ha fatto una dichiarazione sibillina, dalla quale sarà bravo chi riuscirà a indovinare in modo approssimativo le sue intenzioni.

Annunciando di aver preso come collaboratore un suo vecchio amico, Giorgio Boris, Blum ha infatti dichiarato:

« La campagna di speculazione che cercano tutti i pretesti non mancheranno di dire che il controllo dei cambi si instaura al Ministero delle Finanze. Mi limiterò a rispondere che le opinioni in senso contrario di Spinasse (il nuovo Ministro del bilancio) e di Mendès-France (il nuovo Segretario del Tesoro) sono egualmente note. Non accetto dunque che si deduca un preconcetto qualsiasi dalla presenza di questa o quella personalità al mio fianco ».

La « curée » spagnola

Queste dichiarazioni non hanno per altro rassicurato la Borsa ove la sterlina è passata a 157,70 venerdì ed a 161,35 oggi (162,65 fuori Borsa), e il dollaro da 31,50 a 32,60.

In merito alla questione del non intervento osservatori semplicemente che dopo aver conferito per più di due ore con il Ministro degli Esteri Paul-Boncour, Blum ha ricevuto subito dopo l'Ambasciatore di Spagna Cazares y Gallardo. E siccome l'*Humanité*, piena di giubilo per la partenza di Delbos e l'arrivo di Paul-Boncour al Quai d'Orsay, intima fin d'ora al nuovo ministro di iniziare un'azione energica in favore della Spagna rossa, si registrerà certamente una recrudescenza di violazioni del Patto di non intervento. Affermato poi che le sorti della Cecoslovacchia si giuochino sui campi di battaglia della Spagna, l'organo dei Soviety invita Paul-Boncour a prendere subito decisioni definitive aggiungendo una frase che vorrebbe essere minacciosa ma che è semplicemente una rodomontata: « Noi supponiamo che il nuovo Ministro non si dichiarerà soddisfatto per il doppio soggiorno a Roma e a Berlino dei rappresentanti della Francia. Se le proteste cortesi sono ritenute irricevibili in quelle due capitali, altri passi dovranno, per forza di cose, essere ritenuti « ricevibili ».

Intanto il corrispondente romano del *Tempo*, attribuendo una grande portata alla lettera di Hitler che fissa in modo definitivo la frontiera tedesca sul Brennero, comportando ciò la rinuncia ad ogni irredentismo germanico a sud delle Alpi, scrive che l'Italia non ha dunque nulla da temere per la sua frontiera strategica e per l'Alto Adige. L'assicurazione data dal Cancelliere Hitler permette all'Italia di tralasciare sino a nuovo ordine la sorveglianza che esercitava sulle Alpi e di consacrare la sua volontà e le sue forze in modo più sensibile ancora alla situazione mediterranea coloniale imperiale africana e asiatica.

« La politica fascista — scrive Gentizon — sarà dunque con molta probabilità più dinamica ancora nel bacino mediterraneo e fra Gibilterra e Bab el Mandeb ».

In quanto all'annessione dell'Austria i giornali continuano a protestare e pur accettando a malincuore un fatto compiuto contro il quale nessuna reazione è del resto giudicata possibile, si esprimono con energia circa l'eventualità che un'azione analoga possa venire tentata un giorno o l'altro ai danni della Cecoslovacchia. A questo proposito il *Petit Parisien* assicura che il Foreign Office e il Quai d'Orsay stanno preparando una dichiarazione che fisserà i limiti della loro pazienza verso gli atti tedeschi.

I condannati di Mosca

Il ricorso di grazia respinto

Mosca, 14 marzo.

Si annuncia ufficialmente che il Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. ha respinto il ricorso di grazia presentato da diciassette condannati nel processo dei giorni scorsi. Si ritiene che la esecuzione della sentenza di condanna a morte avrà luogo entro 24 ore.

Il comunicato ufficiale non cita il nome di Rosengoltz: si deve quindi pensare che egli non abbia inoltrato la domanda di grazia e in tal caso sia già stato fucilato.

I PRIMI SOLDATI NAZIONALI NEL PAESE NATALE DI GOYA (Telefoto).

ALLE PORTE DELLA CATALOGNA

Alcaniz e Caspe occupate dalle truppe legionarie

Le chiavi della difesa rossa sono crollate - Le punte dello schieramento nazionale a 20 Km. dal confine catalano e a 70 di carrozzabile dal mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Alcañiz, 14 marzo.

Il quinto giorno dell'offensiva a sud dell'Ebro, ha raggiunto risultati di incalcolabile importanza. Le forze nazionali hanno oltrepassato la Sierra di Arcos e nel settore del centro, affidato al C.T.V., sono sulla linea del fiume Guadalope. Il nemico ha ceduto due posizioni notevoli: la Sierra di Arcos, già detta, e le alture che dominano il corso del Guadalope.

Questa mattina entravano ad Alcañiz, occupata materialmente alle quattro da un migliaio di uomini di punta della Divisione « Fiamme Nere 23 Marzo », preceduti da tre carri armati del secondo battaglione e dal reparto motomitragliatrici del raggruppamento carristi. Il corpo d'esercito marocchino ha continuato l'avanzata, respingendo la retroguardia delle unità internazionali battute a Belchite e poi a Hijar e a Escatron, ieri. La cavalleria, che lasciati a Puebla de Hijar, si avvicinava stamattina a Caspe, dove i rossi tentano di organizzare la resistenza. La caduta di Caspe, capitale repubblicana dell'Aragona, sarà un colpo senza riparo.

Le spalle del nemico

L'avanzata dei Legionari, in questa ultima ventiquattro ore si riassume così: sbocciato in forze dalla strada Ariño-Oliete, convenientemente allargato nelle ultime ore del giorno dodici, il C.T.V. ha attraversato la retroguardia nemica sulle pendici della Sierra di Arcos ed è penetrato con due colonne, non ostante varie notevoli resistenze, in Alloza. Nel pomeriggio, l'azione ha assunto il carattere di un inseguimento senza soste, condotto con estrema energia a cavaliere della rotabile e per i monti. Si aveva l'impressione che il nemico cercasse invano uno scampo, come una bestia chiusa da tutti i lati. Ed infatti era occupata Andorra, dopo un simulacro di resistenza. I Legionari avevano davanti la divisione Lister e la Campesino, ricostituite dopo Teruel. Non se hanno intravisto che le spalle. A sera il grosso dei Legionari aveva raggiunto l'anfiteatro che corona Andorra ed era praticamente padrone di tutta la Sierra.

E' calata la notte, ma le truppe instancabili hanno continuato la marcia. Sono piombate con l'appoggio dei carri su Calanda, e prima dell'alba erano padrone di Alcañiz, tagliando fuori e catturando pressochè un intero reggimento, varie batterie complete di medio calibro, batterie antiaeree e cinque carri armati russi; sorpresi nel sonno, il sottocapo di stato maggiore del diciottesimo corpo d'esercito, il commissario politico, un maggiore d'intendenza e varii ufficiali si sono arresi.

All'ingresso del ponte di Alcañiz il capo della compagnia di vigilanza, che si è lanciato contro il primo dei nostri carri col moschetto in pugno, è stato abbattuto da una scarica di mitragliatrici. All'alba l'ho visto ancora disteso, ma per la pietà dei Legionari, coperto con un lenzuolo, con la sua arma accanto. Il silenzioso casello a Alcañiz, nella luce violetta dell'alba è stato rapido e strano. Quando i nostri carri veloci sono saliti per la strada rampante del bivio di Calanda, si sono fatti udire degli uomini sulle alture circostanti; erano reparti che venivano trascinati allo scontro. Sono diventati a mano a mano più folti e pareva che da un momento all'altro dovesse cominciare una sanguinosa battaglia. I carri hanno volto i muso contro il nemico e iniziavano l'arrampicata delle quote, fratto tratto lanciando sventagliate di mitraglia.

La fuga dei responsabili

Il reggimento che li seguiva si è disperso, pronto al combattimento e si muovevano con insolita rapidità i piccoli pezzi di accompagnamento. Si sapeva che quegli uomini costituiscono la trentacinquesima brigata internazionale, quella famosa di Teruel e di Vivel del Rio. Ma dalle alture hanno forse visto una Divisione che veniva avanti in ordine di battaglia. Hanno sentito in aria il rombo della Caccia Legionaria. I plotoni, raffazzonati, si sono dispersi prima ancora che venisse aperto il fuoco. Il carro del comandante di squadrone, si è profilato poco dopo dal corpo del ponte sul Guadalope. Inalberava la bandiera bicolore. Dalle case della riva opposta qualche donna ha visto. In un baleno per le vie deserte, voci femminili hanno riempito l'aria di grida e di canti. La gioia cittadina, dominata dal castello e dalla fortezza, è uscita dal suo silenzio serrato e tragico. Mentre le pattuglie entravano, dall'altra parte del paese fuggivano in automobile alcuni capi politici che molto avevano da temere. Il comandante dell'intendenza ha lasciato una valigetta ancora aperta e il letto disfatto. Nell'ufficio dello stato maggiore del generale del diciottesimo corpo d'esercito, ho trovato la lampada elettrica ancora accesa, i piani di operazioni spiegati sui tavoli e nel sotterraneo del palazzo un telefono telescrivente ancora in azione. La zona scorreva interminabilmente, segnando una monotona tranquillità di lettura e.

Quella lunga lista di carta bianca conteneva i testi degli ultimi telegrammi arrivati fino a pochi momenti prima di noi: la storia della caduta di Alcañiz. Il penultimo messaggio, di ieri, dice: « Il capo del diciottesimo corpo, al capo dell'esercito di manovra. Alle 18,35 di oggi ho dettato il seguente ordine particolare al capo della quarantanovesima brigata. D'ordine del generale capo di stato maggior generale, ella si porterà con la sua brigata per la strada di Hijar, fino al rio Martin, dove proteggerà la strada sui due fianchi. Nel medesimo tempo l'artiglieria, spiegata a sud del fiume, si metterà in collegamento con la massima sollecitudine col capo del settore di Hijar per la difesa di esso, passando agli ordini del suddetto capo di sottosettore ». E l'ultimo, di questa mattina, alle ore 3,35: « In questo momento sono arrivate forze nemiche abbastanza cospicue, valutabili a un battaglione con carri armati. Prego il capo di stato maggior generale di dirmi cosa debbo fare ».

La Divisione « Littorio »

Ed ecco un telegramma al ministro della difesa Prieto del comandante del diciottesimo corpo inviato il giorno dodici alle due del pomeriggio: « Il generale Capo di Stato Maggiore al ministro della difesa. La giornata trascorre senza forte pressione nemica. Sul fronte dell'esercito di manovra buon morale, malgrado il piccolo ripiegamento ieri avvenuto, con atti di eroismo. Nel fronte dell'est si impegò la giornata per la riorganizzazione delle truppe e dei comandi.

E' entrata in azione oggi la « Littorio ». I reparti celeri, spintisi nelle prime ore della notte di ieri alla distanza di cinquanta chilometri, hanno preso contatto all'alba davanti al rio Alchozana, con forze nemiche di una certa consistenza accompagnate da batterie di medio calibro.

I fanti della « Littorio » hanno attaccato di sorpresa costringendo il nemico al ripiegamento tra la riva opposta del fiume e Alcorisa, buttandosi poi all'inseguimento. Così pure sulla destra del vasto schieramento nazionale, in marcia, c'è stata battaglia. I rossi, nell'intento di sgomberare Montalbán dall'ingente quantità di rifornimenti accumulati, hanno attaccato a diritta delle truppe di Aranda. Respinti, hanno perduto terreno e le loro forze sono messe in un'insostenibile situazione. Rimarranno presumibilmente chiusi nel poligono di truppe nazionali, che preme ovunque da tutte le parti.

Al termine di questa prima fase della grande offensiva di Franco, non è dato avanzare previsioni. Sono stati rioccupati circa quattromila chilometri quadrati di territorio, con centri importanti come Belchite, Hijar, Alcañiz, Alcañiz dell'Arzobispo, Montalbán, e le truppe di Yagüe sono sul punto di impadronirsi di Caspe. Davanti alle bandiere nazionali, si apre la via vittoriosa del Mediterraneo, come quella verso qualunque regione ancora tenuta dal nemico.

Giovanni Artieri

Le azioni di ieri

Saragozza, 14 marzo.

Le forze nazionali e legionarie progrediscono con una celerità prodigiosa sulle varie direttrici di marcia loro assegnate. Questa sera alcune colonne si trovavano ad una settantina di chilometri per via ordinaria, e meno in linea d'aria, dalla costa del Mediterraneo. Le punte più avanzate dello schieramento nazionale, poi, distano venti chilometri dal confine catalano.

Alcañiz, una dei più solidi centri di resistenza nemica nell'Aragonese e importantissimo nodo stradale aragonese, è stato conquistato stamane. Caspe, a nord, la cui importanza strategica e logistica è forse pari a quella di Alcañiz e che ora, fra l'altro, pilastro della resistenza rossa su questo fronte, investita da varie parti, è caduta nella serata. Le avanguardie nazionali erano giunte sotto le mura di Caspe stamane alle dieci e subito, raggiunte da altri reparti, ne hanno iniziato l'investimento. L'attacco di Alcañiz ha avuto inizio stamane all'alba. E' stata una operazione a largo raggio, più che un assalto diretto alle fortificazioni della città. E' stata una manovra genialmente impostata e magistralmente eseguita, che ha portato i difensori di Alcañiz a cedere le armi dopo scarsissima quanto inutile resistenza. I nazionali, infatti, hanno puntato subito sul villaggio di Calanda; quindici chilometri a sud di Alcañiz, che è stato occupato da una colonna motorizzata e precisamente da quella che ieri aveva conquistato Andorra e si era attestata a qualche chilometro al di là di esso.

Superate le difese di Calanda, la colonna ha proceduto decisamente sulla strada principale, quella tra Montalbán e Alcañiz. Il nemico, che teneva di organizzare la resistenza frontale, è stato sorpreso da questo assalto dal sud che sconvolgeva tutti i suoi piani, e già mordentemente depresso dai rovesci dei giorni scorsi, ha ripreso la ritirata affidando ogni ulteriore resistenza a sparute e demoralizzate retroguardie che sono andate a ingrossare le file dei prigionieri.

Contemporaneamente tre corpi misti di fanti, cavalleria, artiglieria divisionale e battaglioni di carri armati hanno investito da nord, da sud e da occidente le fortificazioni di Caspe, dopo aver travolto le resistenze intermedie a nord e a est di Hijar, conquistata ieri mattina.

Non rimanevano intanto inattive le forze nazionali a sud e a est di Montalbán, le quali, con impetuosi attacchi su tutta l'estensione del settore, si impadronivano di tutte le sorte di alture dominanti completamente la strada tra Montalbán e Alcañiz.

I nazionali entrati in Catalogna?

Hendaye, 14 marzo.

La Alcañiz, oggi conquistata, si aprono dinnanzi ai nazionali due strade, che permettono una profonda avanzata delle truppe. Una di esse si protende verso il sud, verso la provincia di Castellon e l'altra si protende verso est, verso la provincia di Tarragona, in direzione delle città di Gandesa e di Tortosa, che è sulla riva del mare. Questa strada è la più facile, anche perchè, dopo che i nazionali hanno catturato Caspe, possono avanzare nella vallata dell'Ebro, lungo la linea ferroviaria ed attraverso strade secondarie portandosi a Gandesa, pedina di lancio per l'avanzata verso Tarragona stessa.

Verso sud, le truppe nazionali potrebbero spingersi lungo la Val de Arobres, proseguendo poi per Cariz, Oretas, Calcaire, Caseras, fino a Gandesa e Tortosa.

Dispacci nazionali dell'ultima ora, non ancora confermati, dicono che in seguito all'avanzata di oggi le truppe nazionaliste sono già entrate nella Catalogna.

Le vittorie nazionali nei comunicati di Barcellona

Barcellona, 14 marzo.

L'offensiva nazionalista procede su un fronte di trenta chilometri circa. Le truppe repubblicane, scaglionate a nord della strada Alcañiz-Saragozza e ad Hijar, sulla strada di Saragozza a trenta chilometri a ovest di Alcañiz, hanno evacuato avant'ieri queste posizioni. D'altra parte i repubblicani dovevano evacuare ugualmente i villaggi di Alloza, Arino e Andorra, che costituiscono un importante nodo di comunicazioni e sono situate sulla strada di Arcos-Saragozza, formante l'apice sud dell'offensiva nazionalista. Il movimento di ripiegamento prosegue da quattro giorni da parte delle forze di Barcellona e si è effettuato dietro ordine dell'alto Comando.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA